COMUNE DI CASTEL BARONIA

PROVINCIA DI AVELLINO

Piano Urbanistico Comunale



PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n.16/2004
Regolamento di Attuazione n. 5 del 2011

VIncA

PROGETTISTA
arch. Antonio Verderosa

ANTONIO VERDEROSA ARCHITETTO N° 496

CONSULENZA URBANISTICA
Studio Associato TecnoUrb
ing. Gabriele Miranda
ing. Sofía Dorna

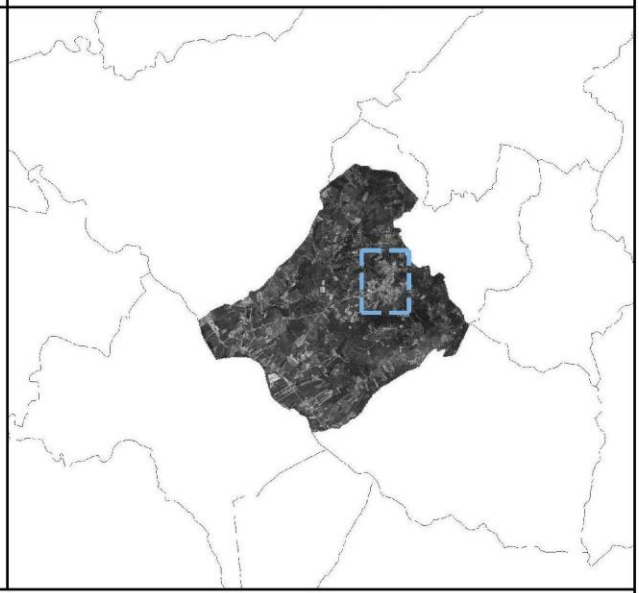
Vin.1 - Valutazione di incidenza

Estremi adozione / approvazione

RAPPORTO AMBIENTALE
arch. Antonio Verderosa

IL SINDACO
Patrizia Reale

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
geom. Rocco Anzalone



Cartografia: Regione Campania - Carta Tecnica Regionale 2011

Novembre 2025

INDICE

PREMESSA....4

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO....4

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE TECNICA DEL PIANO....4

LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE....4
DESCRIZIONE DELLE AZIONI E DEGLI OBIETTIVI PREVISTI....6
DATI....9
RELAZIONE GENERALE TECNICO-DESCRITTIVA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE PRESENTI SUL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO....9
DESCRIZIONE DEL RAPPORTO CON LE PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI E PREVISTE....12
Settore di pertinenza del Piano....12
Descrizione generale del contesto territoriale nel quale si colloca il Piano con indicazione degli eventuali elementi naturali e/o antropici salienti, anche se non direttamente connessi ai contesti ambientali tutelati delle Direttive Habitat ed Uccelli....12
Tipologia di piano e le relazioni con altri strumenti pianificatori specificando se questi sono stati già stato oggetto di valutazione di incidenza all'interno di una procedura di VAS....18
Relazione di piano, azzonamento, norme di piano....42
DATI DIMENSIONALI DI PERTINENZA E/O ALTRI DATI RITENUTI NECESSARI PER LA COMPRENSIONE DEL PIANO....46
ALTERNATIVE....47

RACCOLTA DATI INERENTI I SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLA VALUTAZIONE APPROPRIATA....50

Descrizione del Sito Rete Natura 2000 IT8040022 "Boschi e Sorgenti della Baronia"....50
Indicazione degli Habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CE....51
Indicazione delle specie vegetali d'interesse comunitario di cui all'art. 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CE....55
Indicazione delle specie animali d'interesse comunitario di cui all'art. 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CE....55
Specie di interesse conservazionistico....58
OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE SPECIFICI DA CONSEGUIRE NEL SITO STABILITI NELL'ATTO DI DESIGNAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 4(4) DELLA DIRETTIVA HABITAT....75
Documentazioni e pubblicazioni disponibili afferenti le componenti naturalistiche presenti nell'area di intervento al momento della progettazione....75
Carta degli habitat e carta di distribuzione delle specie di interesse comunitario eventualmente disponibili presso le Autorità competenti....75
Carte tematiche ritenute utili in scala adeguata....76
Rilievi di campo per l'approfondimento della presenza di specie faunistiche e floristiche oltre che degli habitat....76
DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA IL PIANO ED I SITI RETE NATURA 2000....78

ANALISI ED INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000....78

VULNERABILITÀ DI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO....78
DESCRIZIONE DEI FATTORI DI PRESSIONE E DELLE MINACCE (FONTE: PIANO DI GESTIONE)....78
RELAZIONE GENERALE TECNICO-DESCRITTIVA CHE ILLUSTRI GLI ELEMENTI DEL PIANO IN RAPPORTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000....85

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE....88

CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA 91
BIBLIOGRAFIA 93
ALLEGATI 93

Premessa

Il Comune di Castel Baronia, in Provincia di Avellino, ha avviato il processo di pianificazione urbanistica comunale. L'elaborazione dello studio di incidenza costituisce un'applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nelle ZSC e/o nelle ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l'atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli effetti quali/quantitativi indotti dal piano, delle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di interesse comunitario, nazionale e regionale presenti.
Il territorio comunale è interessato dalla presenza della Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata "Boschi e Sorgenti della Baronia" (Codice IT8040022) appartenente alla Rete Natura 2000, pertanto il Piano dovrà essere corredato dalla Relazione di Incidenza.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).
La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", il quale, all'art. 5 comma 2 stabilisce che:
"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. […]".
A seguito dell'intesa siglata il 28 novembre 2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4", pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).
Le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA)" sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB) e hanno lo scopo di fornire una risposta di sistema, a livello di governance, per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del pre-contenzioso comunitario EU Pilot 6730/14/ENVI, e costituiscono il documento di indirizzo, di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per la corretta attuazione nazionale dell'art. 6, paragrafi 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.
Le linee guida sono state recepite dalla delibera di Giunta regionale n.280/2021

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE TECNICA DEL PIANO

Localizzazione ed inquadramento territoriale

Comune collinare di origini antiche, la cui economia, tradizionalmente agricola, si basa anche su alcune imprese industriali di piccole dimensioni. La comunità dei castellesi, risiede perlopiù nel capoluogo comunale, composto da una parte più antica, arroccata su un alto sperone di roccia, e

da quartieri moderni con abitazioni ordinatamente disposte ai lati di un'arteria viaria; il resto della comunità è distribuito in pochi aggregati urbani elementari e alcune case sparse. Il territorio comunale è per gran parte costituito da basse dorsali parallele, che degradano lentamente verso l'alveo del fiume Ufita. Il paesaggio è essenzialmente collinare: sui poggi prevalgono i boschi cedui di castagno, pino e cipresso, popolati da ricci, volpi, cinghiali, merli, ghiandaie, tortore e fagiani; più a valle, a ridosso dell'alveo fluviale, l'ambiente umido favorisce il diffondersi di specie vegetali igrofile, quali il salice, il pioppo e l'ontano napoletano.
Il territorio comunale confina a nord e a nord-est con il comune di San Nicola Baronia ad ovest con quello di Flumeri, a nord-est con il comune di Trevico, a sud con i comuni di Carife e Sturno. Il territorio comunale si estende su una superficie di 15,27 kmq, con una altitudine compresa tra i 389 m slm e i 825 m slm e dista dal capoluogo di Provincia circa 36,7 Km, dal capoluogo di Regione circa 79,4 Km.

Castel Baronia è attraversata dalla strada statale n. 91 della Valle del Sele che, con andamento pressoché radiale, si stacca dal sistema viario centrale della regione, servendo la periferia orientale della provincia salernitana e dell'Irpinia; 13 chilometri la separano inoltre dal casello di Vallata dell'autostrada Napoli-Canosa di Puglia (A16) e ben 38 dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Caserta-Benevento-Foggia. Compresa nella Comunità montana "Ufita", si rivolge ad Ariano Irpino e Avellino per i rapporti con le istituzioni; le prime due, con Benevento e Foggia, in Puglia, sono poli di attrazione anche per ciò che riguarda i consumi.

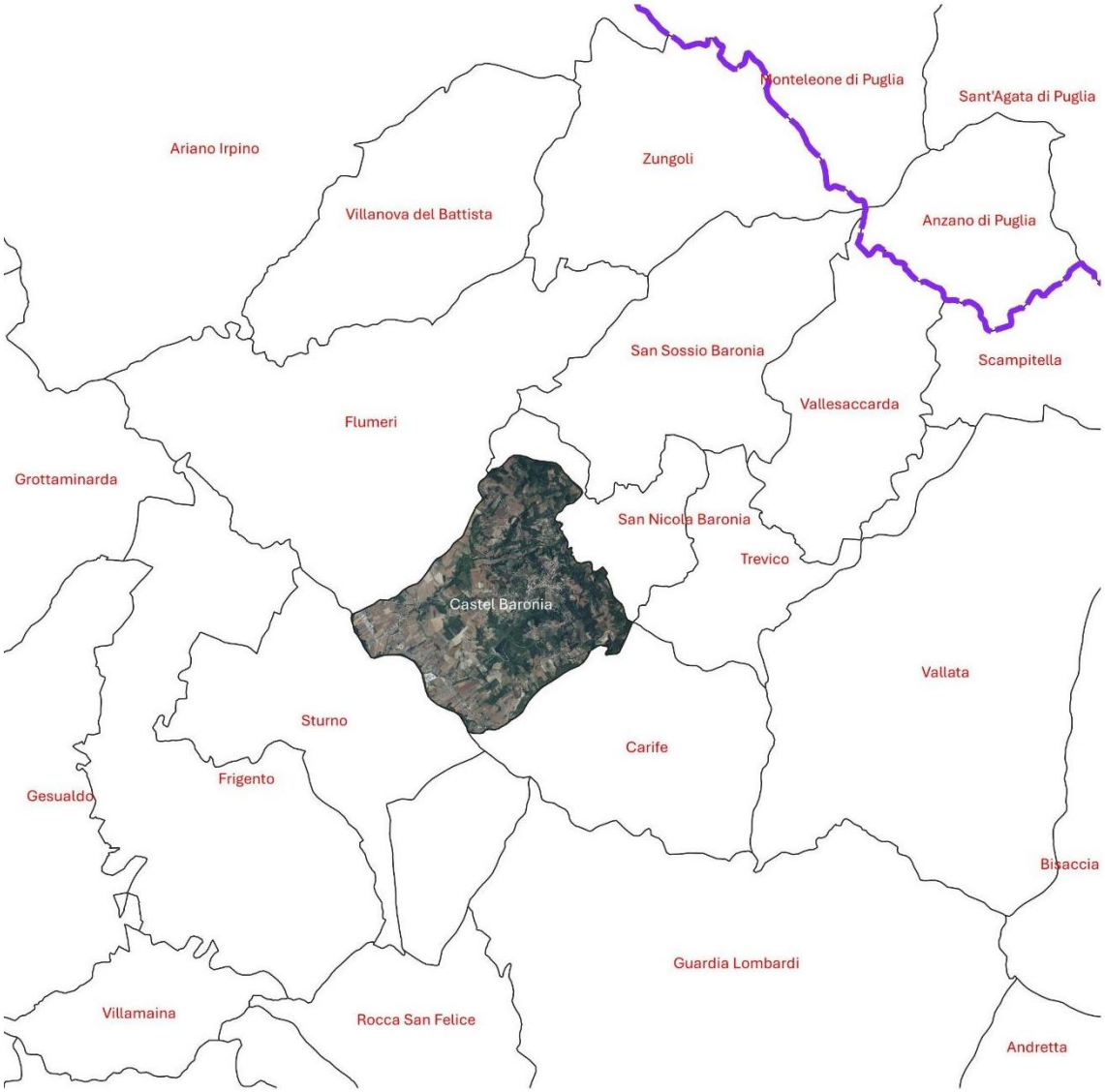


Figura 1 - Inquadramento territoriale

Descrizione delle azioni e degli obiettivi previsti

Tra gli indirizzi fondamentali posti alla base del nuovo strumento urbanistico comunale tenuto conto dei contenuti della legge urbanistica regionale L.R. 16/2004 e delle individuazioni operate dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, è sicuramente possibile individuare:

OG.1	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico-archeologico
OG.2	Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile
OG.3	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive
OG.4	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti
OG.5	Razionalizzazione del sistema della mobilità

Le tabelle che seguono riassumono, come meglio descritti nella relazione del Preliminare di Piano, al quale si rimanda per gli ulteriori approfondimenti, gli obiettivi generali e specifici e le azioni del PUC.

Sistema ambientale					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 1	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico - archeologico	**OS 1.1**	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari	**A1.1.1** Ambito di valorizzazione del patrimonio storico	**ZONA A1** **ZONA A2**
		OS 1.2	Tutela e preesistenze archeologiche	**A1.2.1** Ambito di tutela archeologica	**Area con vincolo archeologico**
OG 4	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	**OS 4.1**	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	**A4.1.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.2	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi	**A4.2.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.3	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica	**A4.3.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.4	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)	**A4.4.2** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.5	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio	**A4.5.1** Ambito di attenzione idrogeologica	

Sistema insediativo					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 2				**A2.1.1**	**ZONA B1**

	Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	**OS 2.1**	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente	Ambito di consolidamento urbanistico	
				A2.1.2 Ambito di rigenerazione urbana	**ZONA B2**
		OS 2.2	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo	**A2.2.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B2**
		OS 2.3	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato	**A2.3.1** Sistema delle attrezzature e dei servizi	**Dotazioni territoriali ZONA F1 ZONA F2**
		OS 2.4	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	**A2.4.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B3**
		OS 2.5	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	**A2.4.1** Sistema delle attrezzature e dei servizi	**Dotazioni territoriali ZONA F1 ZONA F2**

Sistema produttivo					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 3	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	**OS 3.1**	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali	**A3.1.1** Ambito produttivo	**ZONA D3 ZONA D4**
		OS 3.2	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti	**A3.2.1** Ambito produttivo	**ZONA D1 ZONA D2**
		OS 3.3	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	**A3.3.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**
		OS 3.4	Valorizzazione delle colture	**A3.4.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**

			agrarie di eccellenza		
		OS 3.5	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	**A3.5.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**

Sistema della mobilità					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 5	Razionalizzazione del sistema della mobilità	**OS 5.1**	Miglioramento della accessibilità	**A5.1.1** Potenziamento della viabilità principale	
		OS 5.2	Miglioramento della mobilità interna	**A5.2.1** Potenziamento della viabilità interna	

Dati

Si rimanda alle tavole del Puc, costruite in scala adeguata con legende riferite a tutti i tematismi raffigurati sulle cartografie medesime.

Relazione generale tecnico-descrittiva dei vincoli e delle tutele presenti sul territorio interessato dal Piano

La ricognizione dei vincoli cogenti ha consentito di definire la tavola PS.2 –Carta delle protezioni e dei vincoli speciali, nella quale sono appunto rappresentati tutti gli elementi, areali, puntuali e lineari oggetto di vincolo ai sensi delle vigenti normative.
Relativamente al regime vincolistico, si osserva che il comune di Castel Baronia è assoggettato alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 42/2004 per quanto riguarda la presenza di boschi, e riguardo la fascia di rispetto per 150 m relativamente ai corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche. In tali zone ogni attività è soggetta alla autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004 e ss.mm.ii.
Il territorio di Castel Baronia risulta interessato anche dal vincolo idrologico e forestale. Il Rd 3267/1923, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, imponeva ai comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti. La richiesta di permesso di costruire deve essere preventivamente autorizzata dall'Ispettorato forestale competente per territorio.
La Lr 14/1982 vieta, inoltre, ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia di profondità del limite del demanio, di 10 metri lungo i torrenti a scarsa portata.
Seppure non graficamente rappresentate nella carta dei vincoli, resta ferma l'applicazione della legge 353/2000 relativamente alle aree percorse dal fuoco, ovvero l'obbligo per i Comuni, ai sensi

della L. 21 novembre 2000, n. 353, di istituire il Catasto degli incendi boschivi, mantenendolo opportunamente aggiornato, e riportando a scala dettagliata i perimetri esatti delle aree percorse dal fuoco, la destinazione d'uso preesistente, nonché la data dell'incendio. Le norme tecniche di attuazione del presente Piano ribadiscono le Aree boscate o già destinate a bosco ed interessate da incendi, la necessità di istituire il catasto delle aree percorse dal fuoco sulle quali aree sono in vigore i vincoli di cui all'art. 10, comma 1, della L. 21/11/2000 n. 353, come modificato dall'art. 4, comma 173, della L. 24/12/2003, n. 350, di seguito sintetizzati:

- Vincoli quindicennali: "….. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto."
- Vincoli decennali: Sulle zone boscate e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, è vietata per dieci anni "la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data. ……(omissis).. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia."
- Vincoli quinquennali: "….. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici….".

Sono anche presenti sul territorio comunale diverse aree di interesse archeologico e solo una a sud risulta vincolata.

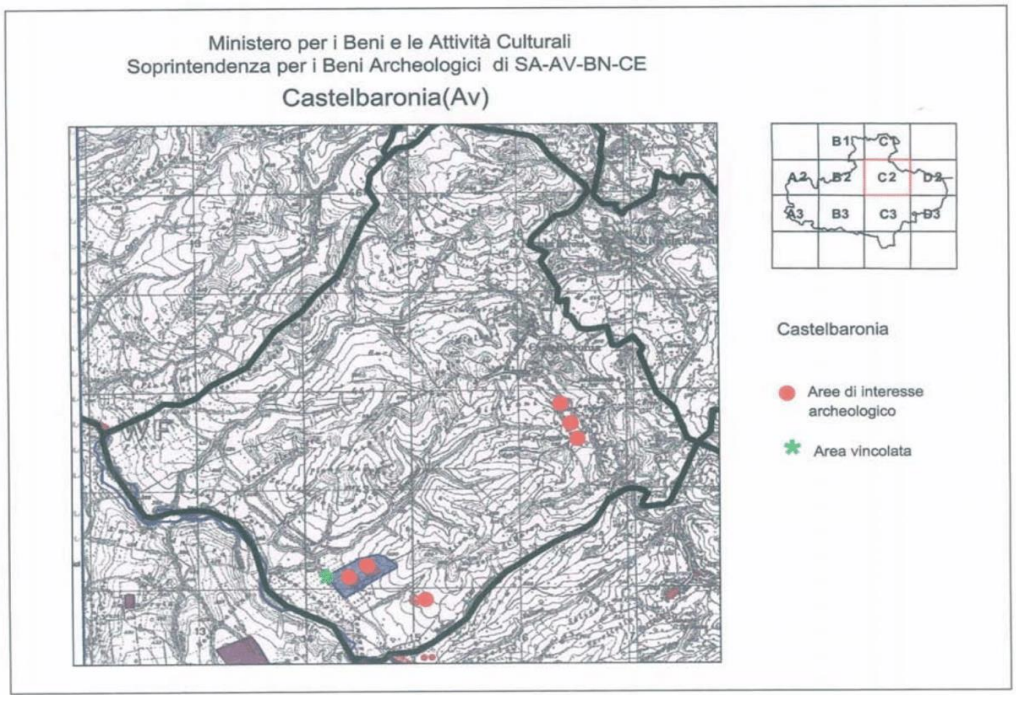


Figura 2 – Aree di interesse archeologico (Fonte PTCP)

Per quanto concerne vincoli e fasce di rispetto da impianti e infrastrutture, i vincoli e le zone di rispetto presenti sul territorio comunale, secondo le rispettive norme e leggi applicative, sono: il vincolo cimiteriale, le zone di rispetto da pozzi e sorgenti, quelle di rispetto stradale, la fascia di rispetto da depuratore e quelle da elettrodotto.
Le norme tecniche di attuazione che saranno redatte a corredo del Piano Urbanistico Comunale disciplineranno, con rimando alle disposizioni legislative e regolamentari specifiche, tutti i suddetti vincoli e fasce di rispetto. In particolare, si precisa che l'effettivo utilizzo delle aree destinate dal Puc ai diversi tipi di intervento è sempre subordinato alla stretta osservanza delle seguenti disposizioni:

- le disposizioni di cui al D.Lgs. 22.01.2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e dei vincoli apposti ai sensi del medesimo Codice (o della disciplina previgente in materia);
- le disposizioni contenute all'art.94 del D.Lgs. 03.04.2006, n.152, circa le aree di salvaguardia delle risorse idriche, e di quelle che riguardano la tutela dei corsi d'acqua;
- le leggi e regolamenti vigenti in materia di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, nonché la relativa pianificazione sovraordinata;

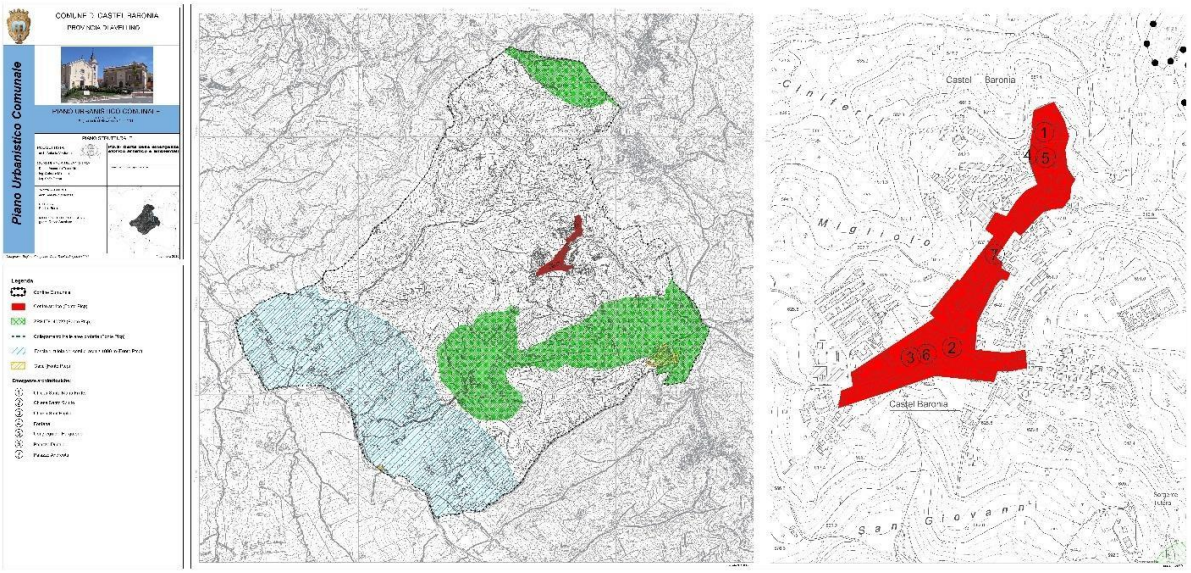


Figura 3 – PS.2 –Carta delle protezioni e dei vincoli speciali

La tavola PS.3 – Carta delle emergenze storico-artistiche e culturali sintetizza nella sua rappresentazione grafica le componenti storico architettoniche di pregio rinvenibili nel comune di Castel Baronia, con particolare riferimento al suo centro storico, e tra queste, la Chiesa di Santa Maria Fratte, quella del Santo Spirito, quella di Sant'Euplio, Fontana, Congrega del Purgatorio, Palazzo Ducale e il Palazzo Andreotti.

Chiesa Collegiata di S. Giovanni Battista
Un tremendo terremoto nel 1732 ridusse a macerie la preesistente struttura della chiesa di S. Giovanni Battista, di origine medioevale, su cui venne edificata l'attuale.
La chiesa, con facciata neoclassica di stile romanico ed un bel portale barocco in pietra scolpita, presenta una pianta a croce latina con una sola navata. Molto bello è lo stemma che si trova sopra il portale in pietra, che riporta una scritta in latino datata "A.D. MDCCLIV", cioè, 1754.



All'interno, in stile barocco (sarebbe opera di Domenico Vaccaro, allievo del Vanvitelli), vengono conservate le reliquie del Legno Santo della Croce di Gesù Cristo, donate dai reali di Spagna ai Marchesi Capobianco. Da vedere i dipinti del salernitano Andrea Sabatini e del Marziano, di Domenico Vaccaro, ed infine, un polittico che raffigura la Madonna del Rosario.



Palazzo Marchesale
Costruito dopo il sisma del 1732, precedentemente sorgeva in località "Fossi"; è visitabile il cortile con un interessante portale di ingresso e lo stemma. È stato sede dei Marchesi Capobianco, che hanno tenuto il titolo fino al 1962.

Descrizione del rapporto con le pianificazioni territoriali esistenti e previste

Settore di pertinenza del Piano
Il settore di pertinenza è quello degli strumenti di contenuto generale e livello comunale.

Descrizione generale del contesto territoriale nel quale si colloca il Piano con indicazione degli eventuali elementi naturali e/o antropici salienti, anche se non direttamente connessi ai contesti ambientali tutelati delle Direttive Habitat ed Uccelli.

Inquadramento territoriale
Tale elaborazione è finalizzata ad individuare le relazioni ambientali, insediative, funzionali ed infrastrutturali del territorio comunale con il contesto. A tal fine è stata elaborata una planimetria generale per l'inquadramento territoriale, in scala 1:25.000, estesa all'intero territorio comunale e comprensiva anche delle fasce marginali dei comuni contermini, sulla quale sono stati evidenziati i principali elementi di relazione con riferimento al sistema ambientale e paesaggistico (aree parco, emergenze paesaggistiche e naturalistiche, aste fluviali) al sistema insediativo

(insediamenti specialistici di rilevanza sovracomunale, localizzazione dei servizi di scala sovracomunale, etc.) ed al sistema infrastrutturale (le principali reti di collegamento viario, ferroviario, svincoli autostradali, ecc.).

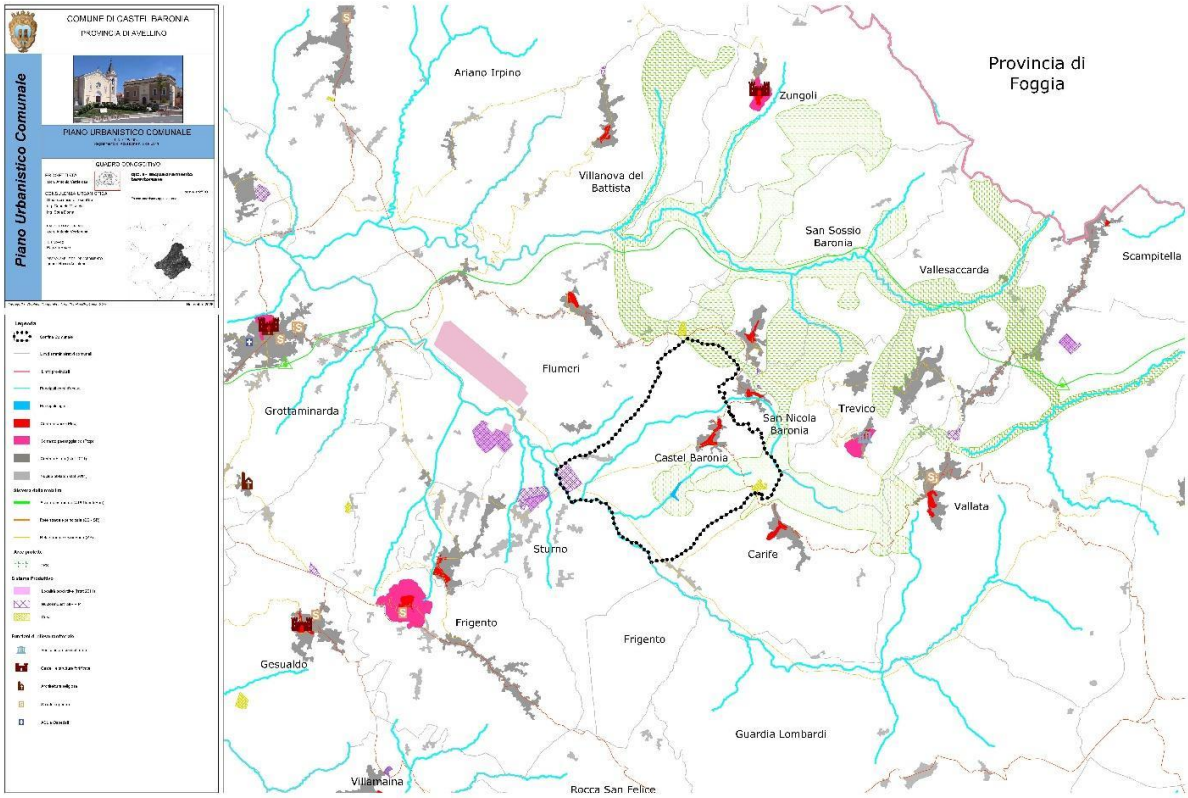


Figura 4 - QC_1 – Inquadramento territoriale

Il sistema ambientale - paesaggistico

Al sistema ambientale-paesaggistico afferiscono una serie di elaborazioni che contengono la rappresentazione dei caratteri e valori naturali, eco-sistemici, idro-geo-morfologici, agro-silvo-pastorali e paesaggistici del territorio comunale, nonché le analisi necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale delle scelte di piano.
La ricognizione delle risorse naturali ed ambientali è stata orientata principalmente all'analisi dei seguenti aspetti:

- le risorse rappresentative degli ecosistemi naturali ed agroforestali, al fine di illustrarne le principali caratteristiche, funzionalità ed attitudini, per pervenire ad una compiuta disciplina del territorio ed alla individuazione e specificazione degli elementi strutturali della rete ecologica (Tavola QC.3 - La carta degli elementi di interesse ecologico – Tavola QC.8 – Carta delle risorse agronomiche)
- la struttura ecologica del territorio comunale (individuazione aree/nodi ecosistemici esistenti/potenziali; ricognizione stato della naturalità; ricognizione stato della biodiversità) – (Tavola QC.3 - La carta degli elementi di interesse ecologico)
- la caratterizzazione morfologica ed il patrimonio geologico del territorio comunale con riferimento al sistema dei crinali e, all'assetto morfologico (Tavola QC.5 – Carta altimetrica - Tavola QC.6 - Carta delle pendenze - Tavola QC.7 - Carta dell'esposizione dei versanti - Tavola QC.8 – Carta delle risorse agronomiche):

- i caratteri geologici, geolitologici, geomorfologici, idrogeologici, sismici attraverso lo studio geologico-geotecnico prescritto dal DM 11/03/1988, punto H (G.U. n.127 dell'1/06/1988); a tal fine, anche in coerenza con la LrC n.9/83 e s.m. e i., sarà necessario predisporre una relazione generale illustrativa delle metodologie e dei risultati delle indagini geologiche-geognostiche eseguite, nonché i seguenti elaborati di base:
  - carta di inquadramento generale geologico, geolitologico e strutturale;
  - carta idrogeologica e del sistema idrografico;
  - carta geomorfologica (che evidenzierà anche gli ambiti di particolare interesse geomorfologico e i beni geologici – geositi – meritevoli di attenzione ai fini della previsione di limitazioni d'uso);
  - carta della stabilità (riportante i fenomeni di instabilità, reali e potenziali, antichi e recenti);
  - carta clivometrica o delle acclività (le classi potranno essere eventualmente inserite all'interno della carta della stabilità)
  - carta della zonazione sismica del territorio in prospettiva sismica (il territorio comunale dovrà essere microzonato in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità sismica).

La caratterizzazione morfologica e geologica con il necessario grado di approfondimento normativamente richiesto sarà oggetto degli studi geologici che corredano il piano, opportunamente redatti dal geologo incaricato.
Nel ritenere che la struttura ecologica del territorio comunale assuma una valenza e una connotazione strutturale del territorio, perché incide sensibilmente sui livelli di trasformabilità del territorio stesso, sarà definita a livello comunale la rete ecologica locale in conformità a quella provinciale e il relativo elaborato sarà contenuto nelle disposizioni strutturali del redigendo Puc, lasciando al quadro conoscitivo una prima essenziale valutazione degli elementi di interesse e connessione ecologica sui quali si costruirà la rete ecologica comunale in conformità a quella provinciale e regionale.
Ai fini dell'analisi delle fragilità e delle risorse ambientali è inoltre stata elaborata la Carta della sensibilità ecologica (Tavola QC.4); essa è stata condotta con riferimento agli indicatori più sotto definiti, opportunamente spazializzati relativi alla carta della natura del 2018.
La stima della Sensibilità Ecologica è finalizzata ad evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perché popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali. In questo senso la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto (Ratcliffe, 1971; Ratcliffe, 1977; Angelini et al., 2009). Anche gli indicatori utilizzati per la stima della Sensibilità Ecologica sono riconducibili alle tre categorie riconducibili a tre diversi gruppi. Uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, ossia aree e habitat già segnalati in direttive comunitarie; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi (Amadei et al., 2004; Amadei et al., 2005). Il dato, classificato in una scala di cinque valori, da molto alto a molto basso (da cui le aree urbane sono escluse), ha permesso di evidenziare i fattori di vulnerabilità degli areali di elevato valore ecologico. Poiché la ramificazione di questi areali di elevato valore ecologico permette di individuare le connessioni ambientali utili per la definizione dei corridoi ecologici.
Gli indicatori per la determinazione della Pressione Antropica forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territo-rio. Si stimano le interferenze maggiori dovute alla frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria; all'adiacenza con aree ad uso agricolo, urbano ed industriale ed alla propagazione del disturbo antropico. Gli effetti dell'inquinamento da attività agricole, zootecniche e industriali non sono stimati in modo diretto poiché i dati Istat, disponibili per l'intero territorio nazionale, forniscono informazioni a livello comunale o provinciale e il loro

utilizzo, rapportato a livello di biotopo, comporterebbe approssimazioni eccessive, tali da compromettere la veridicità del risultato.
Dopo aver calcolato i singoli indicatori, nella metodologia si procede ai calcoli della Fragilità Ambientale mediante combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica, secondo una matrice che mette in relazione le rispettive classi (Angelini, 2009).

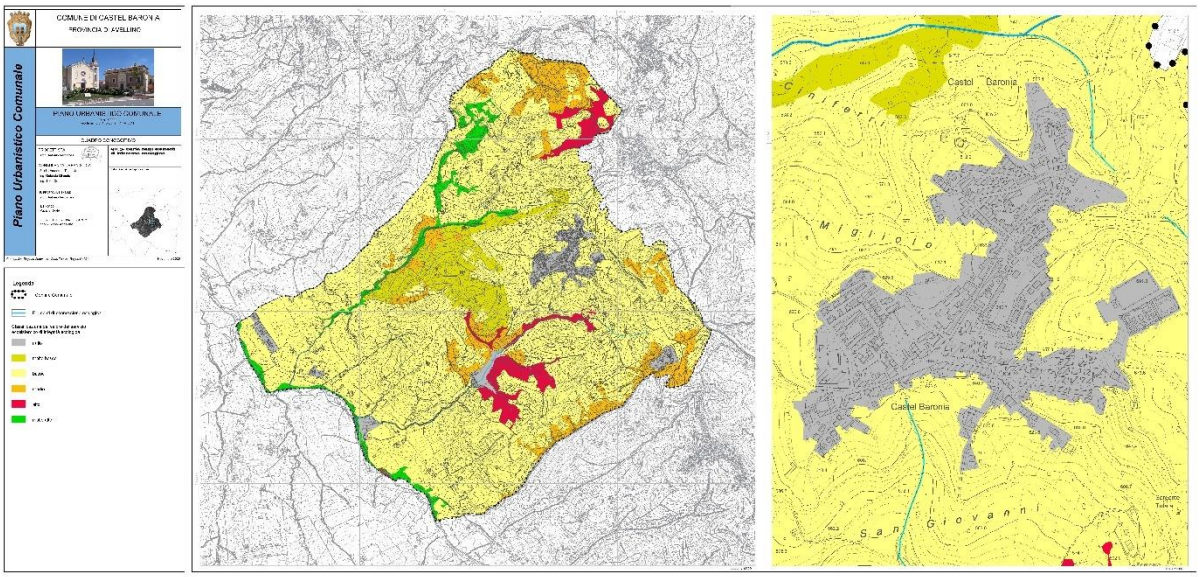


Figura 5 – QC.3 - La carta degli elementi di interesse ecologico

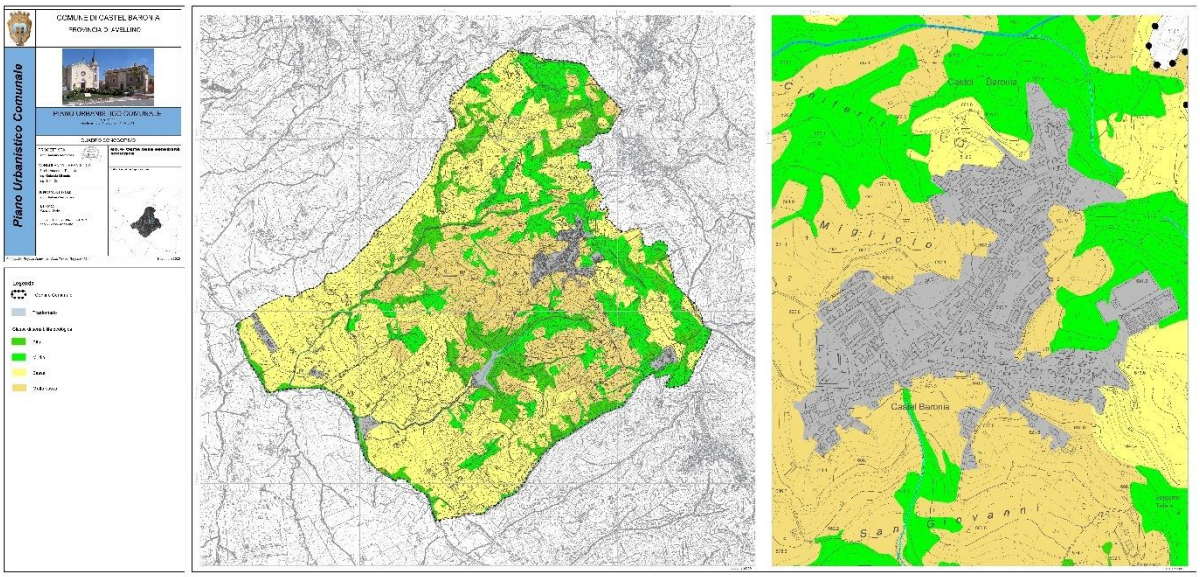


Figura 6 – QC.4 - La carta della sensibilità ecologica

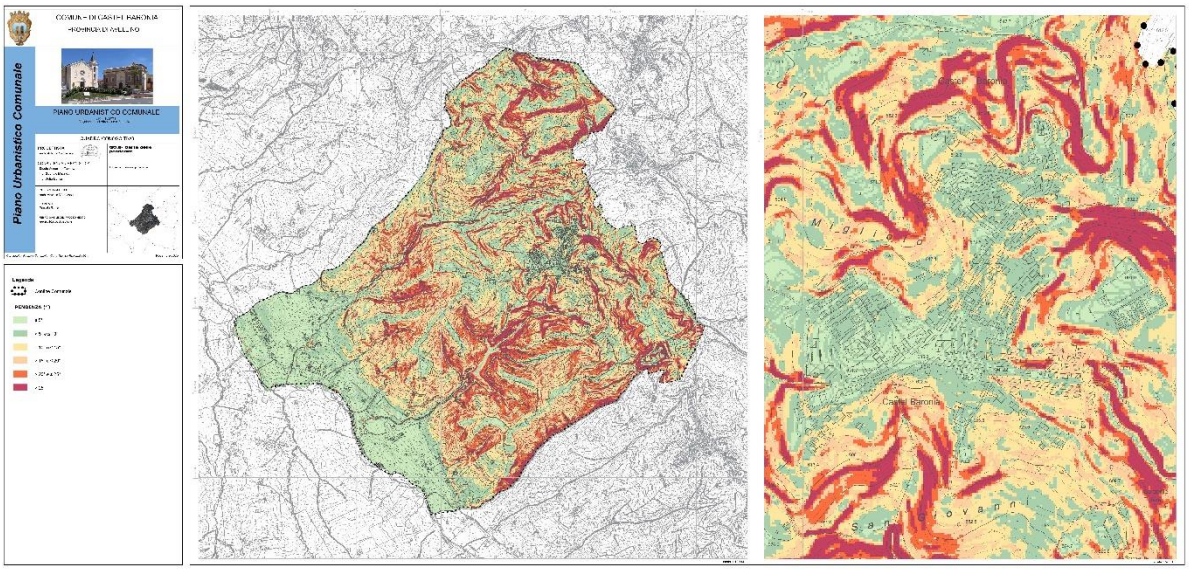


Figura 7 - QC_5 – Carta delle pendenze

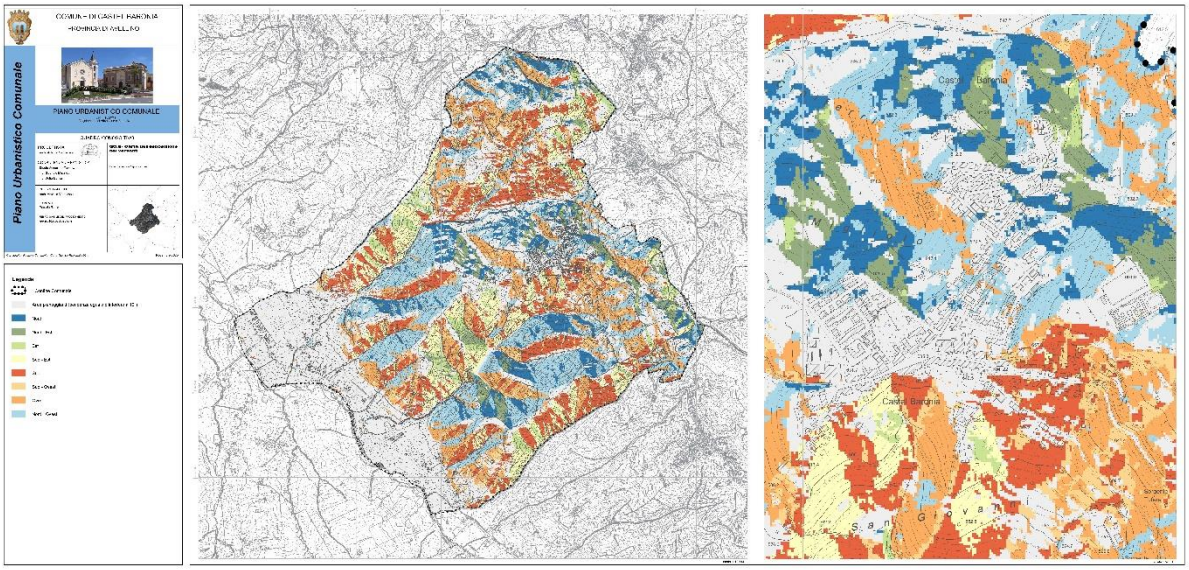


Figura 8 – QC.6 – Carta dell'esposizione dei versanti

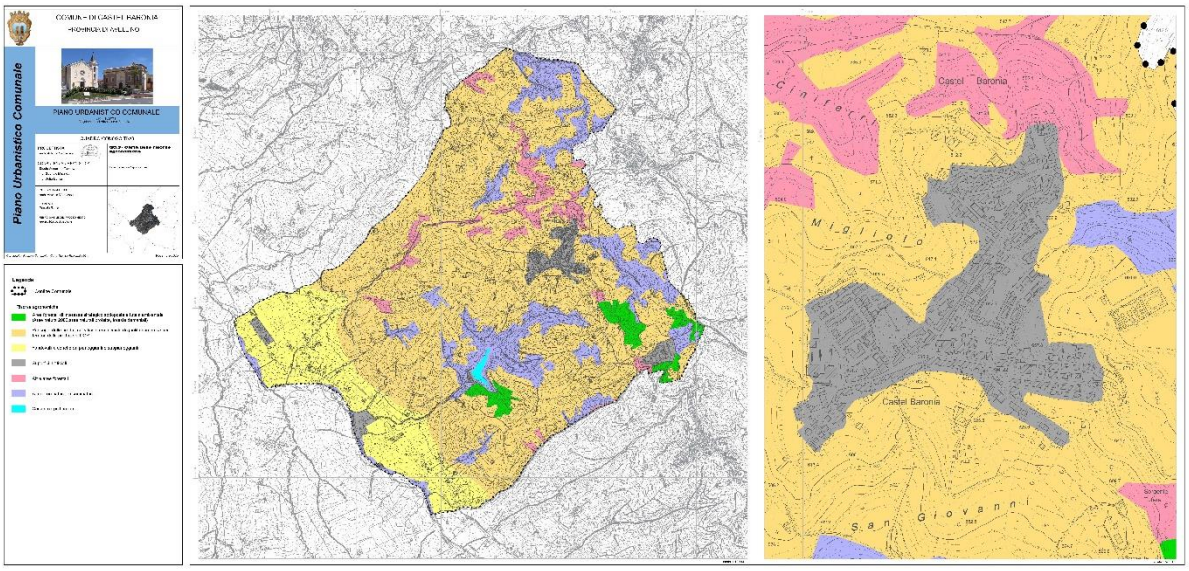


Figura 9 – QC.7 – Carta delle risorse agronomiche

Il sistema insediativo

Comune collinare di origini antiche, la cui economia, tradizionalmente agricola, si basa anche su alcune imprese industriali di piccole dimensioni. La comunità dei castellesi, risiede perlopiù nel capoluogo comunale, composto da una parte più antica, arroccata su un alto sperone di roccia, e da quartieri moderni con abitazioni ordinatamente disposte ai lati di un'arteria viaria; il resto della comunità è distribuito in pochi aggregati urbani elementari e alcune case sparse. Il territorio comunale è per gran parte costituito da basse dorsali parallele, che degradano lentamente verso l'alveo del fiume Ufita. Il paesaggio è essenzialmente collinare: sui poggi prevalgono i boschi cedui di castagno, pino e cipresso, popolati da ricci, volpi, cinghiali, merli, ghiandaie, tortore e fagiani; più a valle, a ridosso dell'alveo fluviale, l'ambiente umido favorisce il diffondersi di specie vegetali igrofile, quali il salice, il pioppo e l'ontano napoletano.

Il centro urbano, così come si presenta, ha subito poche trasformazioni nel corso degli ultimi decenni, come si può rilevare dall'analisi della Tavola *QC.8 – Evoluzione dell'edificato recente*.
Lo studio sulla stratificazione dell'insediamento urbano è stato svolto sulla base di una adeguata documentazione cartografica, e restituito mediante la rappresentazione cartografica dell'evoluzione diacronica degli insediamenti urbani e rurali, nonché delle espansioni recenti e dei fenomeni di dispersione edilizia, dettagliando specificatamente gli insediamenti di recente formazione con le edificazioni del 1998, al 2004 e al 2011.

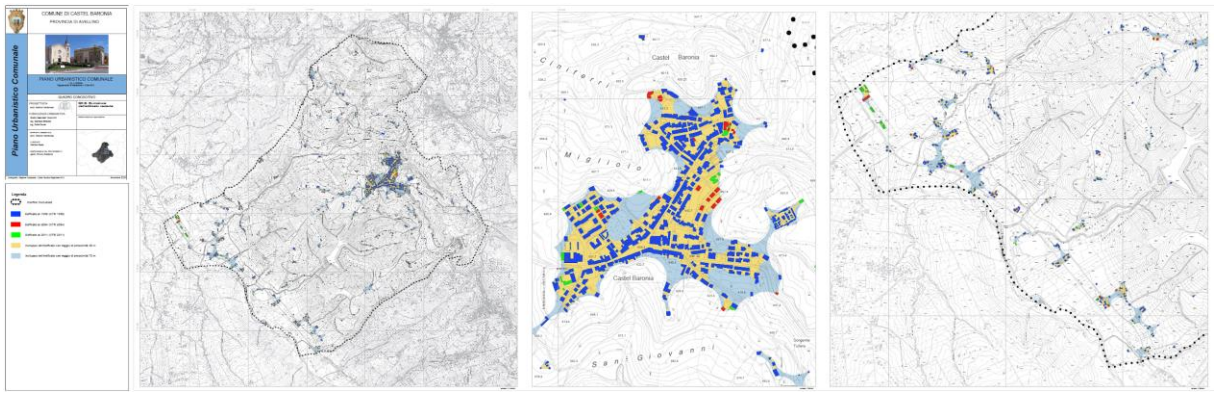


Figura 10 – QC.8 – Evoluzione dell'edificato recente

Non può mancare, nell'analisi urbanistica, una valutazione delle componenti insediative e di un loro confronto in termini dimensionali, per sezioni censuarie, come rappresentato nella Tavola QC.10 – Sezioni censuarie.

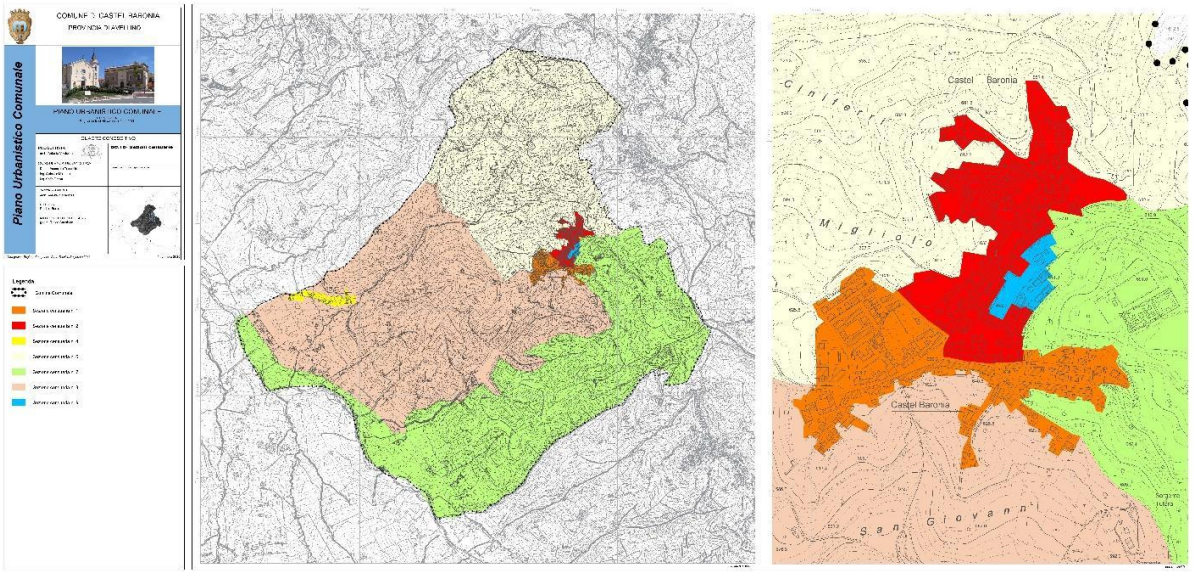


Figura 11 - QC_C.3 – Sezioni censuarie

Tipologia di piano e le relazioni con altri strumenti pianificatori specificando se questi sono stati già stato oggetto di valutazione di incidenza all'interno di una procedura di VAS

Il piano territoriale regionale (Ptr) della Campania[1] è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania. La proposta di Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 quadri territoriali di riferimento (Qtr)[2].

[1]Il piano territoriale regionale, è stato approvato con Lr 13 del 13.10.2008 - Piano Territoriale Regionale (con allegati).

[2]I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:
1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;

Il primo Qtr è relativo alle reti[3]: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
In particolare, la rete ecologica[4], rappresenta un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica[5].
La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità[6], uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici.
L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.
Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della rete ecologica regionale (Rer).
Per il Ptr una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale può essere perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;

2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di .buone pratiche.

[3]La rete delle interconnessioni e la pianificazione regionale dei trasporti contiene le linee programmatiche del piano regionale dei trasporti, i cui contenuti saranno approfonditi in un paragrafo specifico.

[4]Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, […] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

[5]La rete ecologica. Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

[6]La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono,

- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

Per il Ptr, è attraverso la costruzione della Rer ai diversi livelli (regionale, provinciale e locale) che si manifesta la concreta possibilità di sviluppare politiche attive di tutela dell'ambiente e del paesaggio, coinvolgendo in ciò anche la pianificazione di settore. La Rer si configura così come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio.

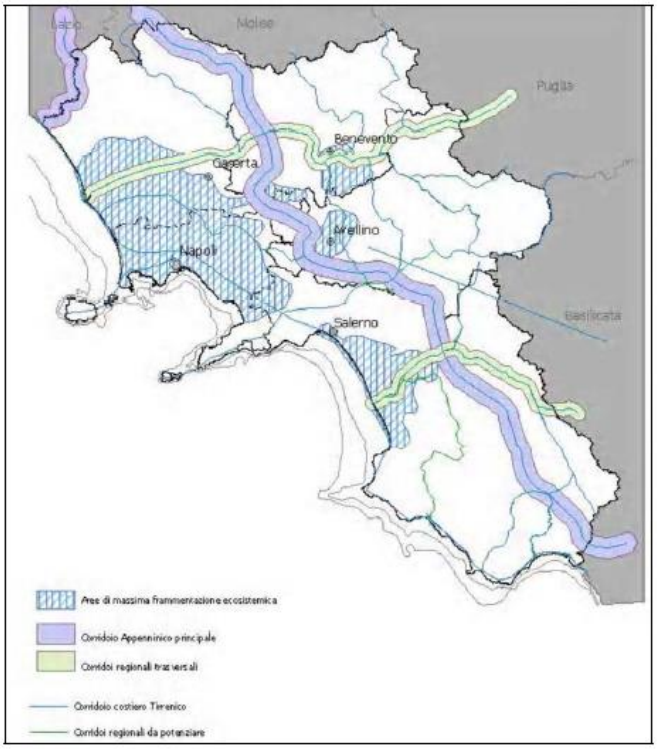


Figura 12 - Piano territoriale regionale. Primo Qtr: la rete ecologica

Il secondo Qtr è quello degli ambienti insediativi. Castel Baronia appartiene all'ambiente insediativo 6- Avellinese. A tal proposito è da precisare che i confini degli ambienti sono puramente indicativi e connessi a questioni intercomunali.

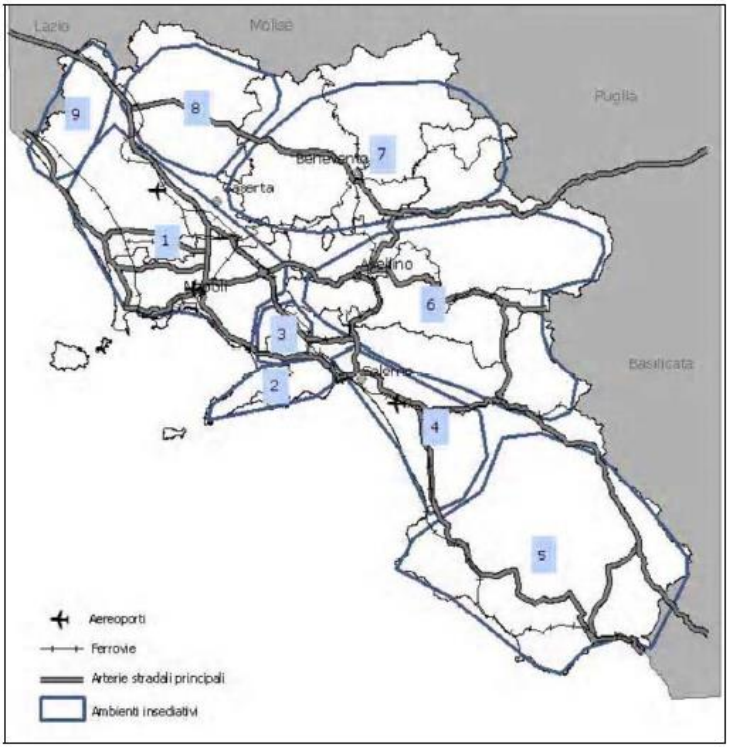


Figura 13 - Piano territoriale regionale. Secondo Qtr: Ambienti insediativi

Gli ambienti insediativi sono ambiti di un livello scalare macro non complanare rispetto alle dimensioni strategiche delle politiche di sviluppo incarnate nei sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e di cui si sottolinea il carattere strategico-operativo. Anche se con questi ultimi si possono produrre positive interferenze dal momento che negli ambienti insediativi si intendono, ad esempio, promuovere relazioni di interdipendenza di natura reticolare a riequilibrio/compensazione delle tradizionali relazioni di polarizzazione. Gli ambienti insediativi costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi strutturanti), in coerenza con il carattere dominante, a tale scala, delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.
L'articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a concretare il prospettato visioning e ad evidenziare i temi (o i problemi) sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al contempo, di molteplici modifiche/alternative. È per questi motivi che gli ambienti insediativi vengono individuati secondo limiti del tutto indicativi/allusivi, in ogni caso assolutamente non riportabili a confini amministrativi.
Gli ambienti insediativi, in riferimento alle finalità suaccennate, possono tipologicamente raggrupparsi in 4 tipi[7], ai quali viene ad affiancarsi, come si vedrà, un ambiente insediativo specifico e in certo senso atipico.
In particolare, per l'Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese, l'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica. In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita
Gli Ambienti Insediativi del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.
L'interpretazione è quella della "Regione plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più

[7]L'articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a concretare il prospettato visioning e ad evidenziare i temi (o i problemi) sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al contempo, di molteplici modifiche/alternative. È per questi motivi che gli ambienti insediativi vengono individuati secondo limiti del tutto indicativi/allusivi, in ogni caso assolutamente non riportabili a confini amministrativi.

equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale.
In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.
Con riferimento all'Ambiente Insediativo n. 6 - Avellinese, qualora le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (visioning tendenziale), il Ptr ipotizza una configurazione dell'ambiente di riferimento caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- l'ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.
-

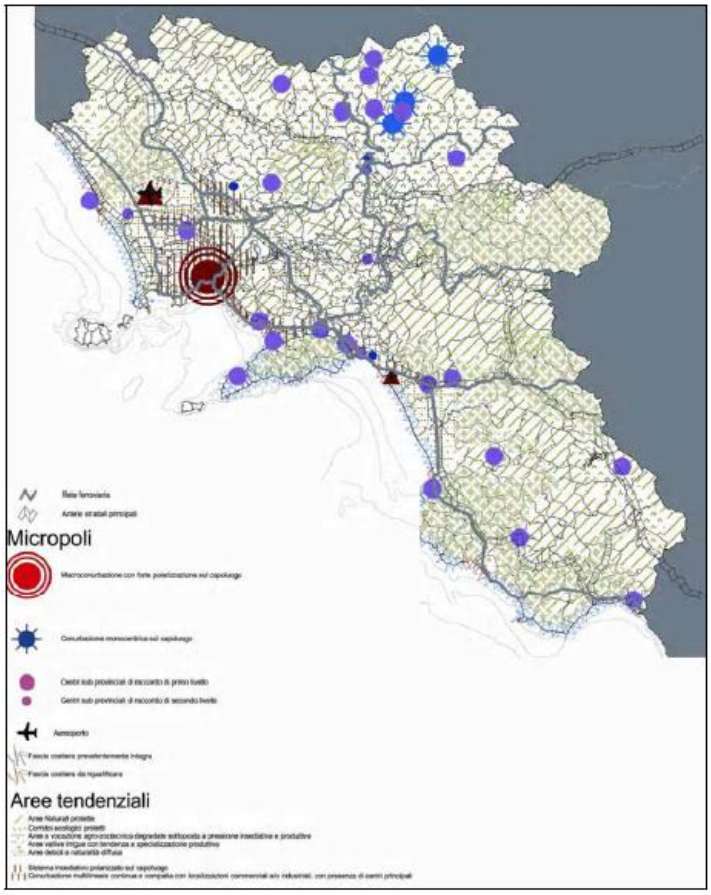


Figura 14 - Visioning tendenziale

Facendo, invece, riferimento ad una visionig "preferita", il Ptr evidenzia le seguenti opportunità:

- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;

- la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

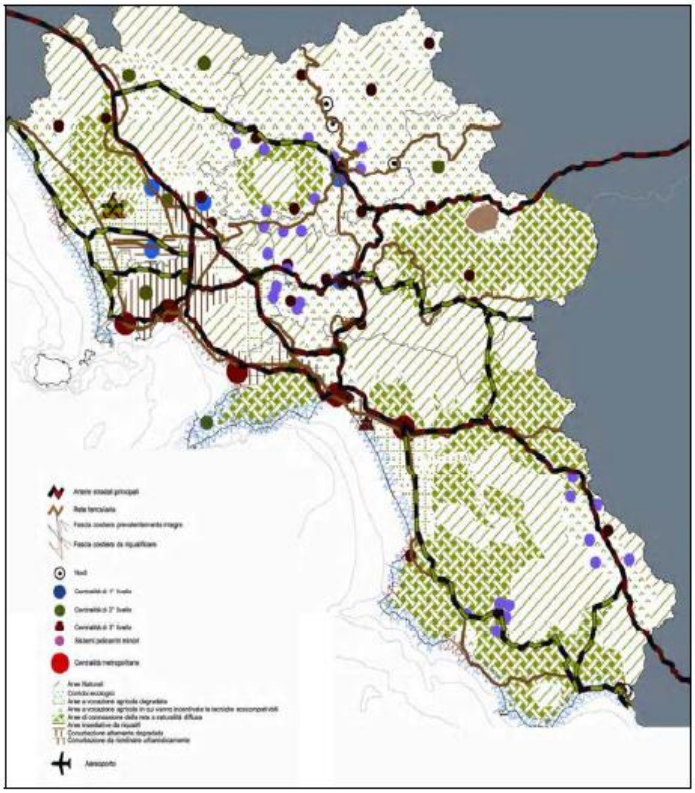


Figura 15- Visioning preferita

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Il Ptr individua 45 Sts suddivisi in sei categorie. Tale individuazione è stata effettuata seguendo la "geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo", cioè le perimetrazioni dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane.
Tale individuazione, viene precisato nel documento, è tuttavia puramente indicativa e, dunque, non strettamente vincolante.
Il Comune di Castel Baronia ricade nel sistema territoriale di sviluppo (Sts) a dominante rurale culturale B.4 – Valle dell'Ufita, che comprende oltre Castel Baronia, i comuni di Ariano Irpino, Bonito, Casalbore, Carife, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Melito Irpino, Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Valle Saccarda, Villanova del Battista, Pungoli.



Figura 16 - Piano territoriale regionale. Terzo Qtr: Sistemi territoriali di sviluppo

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati. Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le Conferenze di Pianificazione per le attività di pianificazione.
La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun Sts, degli indirizzi strategici assunti nelle Ptr. (Figura 8)
In particolare, si è posta l'attenzione alla matrice delle strategie relativa al Sts B.4, in cui è compreso il Comune di Castel Baronia.

La matrice degli indirizzi strategici e i STS

Si sono attribuiti:

1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
3 punti	ai STS per cui l' indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Dominanterurale-culturale																		
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
13	B.1VallodiDiano					-			-			-	?		-				
14	B.2AnticaVolcei					-			-			-	?		-				
15	B3 Pietrelcina					-			-			-	-		-				
16	B.4Valledell'Ufita					-			-			-	-		-				
17	B.5AltoTammaro					-			-			-	-		-				
18	B.6Titerno					-			-			-	-		-				
19	B.7MonteMaggiore					-			-			-	-		-				
20	B.8AltoClanio					-						-	-		-				

Figura 17- Matrice delle strategie del Ptr

Interpretando la matrice degli indirizzi strategici si evince che per l'Sts B.4 – Valle dell'Ufita gli indirizzi strategici che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare sono:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2 Interconnessione - Programmi
- B.1 Difesa della biodiversità
- B.2 Valorizzazione Territori marginali
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- C.2 Rischio sismico
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale

Le politiche per lo sviluppo agricolo sono comprese nell'indirizzo strategico "Valorizzazione dei territori marginali", che prevede priorità strategiche per quelle aree che rispondono ai parametri di definizione della "ruralità". Nel Ptr è emersa la necessità di approfondire la componente produttiva portante di territori così definiti.
La Politica strutturale per il settore agricolo, elaborata dall'Unione europea, si articola attraverso due Linee direttrici.

- La prima Linea riguarda, prevalentemente, azioni mirate alla ristrutturazione delle strutture produttive agroalimentari (aziende agricole, industrie di trasformazione e settore della commercializzazione).
- La seconda Linea concerne, più ampiamente, interventi finalizzati alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, ecc.).

La politica agricola regionale applica, nell'ambito del POR, entrambe le opzioni.
La prima ha una valenza strategica intervenendo sulle filiere produttive e viene applicata, in Campania, soprattutto dove le filiere sono concentrate, principalmente aree identificabili con la presenza di marchi territoriali di qualità.
La seconda ha una valenza strategica nelle aree rurali che in Campania sono state identificate con le Comunità Montane e le aree svantaggiate.
Tali indirizzi rafforzano le indicazioni che sono emerse durante gli incontri con riferimento ai temi dell'accessibilità e del recupero del patrimonio edilizio esistente.
Il quarto Qtr si riferisce ai campi territoriali complessi (Ctc).
Esso individua, nel territorio regionale, alcuni ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Si tratta di ambiti prioritari di intervento aperti, definiti come punti caldi del territorio regionale, oggetto di trasformazioni intense e, in alcuni casi,

in fase di realizzazione. L'individuazione dei Ctc consente di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione.

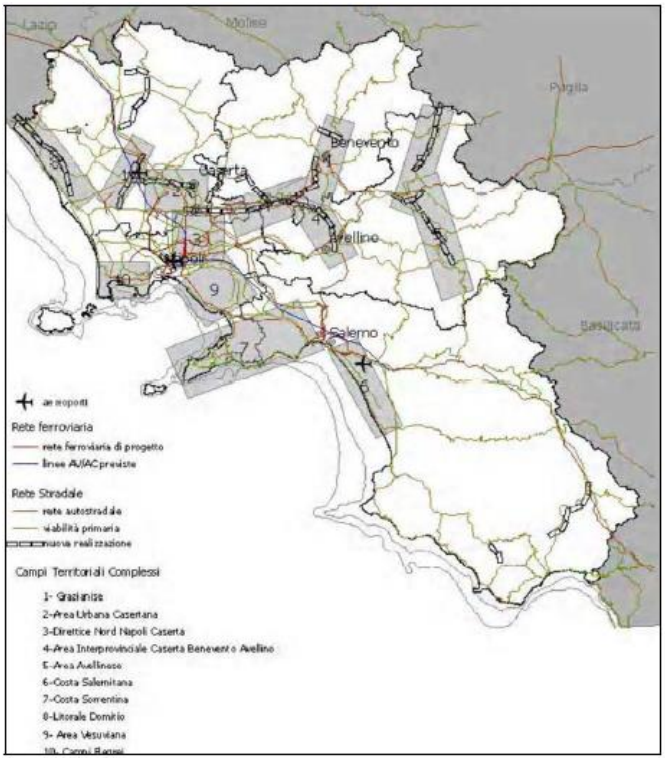


Figura 18 - Piano territoriale regionale. Quarto Qtr. Campi territoriali complessi

Ognuno dei campi è individuato dall'interazione dei diversi interventi previsti sullo specifico ambito territoriale. Dunque, la sommatoria degli interventi determina la rete di relazioni, la cui valutazione viene di seguito schematizzata all'interno della matrice sintetica contenuta nelle schede.
I Ctc comprendono programmi ed interventi in corso di programmazione o di realizzazione relativi alla costruzione di infrastrutture di trasporto ed alla mitigazione del rischio territoriale derivante da cause naturali ed antropiche, in particolare per ciò che riguarda il rischio industriale. Sono oggetto di attenzione, nel quarto Quadro Territoriale di Riferimento, gli effetti che le trasformazioni producono nei diversi campi, nei diversi ambiti della regione: la valutazione di questi effetti territoriali è possibile attraverso una lettura dell'incrocio e della sovrapposizione di diverse azioni che, anche avendo carattere, scala e portata differente, riguardano ed interagiscono con le diverse forme di sviluppo sociale, economico, insediativo e con le forme di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Le Linee guida per il paesaggio in Campania
Con le Linee guida per il paesaggio in Campania, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della Convenzione europea del paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della Carta dei paesaggi della Campania, indicano i

principi fondamentali[8] e definiscono strategie per il paesaggio esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale[9]. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale. La Carta dei paesaggi della Campania, costruita e definita come statuto del territorio regionale, è costituita dall'insieme dei seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali;
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto;
- Carta delle strutture storico-archeologiche;
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania.

L'inquadramento strutturale, come sopra delineato, consente la identificazione dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che, a livello regionale, vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui, in generale, è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi. Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta un primo contributo all'identificazione dei paesaggi regionali (o ambiti paesaggistici, nella definizione degli artt.135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), nell'ambito del percorso di copianificazione. L'individuazione dei paesaggi così come sintetizzata nello schema si basa sull'incrocio delle letture riguardanti le strutture materiali del paesaggio regionale, e confluite nei documenti di inquadramento. Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti paesaggistici, a partire dal quale le province procedono alla identificazione degli ambiti paesaggistici provinciali, sulla base degli indirizzi metodologici e degli inquadramenti strutturali contenuti nelle Linee guida regionali.
Dunque, in un quadro funzionale e amministrativo come quello delineato dal Ptr, è importante definire una correlazione operativa anche tra Sts e Ambiti paesaggistici, che deve trovare forma in una accettabile corrispondenza spaziale. Con questa corrispondenza territoriale di massima risulta più facile inserire le strategie specifiche per il paesaggio, delineate negli Ambiti paesaggistici entro una organizzazione complessiva di strategie territoriali individuate per ogni Sts nel Ptr. Si imposta, quindi, in questo modo un telaio di riferimenti integrati, che rende più organico e facilitato il compito delle Province di ridurre a coerenza l'intero sistema entro i Ptcp.

Per quanto riguarda il territorio di Castel Baronia, le Linee Guida per il Paesaggio individuano l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "20) Collina dell'Ufita", ovvero si caratterizza all'interno del sistema delle aree collinari.

[8]I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità; b) qualificazione dell'ambiente di vita; c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente; d) sviluppo endogeno; e) sussidiarietà; f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione; g) coerenza dell'azione pubblica; h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

[9]Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

Il PTR segnala (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2) che i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "aree collinari" costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale sulla base di una serie di considerazioni, tra cui in particolare si evidenziano, in quanto ritenute maggiormente attinenti alle caratteristiche del nostro territorio:

- le aree collinari comprendono il 50% circa delle aree agricole presenti nel territorio regionale; il loro carattere dominante è legato al presidio agricolo prevalente, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di apertura, integrità, continuità, diversità ecologica ed estetico percettiva. I paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura;
- le aree collinari sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue, che svolgono la funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici, e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale;
- le aree collinari sono ampiamente interessate dalla presenza di mosaici agricoli ed agroforestali complessi, con la diffusa presenza di elementi di biodiversità (siepi, filari, alberi isolati), e rientrano di sovente nella definizione di aree agricole di elevato valore naturalistico data dall'UE, costituendo elementi chiave della rete ecologica regionale come zone cuscinetto rispetto ad aree a più elevata naturalità, habitat complementari e fasce rurali di collegamento funzionale tra i diversi sistemi del territorio rurale e aperto;
- le aree collinari del territorio regionale sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico a scala di bacino;
- i meccanismi di condizionalità della nuova PAC, insieme alle misure agroambientali e silvoambientali contenute nel Piano di sviluppo rurale costituiscono un importante strumento per il mantenimento della biodiversità e degli equilibri ambientali, ecologici e paesistici nei territori collinari;
- il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici (es. energia eolica) e produttivi;
- la salvaguardia dell'integrità del territorio rurale e aperto nelle aree collinari e il mantenimento della sua multifunzionalità costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa, sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari i piani urbanistici comunali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.);

- definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale, definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;
- definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di *habitat complementari,* di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità, di *zone agricole multifunzionali* intorno ai nuclei urbani, di *zone di collegamento funzionale* delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle.

- definiscono misure di salvaguardia per gli *elementi di diversità biologica* delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisori in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente *chiazze* di habitat semi-naturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di *corridoi ecologici* (ma talora anche di *aree principali*) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale e favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti
- definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da *pericolosità idrogeologica elevata* o *molto elevata*, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico,* non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria

Il Consiglio Regionale della Regione Campania ha approvato, con emendamenti, nella seduta del 27/06/2007 il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria. Obiettivo generale del piano è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile. Obiettivo complementare, ma non meno rilevante, è quello di contribuire significativamente al rispetto su scala nazionale agli impegni di Kyoto.

Il Piano introduce un insieme di azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria finalizzate al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine e sono suddivise in base alla tipologia delle sorgenti emissive prese in considerazione in:

- Misure riguardanti le sorgenti diffuse fisse: tali misure sono applicabili a tutto il territorio regionale con priorità in termini temporali e finanziari alle zone zone IT0601 (Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta) e IT0602 (Zona di risanamento - Area salernitana) seguiti dalle zone IT0603 (Zona di risanamento - Area avellinese) e IT0604 (Zona di risanamento - Area beneventana); in funzione dell'evoluzione dell'inquinamento atmosferico sarà possibile estendere tale misure anche a comuni della zona IT0605 (Zona di osservazione).
- Misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse)
- Misure riguardanti le sorgenti puntuali e localizzate,
- Misure per la partecipazione del pubblico
- Misure per il monitoraggio, la verifica e la revisione del piano

Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con la DGR n. 811 del 27/12/2012 che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico e con la DGR n. 683 del 23/12/2014 che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete.
Secondo la DGR 683/2014 il territorio comunale rientra prevalentemente nella zona IT1509 "montuosa" .

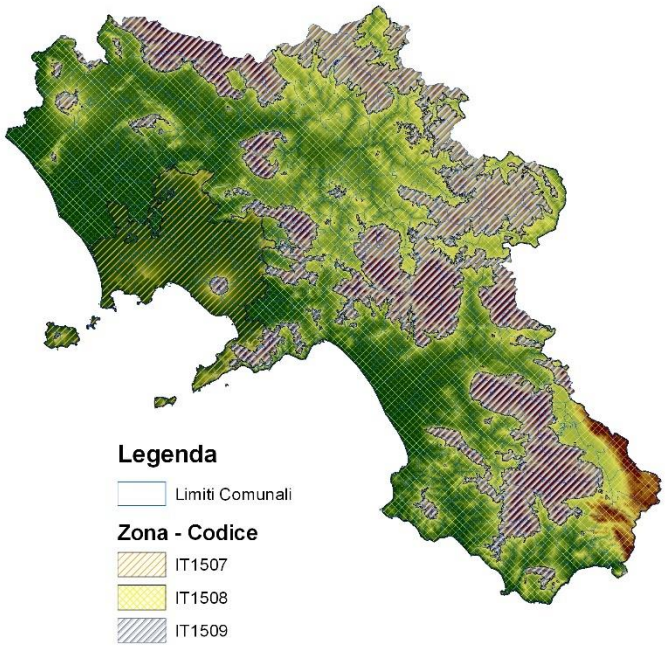


Figura 19 – Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria - Zonizzazione

Piano Regionale di Tutela delle Acque

La Giunta della Regione Campania ha adottato il Piano di Tutela delle Acque con D.G.R. n. 1220 del 6 luglio 2007.
Tale Piano fu elaborato secondo i criteri stabiliti dal D.lgs. 152/1999. La delibera di adozione rinviava alla fase di approvazione del Piano, da parte del Consiglio Regionale, le integrazioni necessarie a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 152/2006 che aveva abrogato il precedente D.lgs. 152/1999.
Con il D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e i successivi atti e decreti ministeriali attuativi, sono stati infatti recepiti, nella legislazione italiana, i contenuti della Direttiva 2000/60/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque" e definiti obiettivi, strumenti e metodologie per la politica delle acque.
Ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. n. 152/2006, la Giunta regionale con D.G.R. n. 433 del 03/08/2020 ha poi adottato la proposta di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, inviata, ai sensi dell'art. 121, comma 5, del D. Lgs. n. 152/06, all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
Acquisito il parere favorevole dell'Autorità di Distretto sul PTA ed integrato ed aggiornato secondo le prescrizioni dello stesso Distretto, con D,G,R, n. 440 del 12.10.2021 la Regione Campania ha approvato il PTA 2020/2026.
Il PTA individua le misure che consentiranno di raggiungere e salvaguardare gli obiettivi ambientali, nonché di condividere scenari futuri in un'ottica di sviluppo sostenibile, che tengano

anche in considerazione alcuni aspetti, nonché usi specifici e/o particolari dei corpi idrici ricadenti nel territorio regionale, tenendo altresì conto dell'evoluzione socio economica in corso.
Considerati gli obiettivi già indicati nel PdGA II ciclo, il Piano di Tutela persegue i seguenti obiettivi strategici:

- Contribuire al mantenimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico "buono "per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali;
- Perseguire lo stato chimico, ecologico e ambientale "buono" per i corpi idrici che non hanno raggiunto tale obiettivo (PGA II ciclo);
- Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi;
- Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- Disciplinare le aree di salvaguardia nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette;
- Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento;
- Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei
- dissesti idrogeologici e delle alluvioni;
- Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di
- standard ecologici accettabili in linea con la WFD 2000/60/EC;
- Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

La Giunta regionale, nella seduta del 25/07/2024, con DGR n. 375, ha approvato in via definitiva il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania. Il nuovo Piano aggiorna il precedente approvato a fine 2016 e pubblicato sul BURC n. 88 del 21/12/2016.
Il nuovo Piano conferma il sistema integrato di gestione dei rifiuti già delineato nel Piano del 2016 con l'accelerazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti, delle misure di prevenzione in armonia con il redigendo PNPR, del riciclaggio in un'ottica di economia circolare in coerenza con le direttive del relativo pacchetto nonché la conferma delle quantità massime rivolte alla valorizzazione energetica nel termovalorizzatore di Acerra e l'azzeramento del fabbisogno di discarica a regime.
Gli obiettivi generali che si pone il Piano sono:

- Ob1 - Riduzione della produzione di rifiuti urbani
- Ob2 - Raggiungimento di almeno il 65% di raccolta differenziata
- Ob3 - Incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 50% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano
- Ob4 - Incremento della capacità di recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità per favorire il principio di prossimità
- Ob5 - Recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia
- Ob6 - Autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non differenziati e dei rifiuti non pericolosi derivanti dal loro trattamento

- Obiettivo trasversale: Contenimento entro il limite di 81 kg/anno per abitante del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica a decorrere dalla data prevista dalla normativa vigente
- Target normativo trasversale: Divieto di conferimento in discarica del rifiuto tal quale.

Piano Regionale di Bonifica

Il Piano Regionale di Bonifica, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27.05.2013, (BURC n. 30 del 05/06/2013), è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.
Con Delibera di Giunta Regionale n. 764 del 30.12.2024 è stato approvato l'aggiornamento banche dati relativo al Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB) e delle Norme Tecniche di Attuazione comprensive delle "Linee Guida in attuazione dell'art. 242-ter, comma 3, Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152", ai sensi della Legge Regionale n. 14/2016 e della Delibera di Giunta Regionale n. 417/2016.
I principali obiettivi di Piano sono:

- Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio.
- Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati.

Gli elenchi aggiornati al 2024 sono:

- Archivio dei procedimenti conclusi: nell'elenco non compare nessun procedimento concluso in comune di Castel Baronia.
- Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB): contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n.152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi. In anagrafe rientra, con codice 4019C001, la discarica comunale in località Fontanelle.
- Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC) locali: contiene l'elenco dei siti di interesse regionale, per i quali sia stato accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC). Nessun sito potenzialmente contaminato rientra in territorio comunale
- Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN): contiene l'elenco dei siti censiti ricadenti nel perimetro dei SIN della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono in corso, le procedure di bonifica. Il comune di Castel Baronia non rientra all'interno del perimetro di SIN.
- Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale (CSPC ex SIN): contiene l'elenco dei siti censiti ricadenti nel perimetro degli ex SIN della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono in corso, le procedure di bonifica, e la cui competenza è stata trasferita alla Regione Campania con DM 11 gennaio 2013. Il comune di Castel Baronia non rientra all'interno del perimetro di ex SIN.
- Censimento dei Siti in Attesa di Indagini: nel suddetto elenco, con codice 4019C002, rientra la cava dismessa in Loc. Palchi di Giannetta.

Piano Forestale Regionale

Il Piano Forestale Generale 2009 – 2013 della Campania approvato con Deliberazione di Giunta n. 44 del 28 gennaio 2010 è stato elaborato in attuazione dell'articolo 5 della L.R. 11/96, successivamente modificato dalla legge regionale n. 14 del 24 luglio 2006. Il Piano è stato quindi

prorogato inizialmente al 31/12/2015, con DGR n. 587 del 17/12/2013, successivamente al 31/12/2017 con DGR n. 129 del 28/03/2015, infine prorogato al 31/12/2020 DGR n. 687 del 24/12/2018.
Il Piano Forestale Generale, partendo da una aggiornata analisi del settore, si propone di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile, in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente D.M. 16.06.2005.
Alla luce di ciò il piano definisce i seguenti obiettivi:

1. tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali;
2. miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo;
3. conservazione e miglioramento dei pascoli montani;
4. conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive;
5. conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche.

La gestione dei boschi sarà orientata al perseguimento degli obiettivi suddetti in relazione alla suddivisione del territorio regionale in macroaree. Secondo il PSR 2007- 2013 dal quale è ripresa la classificazione in macroaree, il comune di Castel Baronia ricade nella Macroarea "D" - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.
Il piano trova applicazione attraverso l'implementazione di 22 azioni e 68 misure di attuazione. La seguente tabella dà evidenza delle azioni di Piano e di come le stesse diano risposta agli obiettivi che si è prefissato il Piano.

AZIONE	OBIETTIVO				
	1 Tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	2 Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	3 Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	4 Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	5 Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche
1: Miglioramento del livello conoscitivo e di tutela del settore silvo-pastorale regionale	X	X	X	X	X
2: Prevenzione e lotta agli incendi boschivi	X	X	X	X	X
3: Prevenzione e lotta fitosanitaria	X	X	X	X	X
4: Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette	X	X	X	X	X
5: Realizzazione di rimboschimenti e piantagioni	X	X		X	X
6: Gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale	X	X		X	X
7: Manutenzione dei rimboschimenti esistenti	X	X		X	X
8: Prevenzione e contenimento del rischio di desertificazione	X	X			X
9: Miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico	X	X			X
10: Incremento della produzione di biomasse combustibili				X	X
11: Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale	X	X	X		X
12: Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica	X	X	X	X	X
13: Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata	X	X	X	X	X
14: Gestione dei pascoli per la difesa, conservazione e incremento del patrimonio zootecnico e faunistico	X	X	X	X	X
15: Gestione orientata dei boschi periurbani e di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale	X	X		X	X
16: Realizzazione e manutenzione di opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale	X	X	X		X
17: Adeguamento funzionale e manutenzione della viabilità silvo-pastorale	X	X	X	X	X
18: Cantieri dimostrativi di sistemazione idraulico-forestale	X	X	X		X
19: Sviluppo delle produzioni forestali legnose e certificazione forestale	X			X	X
20: Sviluppo delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera	X			X	X
21: Sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico	X			X	X
22: Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore forestale	X	X	X	X	X

Figura 20 - Tabella di correlazione Obiettivi – Azioni del Piano Forestale Regionale. Fonte: Piano Forestale Regionale 2009 - 2013

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (PGRA DAM) è stato approvato ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n. 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016. Il PGRA costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento. Pertanto, partendo da quanto indicato nell'Obiettivo strategico individuato e richiamando l'impostazione definita nella Guidance n.29 le categorie a cui ricondurre gli obiettivi prioritari della gestione possono essere così articolati:

1. salvaguardia della vita e della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni;
2. protezione dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni;

3. tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni;
4. difesa delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni.

Per i contenuti del PGRA attinenti al territorio comunale si rimanda al par. "Acque" del presente documento.

Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano Volturno

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano Volturno è stato approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12/12/06 e si compone di due componenti:

- Rischio idraulico (PSAI – Ri);
- Rischio frana (PSAI – Rf).

e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico.
Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino idrografico. Il PSAI-Rf, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico
Il PSAI-Ri é invece diretto al conseguimento di condizioni accettabili di sicurezza idraulica del territorio, mediante la programmazione di interventi non strutturali e interventi strutturali.
Per i contenuti del PSAI attinenti al territorio comunale di Castel Baronia si rimanda al paragrafo "Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici e sismici" del presente documento.

Piano di Gestione delle Acque – Ciclo 2021 – 2027 del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Con delibera del Commissario n. 42 del 25.02.2014 la Provincia di Avellino ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp).
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino, si basa sugli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale con delibera 196 in data 21/10/2010, anche a seguito di un intenso confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale.
I quattro indirizzi programmatici approvati sono:

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa.
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio.
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive.
- Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;

- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il PTCP specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale, detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale. Con riferimento alla natura dei suoi contenuti, il PTCP, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici. Il PTCP detta, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale anche al fine di promuovere la pianificazione urbanistica in associazione tra i Comuni.

Il Ptcp - I sistemi di Città

Il PTCP ha interpretato l'obiettivo del rafforzamento dell'armatura urbana, puntando sull'aggregazione dei Comuni in funzione della gestione di strategie coordinate, di pianificazione e distribuzione di servizi urbani sostenuti da una maggiore dimensione demografica, derivante dal considerare più comuni come parti di un unico sistema insediativo e ai fini della pianificazione urbanistica coordinata.

L'idea è che più comuni vicini s'immaginino e si pianifichino come un'unica entità. Non si tratta di prefigurare da subito Unioni di Comuni e ridisegno di entità amministrative. Ogni Comune conserverà la sua identità e la sua autonomia amministrativa. Si tratta piuttosto di pianificare funzioni, servizi e attrezzature sia pubbliche che private adeguate ad una dimensione demografica più consistente, specializzando in tal senso ogni Comune del sistema di Città, anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della propria tradizione municipale. A tal fine si è ipotizzata una proposta di aggregazione dei Comuni del territorio provinciale. La proposta considera sia le relazioni territoriali attuali che quelle potenziali (legate al completamento del sistema infrastrutturale principale ed alla creazione di nuove polarità).

Si sono così proposte 19 aggregazioni, cui si sono dati nomi evocativi dei territori di riferimento; il termine città richiama l'esigenza di rafforzamento dell'armatura urbana e di aggregazione di Comuni di piccola dimensione. Le 19 città sono composte dai seguenti Comuni:

- **Città di Abellinum** - Comuni di: Atripalda, Avellino, Capriglia Irpina, Grottolella, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montefredane, Prata Principato Ultra e Pratola Serra.
- **Città dell'Alta Irpinia** - Comuni di: Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia, Monteverde.
- **Città dell'Arianese** - Comuni di: Ariano Irpino, Casalbore, Greci, Montaguto, Montecalvo Irpino, Savignano Irpino, Villanova del Battista, e Zungoli.
- **Città del Baianese** - Comuni di: Avella, Baiano, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano, Sperone.
- **Città della Baronia -** Comuni di: San Sossio Baronia, San Nicola Baronia, Castel Baronia, Carife, Vallata, Trevico, Vallesaccarda, Scampitella.
- **Città della Bassa Valle del Sabato** - Comuni di: Altavilla Irpina, Chianche, Montefusco, Petruro Irpino, Santa Paolina, Torrioni, Tufo.
- **Città Caudina -** Comuni di: Cervinara, Roccabascerana, Rotondi e San Martino Valle Caudina.
- **Città delle Colline del Calore -** Comuni di: Venticano, Pietradefusi, Torre Le Nocelle, Montemiletto, Montefalcione, Candida, San Potito Ultra, Parolise, Salza Irpina, Sorbo Serpico.
- **Città delle Colline del Taurasi** - Comuni di: Taurasi, Sant'Angelo all'Esca, Lapio e Luogosano.
- **Città tra i Due Principati -** Comuni di: Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Solofra.
- **Città Longobarda -** Comuni di: Guardia dei Lombardi, Morra de Sanctis, Rocca S. Felice, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi.

- **Città dell'Ofanto -** Comuni di: Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Lioni, Teora.
- **Città del Partenio** - Comuni di: Ospedaletto d'Alpinolo, Pietrastornina, S. Angelo a Scala, Summonte.
- **Città dei Picentini -** Comuni di: Nusco, Bagnoli Irpino, Montella, Cassano Irpino, Volturara Irpina, Montemarano, Castelfranci.
- **Città del Sele -** Comuni di: Caposele, Calabritto, Senerchia.
- **Città del Serinese -** Comuni di: Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino.
- **Città dell'Ufita** - Comuni di: Bonito, Melito Irpino, Grottaminarda, Mirabella Eclano, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Sturno, Villamaina, Fontanarosa.
- **Città della Valle del Calore -** Comuni di: Castelvetere sul Calore, Chiusano S.Domenico, Paternopoli, San Mango sul Calore.
- **Città del Vallo Lauro** - Comuni di: Domicella, Lauro, Marzano di Nola, Moschiano, Pago del Vallo di Lauro, Quindici, Taurano.

Il comune di Castel Baronia rientra nella Sistema di Città della Baronia insieme ai comuni di San Sossio Baronia, San Nicola Baronia, Carife, Vallata, Trevico, Vallesaccarda e Scampitella.

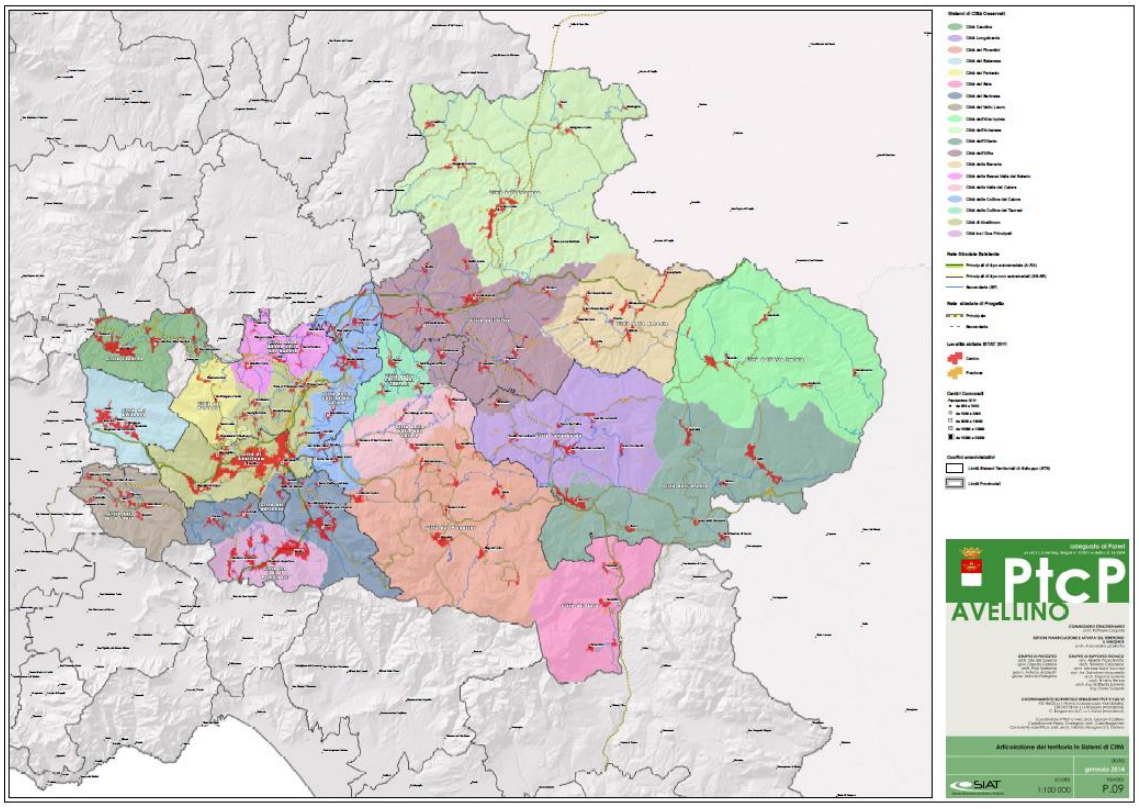


Figura 21 - Ptcp - I Sistemi di città

Il Sistema di Città della Baronia - Armatura urbana

Il sistema insediativo dei centri della Città della Baronia si articola mediante infrastrutture stradali di importanza secondarie: tutti i centri abitati del sistema di città, ad eccezione della sola Scampitella più defilata rispetto al sistema, formano in sostanza un "sistema ad anello" al cui centro è posto l'abitato di Trevico, connessi dalla SS 91 e dalla la SP 114, che chiude l'anello a nord, (San Sossio Baronia, San Nicola Baronia, Castel Baronia, Carife, Vallata, Vallesaccarda).

Nonostante le caratteristiche morfologiche del territorio collinare e la vetustà dei suddetti assi cinematici non permettano una viabilità particolarmente agevole, tuttavia la particolare vicinanza

di tutti i centri tra di loro e quella alle connessioni esterne sulla A16, non pone particolari problematiche di spostamento nell'ambito del presente sistema di città e verso l'esterno.
Piuttosto un limite allo sviluppo interno di queste zone può essere costituito dagli stessi caratteri fisici del territorio, che al di fuori dei territori più orientali, quali quello di Scampitella, si presenta orograficamente molto tormentato.
La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è inoltre attualmente abbastanza carente come e, forse più che in altre parti delle aree interne della Provincia. Ciò nonostante, la struttura urbana storica si presenta in realtà già naturalmente predisposta ad una più funzionale organizzazione con una organica messa a sistema dell'armatura urbana che dovrà funzionare come una città di circa 5000 abitanti e, nel quale il ruolo di Vallata, come comune maggiore e meglio servito ed attrezzato, potrebbe svolgere un naturale ruolo di riferimento del sistema.
Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo; con tale finalità delinea la necessità di individuare alcune categorie di servizi, quali:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco negli ecosistemi di interesse ecologico e faunistico;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica.
Un elemento progettuale comune a diversi PUC che può avere importanza anche alla scala territoriale è il progetto di realizzazione di una strada San Sossio Baronia – Fondo Valle Ufita - Vallone di San Nicola Baronia I ° lotto.

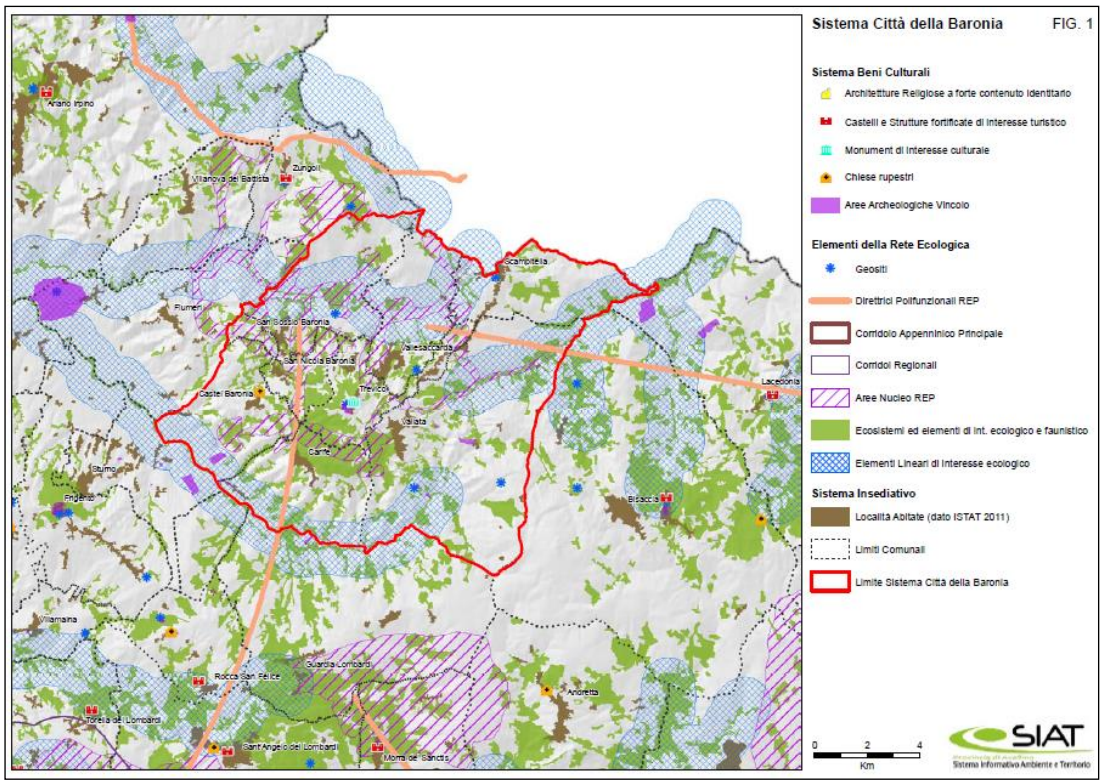


Figura 22 – Città della Baronia: Schema di assetto strategico strutturale

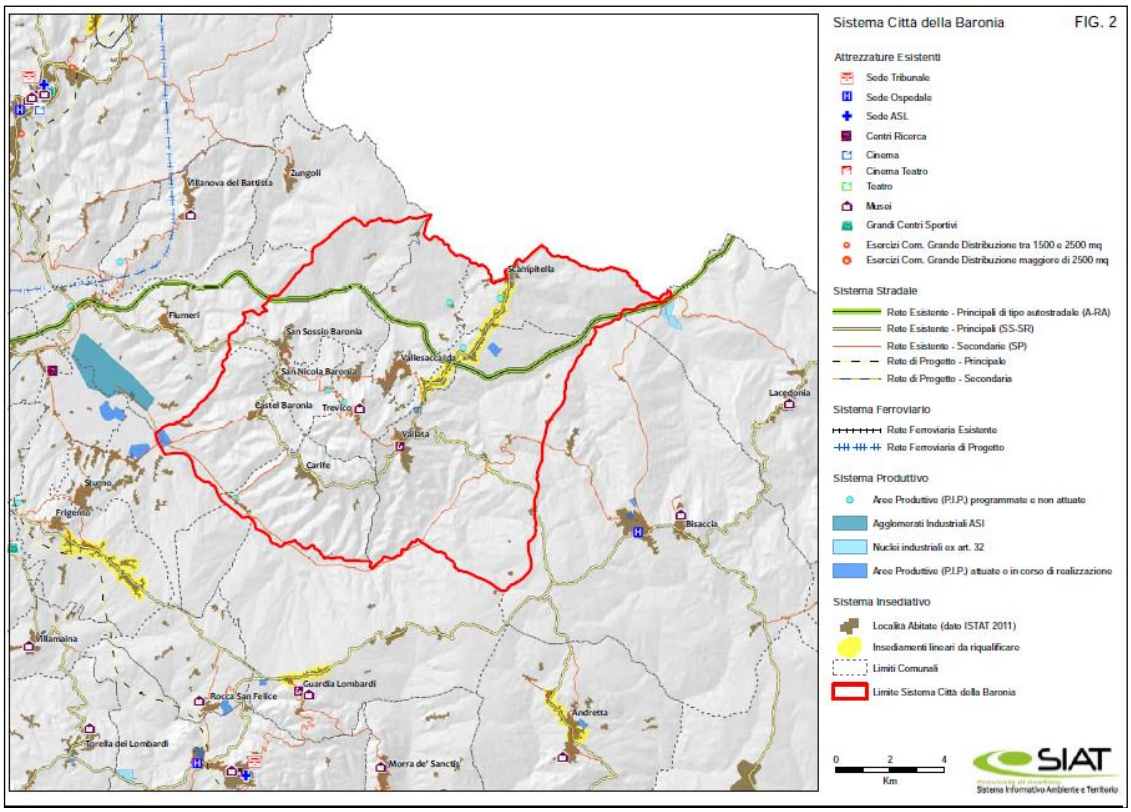


Figura 23 - Città della Baronia: armatura urbana

Il Sistema di Città della Baronia –Rischi e vincoli

Particolarmente delicata è la situazione del rischio idrogeologico, presente diffusamente su tutto il territorio ma soprattutto nella fascia territoriale ad est tra i comuni di Scampitella e Vallata fino ai confini con il Comune di Bisaccia. Le scelte dei PUC, ovviamente, eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori delle pendici collinari, i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologica prima richiamata, e le fasce di rispetto fluviale dei corsi d'acqua principali dell'Ufita e del Calaggio e loro affluenti.

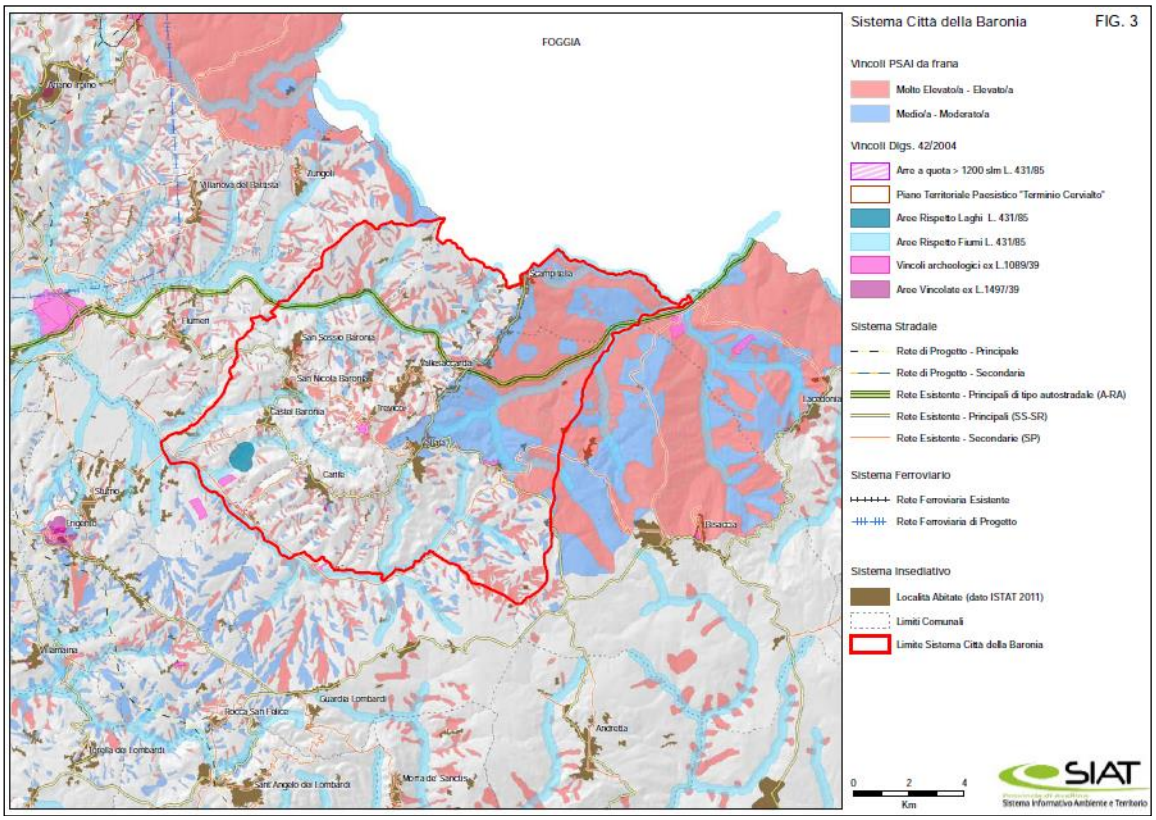


Figura 24- Città della Baronia: rischi e vincoli

Il Sistema di Città della Baronia – Gradi di trasformabilità del territorio

La figura che segue descrive una valutazione dei diversi gradi di trasformabilità del territorio. Come si vede le aree che non presentano particolari problemi di trasformabilità sono relativamente poche. Le aree non trasformabili per vincoli o elevati rischi idrogeologici, in particolare nel comune di Scampitella e Vallata, sono invece numerose e collocate spesso in vicinanza delle diverse componenti dell'armatura urbana. La maggior parte del territorio presenta un grado di trasformabilità condizionato all'ottenimento di permessi e autorizzazioni. I PUC privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obbiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree spesso degradate e abbandonate destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma. Si

tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia.

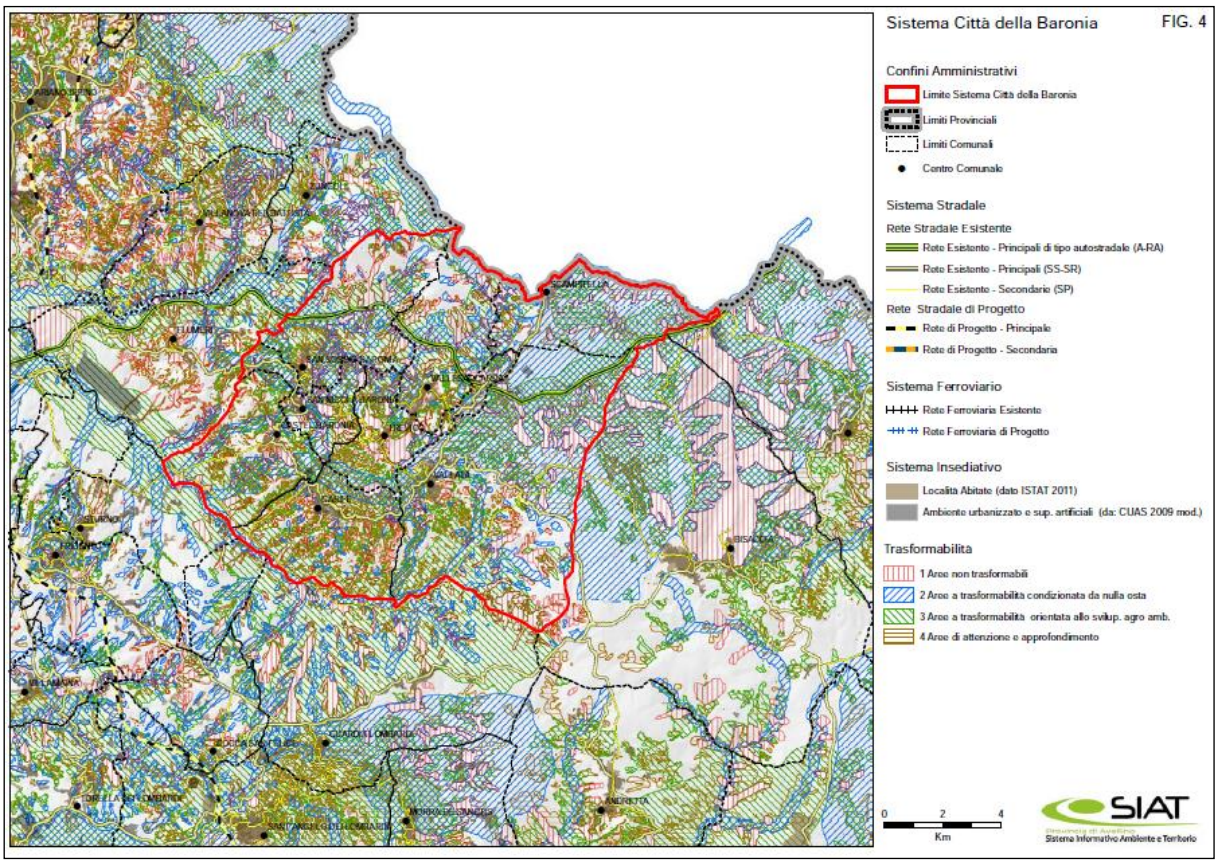


Figura 25 - Città della Baronia: trasformabilità

Relazione di piano, azzonamento, norme di piano

La componente programmatica / operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.
Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.
Tali disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.
Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.
Gli elaborati della componente programmatica del Puc di Castel Baronia sono:

Tabella 5 - Elenco elaborati della componente programmatica

Settore	Scala	Codice	TITOLO
Piano operativo	10000 - 2000	**PO.1**	**Zonizzazione - intero territorio**

Più specificatamente la componente programmatica del piano attua gli *"indirizzi programmatici e direttive fondamentali per la redazione del Piano urbanistico comunale"* definiti dall'Amministrazione comunale e condivisi come già detto con tutti gli attori e portatori di interessi durante la fase di partecipazione iniziale e intermedia che finora hanno accompagnato il processo di piano. Tali indirizzi hanno rappresentato per i sistemi suddetti il punto di partenza per la definizione di obiettivi specifici e di azioni concretamente riscontrabili nell'impianto grafico e normativo del Piano strutturale ed operativo, come sintetizzato nelle seguenti tabelle:

Sistema ambientale					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 1	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico - archeologico	**OS 1.1**	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari	**A1.1.1** Ambito di valorizzazione del patrimonio storico	**ZONA A1** **ZONA A2**
		OS 1.2	Tutela e preesistenze archeologiche	**A1.2.1** Ambito di tutela archeologica	**Area con vincolo archeologico**
OG 4	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	**OS 4.1**	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	**A4.1.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.2	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi	**A4.2.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.3	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica	**A4.3.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**

		OS 4.4	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)	**A4.4.2** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.5	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio	**A4.5.1** Ambito di attenzione idrogeologica	

Sistema insediativo					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 2	Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	**OS 2.1**	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente	**A2.1.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B1**
				A2.1.2 Ambito di rigenerazione urbana	**ZONA B2**
		OS 2.2	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo	**A2.2.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B2**
		OS 2.3	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato	**A2.3.1** Sistema delle attrezzature e dei servizi	**Dotazioni territoriali** **ZONA F1** **ZONA F2**
		OS 2.4	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	**A2.4.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B3**
		OS 2.5	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	**A2.4.1** Sistema delle attrezzature e dei servizi	**Dotazioni territoriali** **ZONA F1** **ZONA F2**

Sistema produttivo					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 3	Riordino e riqualificazione del	**OS 3.1**	Riorganizzazione dell'offerta di aree per	**A3.1.1** Ambito produttivo	**ZONA D3** **ZONA D4**

	territorio per lo sviluppo delle attività produttive		attività artigianali e commerciali		
		OS 3.2	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti	**A3.2.1** Ambito produttivo	**ZONA D1** **ZONA D2**
		OS 3.3	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	**A3.3.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**
		OS 3.4	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza	**A3.4.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**
		OS 3.5	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	**A3.5.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**

Sistema della mobilità					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 5	Razionalizzazione del sistema della mobilità	**OS 5.1**	Miglioramento della accessibilità	**A5.1.1** Potenziamento della viabilità principale	
		OS 5.2	Miglioramento della mobilità interna	**A5.2.1** Potenziamento della viabilità interna	

LE VERIFICHE DI COERENZA

Le scelte di Piano sono state sovrapposte con i principali contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale al fine di verificare la coerenza con quanto disposto da quest'ultimo.
In particolare, si è proceduto a verificare le scelte di Piano rispetto ai contenuti del Ptcp esplicitati nei seguenti elaborati:

- P.03 - Schema di Assetto strategico strutturale
- P.04 - Rete ecologica
- P.06 - Quadro della trasformabilità del Ptcp di Avellino

nonché a sovrapporre le medesime scelte al quadro vincolistico cogente sul territorio comunale, agli scenari del rischio da frana, alla rete ecologica comunale, e alla carta delle protezioni e dei vincoli, elaborando in definitiva le seguenti tavole di verifica:

Tabella 6 - Elenco elaborati delle verifiche di coerenza

Settore	Scala	Codice	TITOLO
Verifiche di coerenza	10000 - 5000	**VC.1**	**Verifica piano operativo - Ptcp: schema di assetto strategico strutturale**
	10000 - 5000	**VC.2**	**Verifica piano operativo - Ptcp: rete ecologica**
	10000 - 5000	**VC.3**	**Verifica piano operativo - Ptcp: quadro della trasformabilità**
	10000 - 5000	**VC.4**	**Verifica piano operativo - Rete ecologica comunale**
	10000 - 5000	**VC.5**	**Verifica piano operativo - Carta degli scenari di rischio da frana**
	10000 - 5000	**VC.6**	**Verifica piano operativo - Carta delle protezioni e dei vincoli speciali**

Infatti, come precisato nelle Nta del Ptcp, i Comuni, in sede di formazione o di adeguamento del PUC, provvedono a:

- verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP in materia di Rete Ecologica (art. 38);
- verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP in materia di aree agricole e forestali di interesse strategico (art.39);

Le ulteriori due verifiche rispetto ai contenuti del Ptcp (quadro della trasformabilità e schema di assetto strategico strutturale) sono esplicative della coerenza del Piano allo strumento subordinato che, proprio allo scopo di offrire un quadro unitario di indirizzo e coordinamento per un assetto e sviluppo sostenibile dei territori, e rappresentare un riferimento complessivo sulla trasformabilità tendenziale dei territori e sulla presenza di limitazioni, criticità, strategie di sviluppo territoriale, ha previsto tali elaborazioni. Infatti, una delle funzioni cardine del PTCP, ad esso attribuita dalla legislazione nazionale, è quella di svolgere il ruolo di Carta Unica del Territorio, cioè di essere di riferimento per offrire una visione d'insieme del territorio nelle sue strategie generali e nei suoi vincoli. A tale scopo il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali." contiene precise disposizioni che postulano la capacità della Provincia e delle amministrazioni competenti di stipulare intese, con l'evidente finalità di offrire un quadro unitario di indirizzo e coordinamento per la definizione delle strategie per un assetto e sviluppo sostenibile dei territori (art. 57 della Legge 112/98). In mancanza delle intese di cui all'art. 57, sebbene le indicazioni del PTCP non assumano il rango di vincoli di legge direttamente operativi, le previsioni del PTCP non perdono, per questo la funzione per cui sono stati introdotti nell'ordinamento urbanistico, che è quella di emanare direttive ai Comuni per la redazione dei piani urbanistici.

Dati dimensionali di pertinenza e/o altri dati ritenuti necessari per la comprensione del piano

L'analisi dei dati dimensionali è condotta prestando particolare attenzione alle zone trasformazione.

Le disposizioni programmatiche del Puc (Tav. PO.1) definiscono in base al dimensionamento, la quantità massima del nuovo edificato previsto nel territorio comunale e la sua qualificazione (residenziale, per servizi e produttivo), individuando, in coerenza con il Piano Strutturale, gli Ambiti di Trasformazione da sottoporre a progettazione.

L'individuazione degli interventi di trasformazione da includere nel Piano Programmatico" è stata effettuata in conformità con il "Piano Strutturale" sulla base della valutazione del carattere prioritario che rivestono alcune delle esigenze emerse dall'analisi ed interpretazione dei caratteri e delle dinamiche territoriali, dalle interlocuzioni con l'Amministrazione comunale.
I criteri di selezione degli interventi individuati per il piano operativo riguardano principalmente l'esigenza di:

- Soddisfare il fabbisogno comunale di standard urbanistici;
- Incrementare la dotazione delle attrezzature pubbliche al fine di realizzare nuovi luoghi di aggregazione migliorando vivibilità del territorio;
- Offrire opportunità per l'insediamento di servizi privati e pubblici alla collettività ed al turismo, prioritariamente con rifermento alla valorizzazione delle risorse ambientali, storico-culturali e delle funzioni di livello superiore esistenti;
- Ampliare l'offerta di spazi per attività economico-produttive (esercizi commerciali, servizi e attività artigianali, attività ricreative e turistiche).

Alternative

La formazione del Piano Urbanistico Comunale costituisce il momento cardine per la definizione dell'assetto urbanistico e delle prospettive di valorizzazione e crescita sociale, economica e culturale del territorio comunale al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità.
La natura innovativa e complessa del nuovo strumento urbanistico introdotto dalla Legge Regionale 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio" richiede, nella sua applicazione, un approccio interpretativo parimenti innovativo, un metodo di lavoro che operi attraverso fasi di lettura, descrizione e interpretazione dei fenomeni territoriali e insediativi; proprio per questo la metodologia di elaborazione del Piano è stata ispirata ai nuovi modelli di pianificazione, modelli per altro riconosciuti e prescritti dalla nuova legislazione urbanistica regionale.
Tale nuova e più aggiornata metodologia di piano si rivolge a definire scenari prospettici in grado di tener conto soprattutto delle compatibilità e delle suscettività territoriali, dalle quali fare scaturire un disegno di lungo periodo o atemporalizzato, fondato sulla sostenibilità delle trasformazioni indotte e sulla coerenza e razionalità interna dell'assetto delineato con caratteri non contingenti, ma appunto strutturali.
Sul versante delle connesse e necessarie indagini conoscitive preliminari al piano, si sono, pertanto, approfonditi e privilegiati gli aspetti di carattere ambientale ed insediativo e quelli della trama delle pianificazioni generali e settoriali vigenti o in itinere, ai fini della determinazione delle obiettive condizioni di attrattività o di condizionamento in grado di costituire una griglia di valutazione nei confronti delle scelte ubicazionali degli insediamenti e delle attività.
I valori riconosciuti dei luoghi, le risorse durevoli (e sostenibili) di un luogo, sono elementi su cui si sono sviluppate azioni di conservazione e tutela, ma anche di progettazione di nuove specificità e nuovi valori: un modello di sviluppo caratterizzato da un uso continuativo, rinnovabile e appropriato delle capacità di un territorio.
Nella valutazione del fabbisogno residenziale del Comune di Castel Baronia si è dovuto tener conto di quanto predisposto dal PTCP di Avellino nell'ambito del progetto della "Città della Baronia", che limita il numero di alloggi consentiti.
La valutazione delle alternative tiene conto delle indicazioni di trasformabilità e di tutela imposte dal Ptcp di Avellino.
Il Ptcp identifica il quadro della trasformabilità del sistema insediativo unitamente all'assegnazione di un giudizio circa il grado di naturalità dello spazio aperto.

Tipologia	Superficie (mq)	%
Aree non trasformabili	1802488,11	11,8
Aree a trasformabilità condizionata	4648378,92	30,4
Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale	6131946,62	40,2

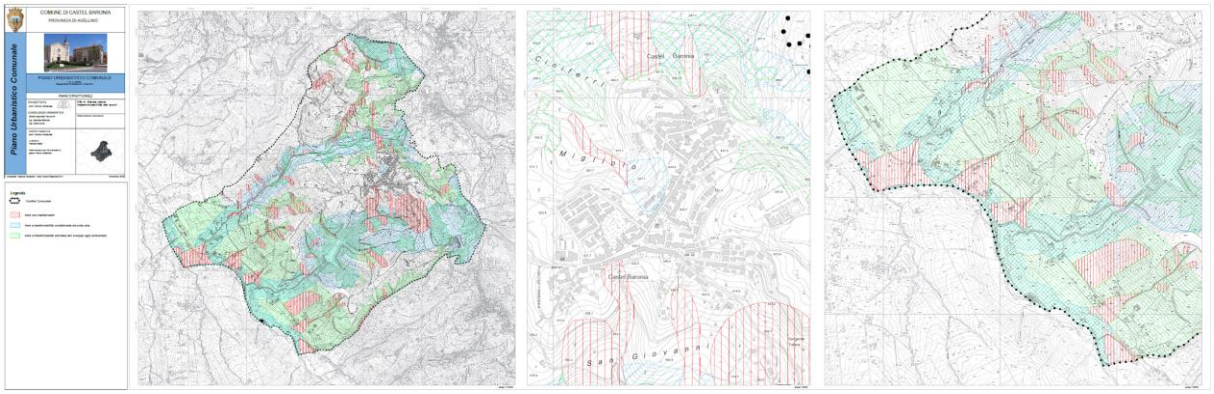


Figura 26 - Quadro della trasformabilità

Pertanto, le alternative di piano sono condizionate a tali prescrizioni vincolanti per la localizzazione delle aree di trasformazione.
Il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a quattro gradi di trasformabilità:

- Aree non trasformabili

Comprende aree che per la presenza di vincoli sono caratterizzate da forti limitazioni alla trasformabilità o da inedificabilità assoluta. Tale classificazione non determina, di per sé, limitazioni prescrittive alla edificabilità dei territori, se non in quanto tali limitazioni derivano da vincoli e limitazioni sovraordinate aventi forza di legge. Le aree non trasformabili comprendono aree non idonee a trasformazioni di tipo urbano.

- Aree a trasformabilità condizionata

Comprende aree la cui trasformazione è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge.

- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale

Tale classe comprende le aree a vocazione agricola e le aree forestali del territorio provinciale.
In tali aree i PUC promuovono prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico. Eventuali previsioni di sviluppo urbano o di aree produttive possono essere disposte dai PUC a completamento di insediamenti esistenti, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e compatibilmente con criteri per la localizzazione degli interventi dettati dallo stesso Ptcp.

- Aree di attenzione ed approfondimento

Tale classe comprende:

- ✓ Aree in frana del progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi);
- ✓ Aree riconosciute franose da analisi stereoscopica (AdB Puglia);
- ✓ Aree con pendenza > 20%;
- ✓ Aree perimetrate come Rischio potenziale su Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Rutr_5 (AdB Campania Sud ed interregionale fiume Sele);
- ✓ Aree di interesse archeologico.

Tali aree presentano limitazioni e criticità e presentano un basso grado di idoneità alla trasformazione urbana. Eventuali previsioni insediative, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del Ptcp e dei criteri per la localizzazione degli interventi, sono subordinate alla effettiva verifica di stabilità nell'ambito della pianificazione comunale (Puc) attraverso l'allegato studio geosismico di cui alla legge regionale 9/83, su cui è necessario acquisire il parere ex art. 15 della medesima legge ed ex art. 89 D.P.R. 380/2001 del competente Ufficio regionale del Genio Civile, nonché della competente Autorità di Bacino.

RACCOLTA DATI INERENTI I SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

Descrizione del Sito Rete Natura 2000 IT8040022 "Boschi e Sorgenti della Baronia"

La Zona di Protezione Speciale IT8040022 "Boschi e Sorgenti della Baronia" si estende interamente nella Regione Campania ed occupa una superficie di 3.478 ha. Si tratta di un sito di tipo "A", classificato come Zona di Protezione Speciale (ZPS) senza relazioni con un altro sito in Rete Natura 2000. Il sito ricade nella regione biogeografica Mediterranea, con altitudine media di circa 718 m s.l.m. (min. 413 – max. 1023). Sotto il profilo amministrativo, il sito interessa gli ambiti territoriali dei comuni di: Vallata, Carife, Castel Baronia, Flumeri, San Nicola Baronia, Trevico, Vallesaccarda, Scampitella, Zungoli, Villanova del Battista.
La qualità e l'importanza del sito derivano dagli ampi tratti interessati da popolamenti costituiti da foresta a galleria di Salixalbae Populus alba, castagneti, l'interessante avifauna e gli importanti giacimenti fossiliferi. La vulnerabilità del sito è connessa ai derivanti dallo sfruttamento delle sorgenti, all'immissione di ittiofauna alloctona, e all'aumento delle coltivazioni di tipo estensivo. Il sito è inoltre caratterizzato da rilievi appenninici di origine flyschoide interessati da numerose sorgenti.
Di seguito si riportano le caratteristiche del sito desunte dal formulario Natura 2000 relativo alla ZPS.

Regione Bio-geografica	Area [ha]	Latitudine	Longitudine	Altezza minima [m s.l.m.]	Altezza massima [m s.l.m.]
Mediterranea	3.478	41.0691666666667	15.2180555555556	413	1.023

Tipi di habitat presenti	Copertura [%]
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	20 %
Boschi misti	30 %
Altri seminativi	10 %
Boschi di latifoglie decidue	40 %
Copertura totale habitat	100

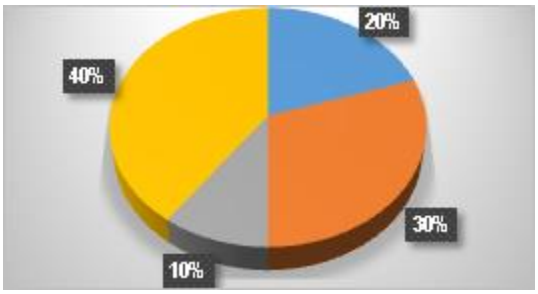


Figura 27 – Tipi di Habitat presenti nella ZPS

Comune	Superficie Comunale interna alla ZPS		ZPS ricadente nel Comune
	ha	%	%
Carife	215	12,96	6,18
Castel Baronia	240	15,70	6,90
Flumeri	336	9,84	9,66
San Nicola Baronia	382	55,60	10,98
San Sossio Baronia	620	32,68	17,83
Scampitella	71	4,67	2,04
Trevico	282	26,50	8,11
Vallata	302	6,34	8,68
Vallesaccarda	368	25,47	10,58
Villanova del Battista	273	13,62	7,85
Zungoli	389	20,25	11,18

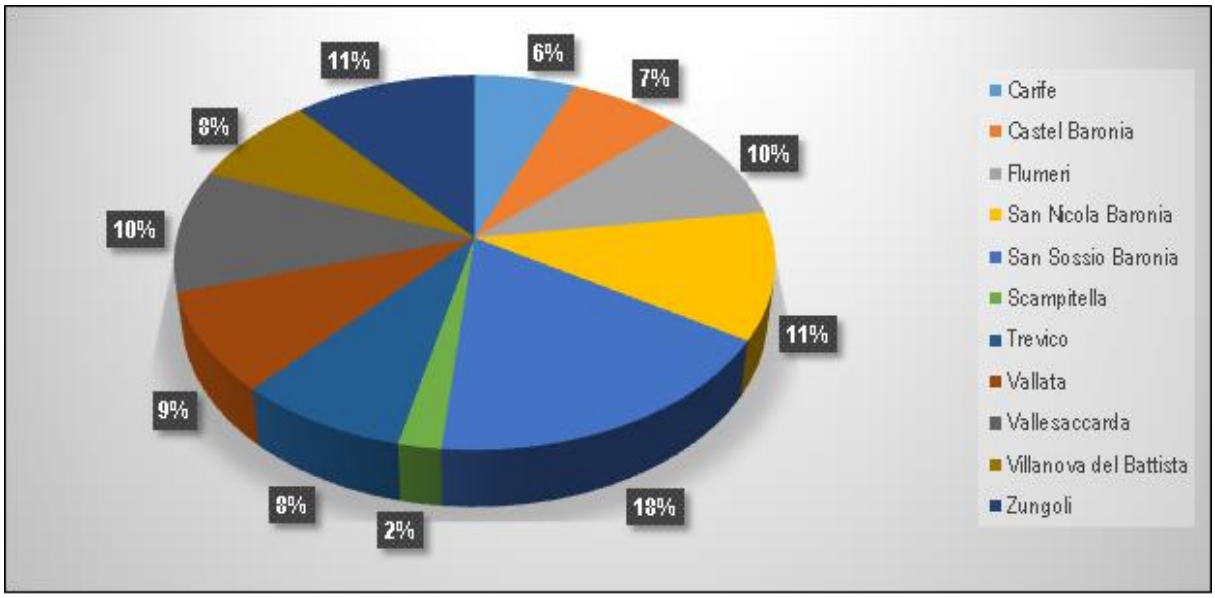


Figura 28 – Percentuale di ZPS ricadente nei territori comunali interessati

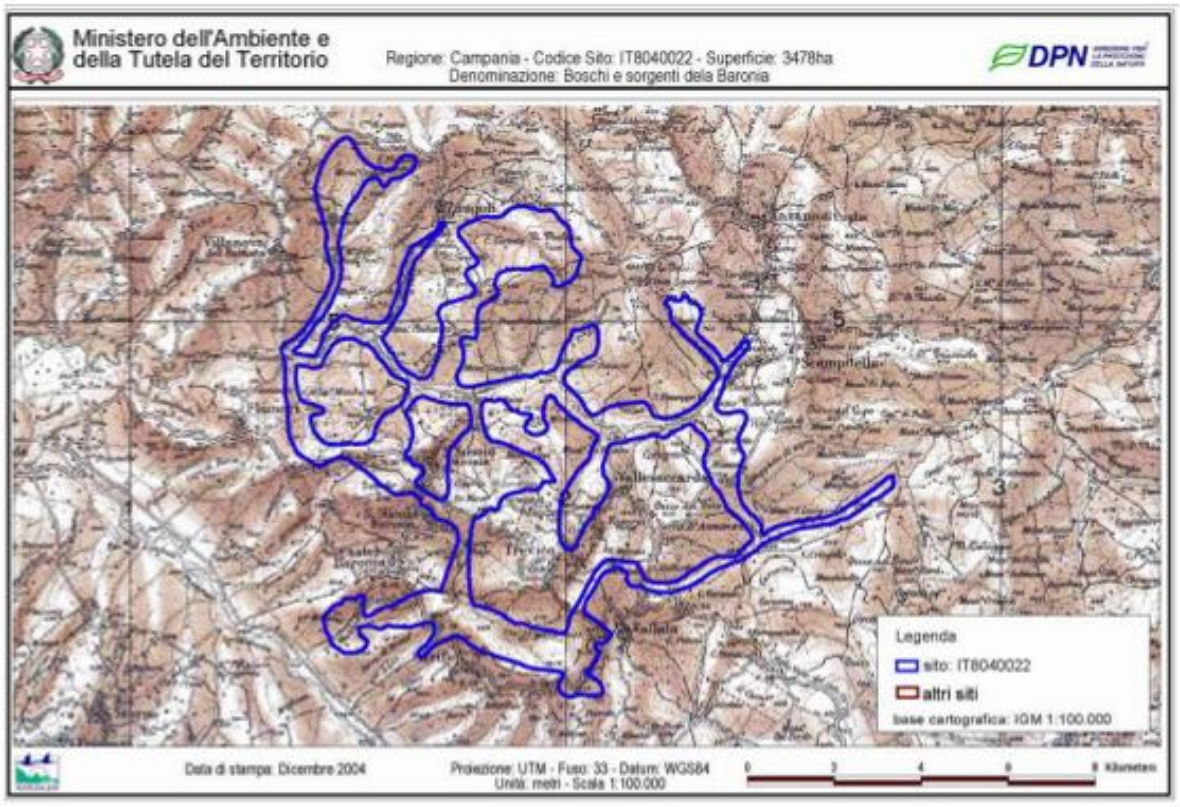


Figura 29 - ZPS IT-8040022 Boschi e Sorgenti della Baronia

Indicazione degli Habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CE

Il Formulario Standard della ZPS attualmente vigente riporta la presenza di 2 habitat di interesse comunitario (Allegato 1 della Direttiva Habitat), di seguito elencati:

- 9260 Foreste di Castanea sativa
- 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

I dati di estensione e qualitativi collegati ai suddetti habitat sono riportati nella immagine seguente, che mostra la tabella presente nel Formulario.

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9260			1391.2		P	B	B	B	B
92A0			1043.4		P	B	B	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

Tabella 1 - Caratteristiche degli habitat di interesse comunitario

Cod.	Nome	Descrizione a livello nazionale	Codici Corine Biotopes
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	Boschi ripariali a dominanza di Salix spp. e Populus spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze Populion albae e Salicion albae. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.	44.141 - Mediterranean white willow galleries 44.613 - Cyrno-Sardian poplar galleries 44.614 - Italian poplar galleries
9260	Boschi di Castanea sativa	Boschi acidofili dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità, dei piani bioclimatici mesotemperato (anche submediterraneo) e supratemperato, su substrati da neutri ad acidi, profondi e freschi, talvolta su suoli di matrice carbonatica decarbonatati e su detriti di falda. Sono possibili tipologie molto articolate, da cenosi magro-oligotrofiche assai acide con *Betula, Vaccinium*, rovere, ecc., a cenosi fertili con frassino maggiore e altre latifoglie, talvolta ricche di geofite.	41.9 Chestnut woods

Dalle "Misure di Conservazione e Piano di Gestione Boschi e sorgenti della Baronia" allegate alla presente relazione si è estrapolato quanto segue.

I dati di estensione indicati nel Formulario corrispondono a delle stime grossolane che furono definite inizialmente in fase di proposizione del sito e che purtroppo non sono mai state aggiornate, protraendo nel tempo alcuni errori sostanziali. Anche le valutazioni qualitative associate agli habitat sono parzialmente inesatte e infatti nel campo Data quality figura la lettera P = Poor, cioè scarsa.

I rilevamenti della vegetazione eseguiti in campo hanno consentito di aggiornare i dati di presenza, distribuzione e stato degli habitat di interesse comunitario (All.1 della Direttiva Habitat) segnalati nel Formulario standard del sito.

Le tipologie di habitat che caratterizzano il Sito sono sintetizzate nella seguente tabella:

Tabella 2 - Tipologie di habitat che caratterizzano il Sito(fonte: Misure di Conservazione e Piano di Gestione Boschi e sorgenti della Baronia rev 2024)

Tipi di habitat	**Ettari**
91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	632,34
9260 Boschi a Castanea sativa	119,78
92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	99,47
Totale habitat	**851,58**
Altre formazioni vegetazionali	678,80
Altro (superfici artificiali e agricole)	1.947,91
Totale complessivo	**3.478,29**

Rispetto a quanto rappresentato attualmente nel Formulario Standard, è stato rilevato e un nuovo habitat, 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere, che figura come l'habitat più esteso e rappresentativo nel sito in esame.

Di seguito si riportano sintetiche descrizioni dei singoli habitat presenti nel sito tratta dal piano di gestione della ZPS:

91M0 Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale

Habitat legato alle formazioni forestali mediterranee dominate da *Quercus cerris*,

Q. frainetto e *Q. petraea*.

Nel sito in esame, i querceti a cerro sono boschi gestiti soprattutto a ceduo, con turni di taglio variabili e quindi disturbo più o meno frequente, hanno una struttura più o meno stratificata a seconda della gestione e di altri disturbi, discreta naturalità, alta densità e moderata presenza di sottobosco erbaceo.

In numerose stazioni dell'area protetta la buona articolazione della struttura verticale, della densità della copertura del bosco e la presenza di numerosi esemplari arborei maturi e di notevoli dimensioni sono elementi di pregio e di notevole influenza per la conservazione dell'avifauna.

Come tutti i boschi presenti nel sito in esame, anche i querceti sono stati condizionati nel tempo dalla gestione selvicolturale che determina delle inevitabili ripercussioni sull'ecosistema forestale, che è molto più semplificato di quello che sarebbe in situazioni naturali. La qualità naturalistica di questi boschi potrebbe essere migliorata con opportune rimodulazioni della gestione.

Questo habitat è quello più esteso nel sito oggetto di studio per i bioclimi locali e la morfologia dei versanti che favoriscono l'insediamento di boschi di querce caducifoglie e di latifoglie miste.

9260 Boschi a *Castanea sativa*

Questo habitat è rappresentato nel sito da boschi misti con abbondante castagno e da castagneti d'impianto con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità.

Al castagno si associano, nello strato arboreo, *Quercus cerris*, *Fraxinus ornus*, *Acer campestre*, *A. platanoides.*

Le entità floristiche più frequenti nello strato arbustivo sono, *Corylus avellana*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Rubus hirtus*, mentre lo strato erbaceo è caratterizzato da specie quali *Brachypodium sylvaticum*, *Pteridium aquilinum*, *Pulmonaria hirta*, *Viola sp., Anacamptis pyramidalis, Epipactis helleborine.*

Nell'area oggetto di studio i boschi di castagno sono gestiti soprattutto a ceduo, hanno una struttura più o meno stratificata, alta densità, discreta e pregevole presenza di sottobosco erbaceo.

La gestione selvicolturale ha determinato delle inevitabili ripercussioni sulla struttura e sulle funzioni forestali del bosco che è molto più semplificato e "povero" di quello che sarebbe in situazioni naturali o nel caso di gestioni a fustaia con prelievo di tipo naturalistico.

Lo stato di conservazione e la qualità naturalistica di questo habitat potrebbero essere migliorati nel tempo introducendo opportune revisioni nella gestione.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

L'habitat si presenta nel sito con boschi igrofili ripariali multi-stratificati a dominanza di *Salix alba.* e/o *Populus* sp. pl., cui si associano *Sambucus nigra, Ulmus minor*, con *Cornus sanguinea*, *Rubus ulmifolius* tra gli arbusti, mentre lo strato lianoso è composto da *Vitis vinifera* s.l., *Clematis vitalba, Hedera helix*. Tra le specie erbacee, quelle maggiormente caratterizzanti sono *Aegopodium podagraria, Galium mollugo, Symphytum bulbosum, Ranunculus repens*.

I boschi ripariali sono formazioni lineari azonali che si estendono in funzione del gradiente idrico la cui presenza dipende dalla permanenza delle condizioni idrologiche del corso d'acqua (livello della falda, frequenza degli allagamenti e durata della permanenza delle acque affioranti).

I saliceti a *Salix alba* si sviluppano su suolo sabbioso, quasi mancante di uno strato di humus, sui terrazzi più vicini al greto del fiume, periodicamente inondati dalle piene.

Le formazioni a dominanza di *Populus alba* e *P. nigra* occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio.

Nell'area protetta la presenza di numerose sorgenti e la rete di canali permettono un discreto sviluppo di questo habitat molto vulnerabile e di fondamentale importanza per numerose specie di uccelli.

Indicazione delle specie vegetali d'interesse comunitario di cui all'art. 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CE

Nel sito in esame non sono state finora rilevate specie vegetali elencate negli allegati 2 e 4 della Direttiva Habitat. È presente unicamente Ruscus aculeatus (pungitopo), elencata nell'allegato 5, che si osserva in diverse formazioni forestali, soprattutto nei querceti.

Si tratta di una specie piuttosto comune e frequente in Italia, in Campania e nel sito. In passato è stata molto più sfruttata tanto da risultare minacciata di estinzione a livello locale in diverse zone, mentre oggi non è più raccolta se non sporadicamente per finalità ornamentali. Non necessita quindi di particolari attenzioni se non mutano le attuali modalità d'uso e se la sua diffusione e frequenza non subiscono flessioni.

***Ruscus aculeatus* L.**

Ordine: *Asparagales*

Famiglia: *Asparagaceae*

Piccolo arbusto suffruticoso sempreverde, alto tra i 20-90 cm, con robusto rizoma ramificato e strisciante e fusti eretti, striati, parzialmente lignificati, semplici alla base ma ramificati verso l'alto. La specie è molto frequente negli ambienti forestali, in particolare nel sito oggetto di studio è presente nei querceti decidui.

Indicazione delle specie animali d'interesse comunitario di cui all'art. 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CE

Si riporta di seguito una tabella di sintesi delle specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse. Per una più agevole lettura viene qui esplicitato il significato delle voci presenti nella suddetta:

POPOLAZIONE (***Pop.***): rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale.

GRADO DI CONSERVAZIONE (***Con.***): grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino

- conservazione eccellente equivale ad elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino
- buona conservazione equivale ad elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino, ovvero elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile
- conservazione media o limitata equivale a tutte le altre combinazioni

ISOLAMENTO (***Iso.***): grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie.

VALUTAZIONE GLOBALE(***Glo.***): valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata.

Tabella 3 - Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A247	Alauda arvensis			r				P	DD	C	C	C	C
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	C	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				V	DD	C	C	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				R	DD	C	C	C	C
B	A364	Carduelis carduelis			r				C	DD	C	B	C	B
B	A363	Chloris chloris			r				C	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			r				C	DD	C	B	C	B
B	A207	Columba oenas			r	1	2	p		G	C	C	C	C
B	A208	Columba palumbus			r				P	DD	C	C	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r	5	10	p		G	C	C	C	C
B	A738	Delichon urbicum			r				C	DD	C	B	C	A
B	A383	Emberiza calandra			r				C	DD	C	B	C	B
B	A095	Falco naumanni			c				V	DD	C	C	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			r				C	DD	C	C	C	C
B	A321	Ficedula albicollis			r	1	1	p		G	C	C	C	C
B	A244	Galerida cristata			r				C	DD	C	B	C	B
B	A251	Hirundo rustica			r				C	DD	C	B	C	A
B	A338	Lanius collurio			r	3	3	localities		G	C	C	C	C
B	A339	Lanius minor			r	1	1	localities		G	C	C	C	C
B	A246	Lullula arborea			r	2	3	p		G	C	B	C	B

B	A242	Melanocorypha calandra			r				R	DD	C	C	C	C
B	A073	Milvus migrans			c				R	DD	C	C	C	C
B	A074	Milvus milvus			c				C	DD	C	C	C	C
B	A281	Monticola solitarius			r				P	DD	C	C	C	C
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A314	Phylloscopus sibilatrix			c				R	DD	C	C	C	C
B	A276	Saxicola torquatus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A155	Scolopax rusticola			w				C	DD	C	C	C	C
B	A361	Serinus serinus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			r				C	DD	C	A	C	B
B	A286	Turdus iliacus			c				R	DD	C	C	C	C
B	A283	Turdus merula			p				C	DD	C	C	C	C
B	A285	Turdus philomelos			w				C	DD	C	C	C	C
B	A285	Turdus philomelos			c				C	DD	C	C	C	C
B	A287	Turdus viscivorus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A232	Upupa epops			r				C	DD	C	B	C	B

- ***Group:*** *A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles*
- ***S:*** *in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes*
- ***NP:*** *in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)*
- ***Type:*** *p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)*
- ***Unit:*** *i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see **reference portal**)*
- ***Abundance categories (Cat.):*** *C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information*
- ***Data quality:*** *G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)*

Dalle "Misure di Conservazione e Piano di Gestione Boschi e sorgenti della Baronia", allegate alla presente relazione e alle quali si rimanda per un maggiore approfondimento si è estrapolato quanto segue.

Specie di interesse conservazionistico

Insetti

Le indagini speditive svolte nel 2023, non hanno evidenziato la presenza di specie di interesse conservazionistico. Sono necessarie ulteriori indagini e approfondimenti specialistici per definire un quadro delle conoscenze maggiormente esaustivo a riguardo.

Ittiofauna

Riportiamo di seguito la check-list delle specie di presenza accertata per il Sito. L'ultimo aggiornamento del Formulario (effettuato nel dicembre 2019) riporta la presenza nel Sito di 3 specie ittiche di interesse conservazionistico: *Alburnus albidus*, *Barbus tyberinus* (ora *B. fucini*) e *Rutilus rubilio* (ora *Sarmarutilus rubilio*).

Le indagini effettuate hanno confermato la presenza di tutte e tre le specie.

Tabella 4 Lista dei pesci di interesse conservazionistico noti per il Sito. Sono indicate l'eventuale inclusione in allegato II o IV della Direttiva 92/43/CEE e lo status di conservazione secondo le liste rosse IUCN, nazionali e internazionali. Categorie IUCN: LC = a minor rischio; NT = prossima alla minaccia; VU = vulnerabile; CR = in pericolo critico; NE =non valutata.

Classe	**Ordine**	**Famiglia**	**Nome scientifico**	**Normativa**	**Stato di Conservazione** (Liste Rosse IUCN)		**Int. biogeogr.**
				Direttiva 92/43/CEE	Globale	Italia	
Actinopterygii	Cypriniformes	Cyprinidae	*Alburnus albidus*	II	VU	VU	endemismo
Actinopterygii	Cypriniformes	Cyprinidae	*Barbus fucini (Barbus tyberinus)*	II	NT	VU	endemismo
Actinopterygii	Cypriniformes	Cyprinidae	*Rutilus rubilio (Sarmarutilus rubilio)*	II	NT	NT	endemismo

Alburnus albidus (Costa, 1838) – alborella meridionale

L'alborella meridionale è un endemismo dell'Italia Meridionale. Nel versante tirrenico l'areale naturale si estende dal fiume Volturno sino all'Alento. Nel versante adriatico, l'areale si sviluppa dal fiume Trigno sino al Basento, all'Agri (versante Ionico) e al Sinni. La specie è piuttosto abbondante e diffusa all'interno dell'areale ma che ha subito un declino superiore al 30% negli ultimi 10 anni. Specie diffusa in acque ferme

o a corrente lenta o moderata, in fiumi, torrenti e laghi dal livello del mare fino a quote anche superiori ai 1.000 m. Popola il tratto medio e inferiore dei corsi d'acqua dove risulta essere spesso la specie dominante, assieme a cavedano e barbo. È presente anche in laghi e stagni, sia planiziali sia situati in zone collinari e montane.



Figura 30 - Esemplare di alborella meridionale catturato (foto: Hydrosynergy soc. coop.).

Barbus fucini Costa, 1953 (in Direttiva *Barbus tyberinus*) – barbo del Fucino

Recentemente è stato dimostrato che le popolazioni più meridionali di barbo tiberino potrebbero appartenere a linee evolutive separate da quelle delle altre popolazioni italiane (Zaccara et al. 2019) e per tale ragione è stato proposta una nuova specie endemica del sud Italia (compreso il territorio regionale campano): *Barbus fucini* (AIIAD 2021). La specie è stata riproposta da Lorenzoni et al. (2021) ed è elencata nell'aggiornamento 2022 della Lista Rossa IUCN. Il barbo *B. fucini* è una specie endemica del versante adriatico meridionale della penisola italiana (distretto Apulo-Campano) nei fiumi compresi tra i bacini del Fortore e dell'Ofanto e del versante tirrenico meridionale nei fiumi tra i bacini del Liri-Garigliano e del Sele. Il barbo del Fucino colonizza tratti reofili intermedi e collinari di fiumi e si trova frequentemente associato a popolamenti caratterizzati dalla presenza di rovella, vairone, cavedano e alborella.



Figura 31 - Esemplari di Barbus fucini catturati (foto: Hydrosynergy soc. coop.).

Sarmarutilus rubilio (Bonaparte, 1837) (in Direttiva *Rutilus rubilio*) – rovella

La rovella è un pesce endemico dell'Italia centro-meridionale, dalla Liguria (bacino del Magra) alla Campania per il versante tirrenico, dalle Marche al Molise (Trigno) per quello Adriatico. Nel Lazio e nella Toscana si riscontra una contrazione negli ultimi 6 anni del 20-25% di areale, con una tendenza progressiva di riduzione. Nell'alta porzione del Tevere (Lorenzoni et al. 2010) e nella parte medio-alta del Volturno le popolazioni sono ben strutturate e abbondanti, in assenza di elementi di disturbo. Specie ubiquitaria ad ampia valenza ecologica. Si incontra in acque correnti, ferme o a lento corso, di preferenza su substrati misti a roccia, pietrisco, sabbia e ghiaia, ma vive bene anche in bacini con fondali prevalentemente fangosi e ricchi di vegetazione sommersa. Frequente in piccoli corsi d'acqua, soggetti a notevoli variazioni di portata stagionale, tipici dei paesi mediterranei. Nei periodi di siccità i pesci sopravvivono confinati in piccole pozze perenni.



Figura 32 - Esemplari di rovella catturati (foto: Hydrosynergy soc. coop.).

Anfibi

La batracofauna di maggiore interesse conservazionistico presente nella ZSC include specie protette a livello europeo (Allegati II e IV Dir. 92/43/CEE) e specie minacciate secondo le liste rosse (categorie VU, EN, CR). Fra queste sono inclusi 2 endemismi: uno del comprensorio appenninico (*Rana italica*) e uno dell'Italia centro-meridionale (*Lissotriton italicus*).

Tabella 5 Lista degli anfibi di interesse conservazionistico censite nella ZPS. Sono indicate l'eventuale inclusione in allegato II o IV della Direttiva 92/43/CEE e lo status di conservazione secondo le liste rosse IUCN, regionale, nazionale e internazionale. Categorie IUCN: LC = a minor rischio; NT = prossima alla minaccia; VU = vulnerabile; CR = in pericolo critico; DD = dati non sufficienti; NE = non valutata.

Cod. N2000	**Ordine - famiglia**	**Nome scientifico**	**Normativa**	**Stato di Conservazione** (Liste Rosse IUCN)			**Int. biogeogr.**
			Direttiva 92/43/CEE	Globale	Italia	Campania	
1167	Caudata - Salamandridae	*Triturus carnifex*	II-IV	LC	NT	VU	
6956	Caudata - Salamandridae	*Lissotriton italicus*	IV	LC	LC	NT	endemismo
5358	Anura -Hylidae	*Hyla intermedia*	IV	LC	DD	EN	
1206	Anura -Ranidae	*Rana italica*	IV	LC	LC	NT	endemismo
1209	Anura -Ranidae	*Rana dalmatina*	IV	LC	LC	EN	

Triturus carnifex La presenza della specie è stata rilevata in maniera opportunistica in una piccola zona umida all'interno della ZSC. Sono stati osservati un maschio adulto e alcune uova adese alla vegetazione sommersa. Non lontano da questo sito, sul confine esterno della ZSC, è presente uno stagno dove erano presenti alcuni individui adulti (contate 4 femmine) assieme a *Lissotriton italicus* e a rane del genere *Pelophylax*. *T. carnifex* è potenzialmente presente anche in altri siti, verosimilmente negli stagni nei pressi del torrente Fiumarella.

Nella ZSC è stata rilevata la presenza di altre 3 specie incluse nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE: *Lissotriton italicus*, *Rana italica* e *Rana dalmatina*. Nessuna di questa figura nel formulario della ZPS. Le osservazioni opportunistiche nella ZSC hanno permesso di individuare solamente un sito per specie.

L. italicus e *R. italica* sono stati osservati nello stesso sito artificiale costituito da una vasca in cemento. Nel sito è stata osservata una singola femmina adulta di *L. italicus*, un individuo adulto di *Rana italica* e diversi girini (provenienti da ameno 3 ovature). Il basso numero di individui, in particolare di tritone, è da attribuire alle operazioni di pulizia del sito, probabilmente svolta utilizzando sostanze chimiche. Una popolazione piuttosto numerosa di *L. italicus* è comunque presente in uno stagno sul confine esterno della ZSC.

La presenza di *Rana italica* sembra potenzialmente riferibile anche a corpi idrici naturali con acque correnti.

Rana dalmatina è stata osservata in una pozza stagionale formatasi lungo una carrareccia; nel sito erano presenti girini della specie.

Rettili

L'erpetofauna di maggiore interesse conservazionistico confermata per la ZPS include specie protette a livello europeo (Allegati II e IV Dir. 92/43/CEE) o specie minacciate secondo le liste rosse (categorie VU, EN, CR). Fra queste è inclusa una specie che finora non elencata nel Formulario Standard.

Tabella 6 - Lista dei rettili di interesse conservazionistico presenti nella ZPS. Sono indicate l'eventuale inclusione in allegato II o IV della Direttiva 92/43/CEE e lo status di conservazione secondo le liste rosse IUCN, regionale, nazionale e internazionale. Categorie IUCN: LC = a minor rischio; NT = prossima alla minaccia; VU = vulnerabile; CR= in pericolo critico; DD = dati non sufficienti; NE = non valutata.

Ordine / Famiglia	**Nome scientifico**	**Codice Natura 2000**	**Normativa**	**Stato di Conservazione** (Liste Rosse IUCN)		
			Direttiva 92/43/CEE	Globale	Italia	Campania
Squamata - Lacertidae	*Podarcis siculus*	1250	IV	LC	LC	LC
Squamata - Lacertidae	*Lacerta bilineata*	5179	IV	LC	LC	LC
Squamata - Colubridae	*Elaphe quatuorlineata*	1279	II-IV	NT	LC	VU
Squamata - Colubridae	*Hierophis viridiflavus*	5670	IV	LC	LC	LC
Squamata - Colubridae	*Zamenis longissismus*	1281	IV	LC	LC	DD

Avifauna

L'avifauna di maggiore interesse conservazionistico presente nella ZPS include specie protette a livello europeo (Allegato I e art. 4.2 della Direttiva 2009/43/CE) e specie minacciate secondo i criteri di BirdLIfe International e le liste rosse IUCN (categorie VU, EN, CR).

Tabella 7 - Lista degli uccelli di interesse conservazionistico presenti nella ZPS. Sono indicate l'eventuale inclusione nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE o se la specie rientri nella fattispecie di cui all'art. 4.2 della stessa Direttiva; è altresì dettagliato lo stato di conservazione a livello europeo, nazionale e ragionale, secondo i criteri adottati da BirdLIfe International e IUCN.

cod. N2000	**nome italiano**	**nome scientifico**	Dir.2009/43/CE		Status Europa		Status Italia	
			All. I	Art. 4.2	SPEC	LR EU	Cons. Ita.	LR Camp.
A113	quaglia	*Coturnix coturnix*		X	SPEC 3	LC-I	C	NT
A212	cuculo	*Cuculus canorus*		X			I	
A687	colombaccio	*Columba palumbus*		X			F	
A207	colombella	*Columba oenas*		X			Un	DD
A210	tortora selvatica	*Streptopelia turtur*		X	SPEC 1	VU-Un	I	
A209	tortora dal collare	*Streptopelia decaocto*					F	
A074	nibbio reale	*Milvus milvus*	X	X	SPEC 1	VU-Un	C	EN
A072	falco pecchiaiolo	*Pernis apivorus*	X	X			F	
A898	sparviere	*Accipiter nisus*		X			F	NT

A087	poiana	*Buteo buteo*		X			F	
A232	upupa	*Upupa epops*		X			Un	
A658	picchio rosso mag.	*Dendrocopos major*					F	
A096	gheppio	*Falco tInnunculus*		X	SPEC 3	LC-De	F	
A338	averla piccola	*Lanius collurio*	X	X	SPEC 2	LC-De	C	NT
A339	averla cenerina	*Lanius minor*	X	X	SPEC 2	LC-De	C	EN
A337	rigogolo	*Oriolus oriolus*		X			F	
A343	gazza	*Pica pica*					F	
A342	ghiandaia	*Garrulus glandarius*					F	
A350	covo imperiale	*Corvus corax*		X			F	
A349	cornacchia grigia	*Corvus cornix*					F	
A330	cinciallegra	*Parus major*					F	
A483	cinciarella	*Cyanistes coeruleus*					F	
A472	cincia mora	*Periparus ater*					F	
A247	allodola	*Alauda arvensis*		X	SPEC 3	LC-De	C	
A246	tottavilla	*Lullula arborea*	X	X	SPEC 2	LC-De	I	NT
A244	cappellaccia	*Galerida cristata*		X			I	
A251	rondine	*Hirundo rustica*		X		LC-St	C	
A738	balestruccio	*Delichon urbicum*		X	SPEC 2	LC-De	C	
A324	codibugnolo	*Aegithalos caudatus*		X			F	
A314	luì verde	*Phylloscopus sibilatrix*		X			I	
A572	luì piccolo	*Phylloscopus collybita*		X			F	
A289	beccamoschino	*Cisticola juncidis*		X			I	
A309	sterpazzola	*Sylvia communis*		X			I	
A332	picchio muratore	*Sitta europaea*					F	
A637	rampichino comune	*Certhia brachydactyla*					F	
A311	capinera	*Sylvia atricapilla*		X			F	
A351	storno	*Sturnus vulgaris*		X	SPEC 3	LC-De	F	
A283	merlo	*Turdus merula*		X			F	
A287	tordela	*Turdus viscivorus*		X			I	NT
A285	tordo bottaccio	*Turdus philomelos*		X			F	NT
A319	pigliamosche	*Muscicapa striata*		X	SPEC 2	LC-De	F	
A269	pettirosso	*Erithacus rubecula*		X			F	
A271	usignolo	*Luscinia megarhynchos*		X			F	
A321	balia dal collare	*Ficedula albicollis*	X	X			C	VU
A274	codirosso comune	*Phoenicurus phoenicurus*		X			F	
A281	passero solitario	*Monticola solitarius*		X			I	
A276	saltimpalo	*Saxicola rubicola*		X			C	
A277	culbianco	*Oenanthe oenanthe*		X			I	
A621	passera d'Italia	*Passer italiae*			SPEC 2	VU-De	C	
A262	ballerina bianca	*Motacilla alba*		X			I	
A255	calandro	*Anthus campestris*	X	X	SPEC 3	LC-Un	C	NT
A657	fringuello	*Fringilla coelebs*		X			F	
A363	verdone	*Chloris chloris*		X			I	

A361	verzellino	*Serinus serinus*		X	SPEC 2	LC-De	F	
A364	cardellino	*Carduelis carduelis*		X			I	
A377	zigolo nero	*Emberiza cirlus*		X			I	
A383	strillozzo	*Emberiza calandra*		X	SPEC 2	LC-De	I	

- SPEC: Specie di interesse conservazionistico in Europa (BirdLife International; Staneva e Burfield, 2017); 4: areale concentrato in Europa, specie non minacciata; 3: areale non concentrato in Europa, specie minacciata; 2: areale concentrato in Europa, specie minacciata; 1: specie minacciata, di interesse conservazionistico mondial
- Cat. IUCN: LC = a minor rischio; NT = prossima alla minaccia; VU = vulnerabile; CR = in pericolo critico; DD = dati non sufficienti; NE = non valutata.
- EPS: Stato di conservazione a livello europeo (European Red List of Birds ; BirdLife International, 2021): In: popolazione in incremento; St: popolazione stabile; De: popolazione in declino, Un: non noto.
- Cons. Ita: Stato di conservazione complessivo per le specie nidificanti in Italia (Gustin et al. 2016); F: favorevole, I: inadeguato, C: cattivo, * sottoregione mediterranea

Mammiferi

La teriofauna di maggiore interesse conservazionistico presente nella ZPS include specie protette a livello europeo (Allegato IV Dir. 92/43/CEE) e specie minacciate secondo le liste rosse (categorie VU, EN, CR). La check-list delle specie note è composta da lupo e da varie specie di chirotteri.

Tabella 8 Lista dei mammiferi di interesse conservazionistico presenti nella ZPS. Sono indicate l'eventuale inclusione in allegato II o IV della Direttiva 92/43/CEE e lo status di conservazione secondo le liste rosse IUCN, regionale, nazionale e internazionale. Categorie IUCN: LC = a minor rischio; NT = prossima alla minaccia; VU = vulnerabile; CR = in pericolo critico; DD = dati non sufficienti; NE = non valutata.

Ordine	**Famiglia**	**Specie**	**Codice Natura 2000**	**Normativa**	Stato di Conservazione (Liste Rosse IUCN)		
				Direttiva 92/43/CEE	Globale	Italia	Campania
Chiroptera	Rhinolophidae	*Rhinolophus hipposideros*	1303	II-IV	LC	EN	EN
Chiroptera	Vespertilionidae	*Hypsugo savii*	5365	IV	LC	LC	LC
Chiroptera	Vespertilionidae	*Myotis myotis*	1324	II-IV	LC	VU	VU
Chiroptera	Vespertilionidae	*Nyctalus leisleri*	1331	IV	LC	NT	NT
Chiroptera	Vespertilionidae	*Nyctalus noctula*	1312	IV	LC	VU	VU
Chiroptera	Vespertilionidae	*Pipistrellus kuhlii*	2016	IV	LC	LC	LC
Chiroptera	Vespertilionidae	*Pipistrellus pipistrellus*	1309	IV	LC	LC	LC
Chiroptera	Molossidae	*Tadarida teniotis*	1333	IV	LC	LC	LC
Carnivora	Canidae	*Canis lupus*	1352	II-IV	LC	VU	VU

Analisi e valutazione delle esigenze ecologiche e del grado di conservazione degli uccelli di cui all'Allegato I e art. 4.3 della DIR. 2009/147/CE (fonte: Piano di Gestione rev. 2024)

La conoscenza delle esigenze ecologiche, del grado di conservazione delle popolazioni, nonché degli impatti derivanti dalle attività antropiche in atto nella ZPS, valutate come critiche nell'ambito degli studi del quadro conoscitivo, costituisce l'elemento centrale per la individuazione delle azioni di conservazione necessari al mantenimento delle popolazioni e degli habitat di specie in una condizione soddisfacente.

Le esigenze ecologiche sono "tutte le esigenze dei fattori biotici ed abiotici necessari per garantire una condizione soddisfacente delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione, ecc.)".

Vengono di seguito descritte le esigenze ecologiche e valutato il grado di conservazione

Per ciascuna specie vengono riportati la valutazione globale sullo stato di conservazione a livello nazionale, desunta dal IV Report prodotto dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito della rendicontazione ex art. 12 Dir. 2009/147/CE, l'eventuale classificazione secondo i criteri SPEC (European species of global Conservation concern), e lo stato di conservazione in base alle liste rosse IUCN, europea e regionale. In ciascuna scheda specifica, è altresì indicato il grado di conservazione nel Sito indicato nel Formulario Standard della ZPS (A – Valore eccellente; B – valore buono; C – Valore significativo), definito in coerenza con i criteri stabiliti dalla Decisione di esecuzione della Commissione dell'11 luglio 2011. Sono escluse dal presente inquadramento le specie eventualmente elencate nel FS del Sito ma delle quali, in base alle evidenze delle indagini in campo e bibliografiche, si propone l'eliminazione.

Caprimulgus europaeus		Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE		
La specie nidifica su terreno nudo o scarsamente vegetato, spesso su suoli asciutti e ben drenanti. L'habitat preferito è costituito da campagne aride aperte, comprese brughiere, radure e bordi di foreste e boschi, giovani piantagioni forestali. Si riproduce tra maggio e agosto. Le uova vengono deposte direttamente sul suolo sulla lettiera di foglie, aghi di pino ma anche su terreno nudo. Si nutre di insetti volanti. Caccia in volo nelle aree aperte in campagna, nelle radure, ai margini boschivi. E' migratrice e sverna prevalentemente nell'Africa meridionale e orientale.		
VALUTAZIONE GLOBALE (IV REPORT EX-ART.17)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	GRADO DI CONSERVAZIONE (FS)
SPEC 2 Val.IUCN globale: LC Trend: De Status in Italia: inadeguato	Le principali minacce per le specie sono costituite dalla perdita di habitat idoneo a causa del pascolo delle brughiere, della conversione di tali habitat in agricolo, dall'uso di pesticidi che riduce il numero di specie-preda. La specie, per la quale è stato attuato un piano di monitoraggio specifico per i PdG2023, non è stata contattata nel sito. Nel vecchio FS era considerata rara e la qualità dei dati era considerata "DD" cioè insufficiente. Data l'elusività della specie non è	C

LR regionale: VU	possibile escludere che una esigua popolazione sia presente nella ZPS.	

Pernis apivorus	Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE	
La specie è un migratore a lunga distanza che trascorre la fase non riproduttiva nell'Africa sub- sahariana. Lascia i luoghi di riproduzione in agosto-settembre, ritornando in aprile-giugno. Migra in folti stormi, ma non è gregaria durante il periodo riproduttivo. Il Falco pecchiaiolo è una specie forestale; nidifica nei boschi indisturbati temperati o boreali in pianura o media quota. È stata rilevata una certa tolleranza verso gli ambienti coltivati. Prevalentemente insettivoro, in Europa si nutre prevalentemente di imenotteri, in particolare vespe e calabroni in Africa anche di termiti volanti e locuste. Costruisce il nido sugli alberi, prevalentemente nei boschi di latifoglie. Una minaccia severa è costituita dalle uccisioni illegali, anche l'uso di pesticidi e la deforestazione riducono numericamente la specie.	

Pernis apivorus		Allegato I Dir.2009/147/CE
VALUTAZIONE GLOBALE (IV REPORT EX-ART.17)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	GRADO DI CONSERVAZIONE (FS)
NON SPEC Val.IUCN globale: Trend: Un Status in Italia: favorevole LR regionale: /	La specie, durante il monitoraggio del 2023, è stata osservata in volo senza che fosse possibile individuare un eventuale nido. Il Falco pecchiaiolo trarrebbe vantaggio da una gestione forestale che preservi gli alberi maturi su cui costruire il nido, quindi la più severa pressione è costituita da una cattiva gestione forestale che non preservi i boschi maturi.	C

Circus aeruginosus		Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE		
Specie migratrice, con popolazioni generalmente residenti in Europa occidentale, Nord Africa e a sud del suo areale in Asia. Gli individui migratori abbandonano i siti riproduttivi in settembre ottobre, svernando fino all'Africa sub-sahariana e a est fino al Medio Oriente. Ritornano nei siti riproduttivi a febbraio, marzo. La specie abita estese aree di fitta vegetazione palustre, in acqua dolce o salmastra generalmente a bassa altitudine. E' un predatore generalista che cattura piccoli uccelli, mammiferi come conigli, ratti e arvicole. Il nido è un cumulo di canne costruito nel fitto della vegetazione.		
VALUTAZIONE GLOBALE (IV REPORT EX-ART.17)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	GRADO DI CONSERVAZIONE (FS)
SPEC:/ Val.IUCN globale: VU	La specie attualmente non nidifica in Campania, probabilmente per la mancanza di estesi canneti indisturbati. Le principali minacce sono costituite dalla perdita di habitat dovuto al disseccamento e drenaggio	

Trend: stabile Status in Italia: favorevole LR regionale:/	delle aree umide o alla bruciatura dei canneti. L'uso di pesticidi e l'avvelenamento da metalli pesanti sono cause importanti di riduzione della popolazione. La specie non è stata contattata durante i monitoraggi del 2023 ma qualche individuo in migrazione o svernante può fermarsi nella ZPS per alimentarsi.	C

Circus pygargus		Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE		
È una specie migratrice che sverna nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale. Il fronte di migrazione è ampio con colli di bottiglia (Gibilterra). Gli individui della specie tendono a cacciare da soli anche se si riuniscono in prossimità di una abbondante fonte trofica, anche insieme ad altri congeneri. È una specie di aperta campagna presente solitamente in pianura. Si nutre di piccoli uccelli e mammiferi. Nidifica al suolo nella vegetazione alta.		
VALUTAZIONE GLOBALE (IV REPORT EX-ART.17)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	GRADO DI CONSERVAZIONE (FS)
NON SPEC E Val.IUCN globale: LC Trend: declino Status in Italia: cattivo LR regionale: /	Non è stata osservata durante i monitoraggi del 2023, ma l'habitat può essere idoneo alla popolazione migratrice. Data la fenologia e la tipologia degli habitat che caratterizzano la ZPS, si ritiene che una buona conservazione degli ambienti agricoli aperti possa rendere l'area un buon stop- over per gli individui in migrazione. Pertanto è da evitare la pratica della bruciatura delle stoppie.	D

Falco naumanni	Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE	
E' una specie migratrice che si riproduce nell'Italia meridionale, soprattutto in Puglia, Basilicata e Sicilia, più scarsa in Sardegna. Predilige ambienti steppici con rocce e ampi spazi aperti, situati a bassa quota, pianura o collina. L'habitat di specie è costituito le praterie xeriche. Nidifica in cavità che rinviene in ambienti naturali ma spesso in edifici nei centri storici delle città (ben nota è la popolazione nidificante nel centro storico di Matera). In incremento negli ultimi decenni.	

VALUTAZIONE GLOBALE (IV REPORT EX-ART.17)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	GRADO DI CONSERVAZIONE (FS)
SPEC 3 Val.IUCN globale: LC Trend: incremento Status in Italia: cattivo LR regionale: /	Non è stata osservata durante i monitoraggi del 2023, ma l'habitat può essere idoneo alla popolazione migratrice. Data la fenologia e la tipologia degli habitat che caratterizzano la ZPS, si ritiene che una buona conservazione degli ambienti agricoli aperti possa rendere l'area uno stop-over per gli individui in migrazione. Pertanto è da limitare al massimo l'uso di pesticidi che riducono le specie preda e la trasformazione degli habitat idonei in altri tipi di habitat.	D

Columba palumbus	Art.4.2 Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE	
La specie si trova in un mosaico di boschi e terreni aperti, in particolare terreni agricoli, parchi e giardini suburbani. È tipicamente una specie di ecotono dei boschi di latifoglie o di conifere. La sua stagione riproduttiva varia da regione a regione, dalla fine di febbraio all'inizio di settembre. Depone normalmente due uova. Il nido è costruito con ramoscelli e rivestito con altri ramoscelli, erba e foglie, solitamente a 1,5-2,5 m dal suolo sugli alberi e sulle sporgenze degli edifici o occasionalmente nella fitta vegetazione o sotto una siepe. Si ciba a terra e dagli alberi, prendendo principalmente materiale vegetale come foglie verdi, germogli, fiori, semi, bacche, grano e occasionalmente invertebrati. È prevalentemente migratore nell'Europa settentrionale e orientale e parzialmente migratore o residente nel resto d'Europa	

VALUTAZIONE GLOBALE (IV REPORT EX-ART.17)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	GRADO DI CONSERVAZIONE (FS)
SPEC/ Val.IUCN globale: LC Trend: incremento Status in Italia: favorevole LR regionale: /	Ben distribuito nel sito, con una popolazione abbondante. Non si rilevano pressioni o minacce.	B

Milvus milvus	Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE	
La specie nidifica in boschi di latifoglie, misti a terreni agricoli, brughiere e pascoli. In inverno amplia il suo areale occupando anche terreni incolti, boscaglie e zone umide. Si nutre prevalentemente di carogne, mammiferi e uccelli di piccole e medie dimensioni. Le abitudini trofiche lo portano spesso ad avvicinarsi ai centri urbani e alle discariche. Gli individui migratori si spostano verso sud singolarmente o a coppie, ma anche in piccoli stormi. Per questa specie una delle minacce più serie è l'avvelenamento diretto e illegale per uccidere predatori della selvaggina, ma più spesso indiretto da pesticidi o secondario per l'ingestione di roditori avvelenati da rodenticidi.	

VALUTAZIONE GLOBALE (IV REPORT EX-ART.17)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	GRADO DI CONSERVAZIONE (FS)
SPEC 1 Val.IUCN globale: VU Trend: Un Status in Italia: cattivo LR regionale: EN	Il sito attualmente non presenta caratteristiche ottimali per la costruzione del nido, data la scarsa presenza di alberi vetusti e la gestione forestale a ceduo. Non si sono osservate azioni rilevanti di disturbo diretto o indiretto. I tagli e gli sfoltimenti dei boschi costituiscono una limitazione per l'eventuale riproduzione nel sito.	C

Milvus migrans	Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE	
Specie con un areale molto ampio, è prevalentemente migratrice. Frequenta habitat diversi a tutte le quote altimetriche (è stato osservato a 4.000 m di quota sull'Himalaya), anche se sembra evitare i boschi fitti. Nidifica sugli alberi, costruendo il nido generalmente alla forcella dei rami. Si nutre di carogne, uccelli vivi, mammiferi, pesci, lucertole, anfibi e invertebrati. Integra con materiale di origine vegetale. Frequentatore delle discariche di rifiuti che utilizza per il trofismo.	

VALUTAZIONE GLOBALE (IV REPORT EX-ART.17)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	GRADO DI CONSERVAZIONE (FS)
SPEC 3 Val.IUCN globale: LC Trend: stabile Status in Italia: inadeguato LR regionale: VU	Non è stato osservato durante i monitoraggi del 2023, ma non è esclusa la presenza di una- due coppie riproduttive e soprattutto di individui in transito migratorio. La carenza di alberi d'alto fusto per gli sfoltimenti e i tagli boschivi nel sito rende difficile la costruzione del nido da parte di questa specie.	C

Lanius collurio	Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE	

Nidifica in aree aperte poste in climi temperati e mediterranei. Richiede terreni soleggiati, caldi, asciutti con cespugli sparsi, alberi bassi che utilizza come posatoi di caccia. Preda invertebrati ma anche piccoli vertebrati, su terreno nudo, erba bassa o brughiera, utilizzando spesso posatoi artificiali come le staccionate in legno. In Campania sfrutta molto gli habitat a pascolo o ad agricoltura tradizionale in cui i coltivi siano intervallati da siepi, alberi, piccoli boschetti. Nella nostra Regione si è constatata una perdita di coppie a bassa quota.

VALUTAZIONE GLOBALE (IV REPORT EX-ART.17)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	GRADO DI CONSERVAZIONE (FS)
SPEC 2 Val.IUCN globale: LC Trend: declino Status in Italia: cattivo LR regionale: NT	L'Averla piccola è stata confermata durante i monitoraggi del 2023. Una pressione significativa è costituita dalle modifiche ambientali con perdita di agricolo tradizionale trasformato in monocolture soprattutto a cereali e rimozione di siepi e arbusti spinosi necessari alla specie per la costruzione del nido e il riparo.	C

Lanius minor	Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE	
Predilige habitat aperti con alberi sparsi o piccoli boschetti. Richiede la presenza di posatoi naturali o artificiali da cui cacciare invertebrati o raramente piccoli vertebrati. Gli habitat riproduttivi in Europa includono frutteti, boschetti, zone ecotonali fra bosco e radura o boschetti ai margini delle coltivazioni erbacee. Per la costruzione del nido, utilizza spesso alberi d'alto fusto. Migratrice a lunga distanza, sverna nell'Africa meridionale.	

STATO DI CONSERVAZIONE IN ITALIA (LISTA ROSSA IUCN, 2022)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	CATEGORIA (VD. FS)
SPEC 2 Val.IUCN globale: LC Trend: declino Status in Italia: cattivo LR regionale: EN	La specie è scarsa e localizzata in Campania. Il sito "Boschi e sorgenti della Baronia" sembra offrire attualmente pochi siti idonei alla riproduzione. Le sessioni di monitoraggio attuate nel 2023 hanno confermato la presenza della specie, ma con poche coppie. Una significativa pressione è costituita dalle modificazioni ambientali con perdita di agricolo tradizionale che costituisce l'ambiente preferenziale della specie.	C

Alauda arvensis		Art.4.2 Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE		
Presente negli ambienti aperti, ha una forte associazione con gli habitat agricoli in tutto il suo areale, ma è possibile rinvenirla anche in brughiere, radure boschive, dune, prati, praterie, steppe. Il nido è ubicato in una depressione del terreno, naturale o realizzata dalla coppia in riproduzione. Si nutre sia di invertebrati che di semi e materiale vegetale. La specie è prevalentemente residente ma con alcuni movimenti dispersivi a breve distanza.		
STATO DI CONSERVAZIONE IN ITALIA (LISTA ROSSA IUCN, 2022)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	CATEGORIA (VD. FS)
SPEC 3 Val. IUCN globale: LC Trend: declino Status in Italia: cattivo LR regionale: /	La specie è stata osservata in tutti gli habitat idonei, con una buona distribuzione. La principale minaccia è costituita dalla gestione agricola che può essere causa di distruzione dei nidi mediante metodi di raccolta inadeguati o la bruciatura delle stoppie.	C

Calandrella brachydactyla		Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE		
Preferisce zone aride con copertura vegetale bassa e rada, su terreni pianeggianti o ondulati, su suoli sabbiosi o sassosi. Migratrice, lascia i luoghi di svernamento alla fine di gennaio e si riproduce soprattutto tra maggio e luglio. La femmina costruisce il nido con erbe, piccole radici, in una depressione del terreno solitamente accanto a un arbusto o un ciuffo d'erba. In primavera si nutre prevalentemente di invertebrati che costituiscono il nutrimento dei nidiacei. Nelle altre stagioni sinutre anche di semi e altro materiale vegetale. Le popolazioni europee svernano in Africa tra i 10° e i 20° N.		
STATO DI CONSERVAZIONE IN ITALIA (LISTA ROSSA IUCN, 2022)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	CATEGORIA (VD. FS)
SPEC 3 Val.IUCN globale: LC Trend: non conosciuto Status in Italia: Cattivo LR regionale: NT	La specie, indicata nel vecchio FS, non è stata osservata durante i monitoraggi del 2023. Si ritiene che la popolazione, se presente, sia molto esigua e difficile da contattare. Una minaccia a livello globale e locale è costituita dalla perdita di habitat dovuta a rimboschimenti, dall'invasione della boscaglia e dall'intensificazione agricola. L'uso di pesticidi è una pressione per la diminuzione di specie preda. Un'ulteriore pressione è costituita dalla bruciatura delle stoppie. Si auspica un prosieguo del monitoraggio per verificare la presenza della specie nel sito.	C

Melanocorypha calandra		Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE		
Preferisce zone aride con copertura vegetale bassa e rada, come steppe e pascoli o estese coltivazioni cerealicole. Nel bacino del Mediterraneo si rinviene soprattutto nei pascoli aridi e nelle coltivazioni aride. Specie monogama depone le uova da inizio aprile a luglio. La dieta è stagionale ed è composta da insetti in estate e da semi e germogli in inverno. Le popolazioni mediterranee sono residenti, le popolazioni orientali sono migratrici o parzialmente migratrici.		
STATO DI CONSERVAZIONE IN ITALIA (LISTA ROSSA IUCN, 2022)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	CATEGORIA (VD. FS)
SPEC 3 Val.IUCN globale: LC Trend: declino Status in Italia: Cattivo LR regionale: VU	La specie in Campania è molto rara e localizzata. La Calandra, indicata nel vecchio FS, non è stata osservata durante i monitoraggi del 2023. Si ritiene che la popolazione, se presente, sia molto esigua e difficile da contattare. Una minaccia a livello globale e locale è costituita dalla perdita di habitat dovuta a rimboschimenti, dall'invasione della boscaglia e dall'intensificazione agricola. L'uso di pesticidi è una minaccia per la diminuzione di specie preda. Un'ulteriore minaccia è costituita dalla bruciatura delle stoppie. Si auspica un prosieguo del monitoraggio per verificare la presenza della specie nel sito.	C

Lullula arborea		Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE		
Nidifica prevalentemente in terreni ondulati erbosi con cespugli sparsi e piccoli boschetti, ma può occupare anche radure boschive, frutteti, incolti, prati e pascoli arborati, aree montuose accidentate con cespugli e alberelli, macchia mediterranea. Nidifica in coppie isolate o piccoli gruppi sparsi, costruendo il nido sul terreno in una fossetta adattata, a volte in anfratti naturali sotto le zolle erbose, i rami o i massi. È migratrice regolare e dispersiva.		
STATO DI CONSERVAZIONE IN ITALIA (LISTA ROSSA IUCN, 2022)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	CATEGORIA (VD. FS)
SPEC 2 Val.IUCN globale: LC Trend: declino Status in Italia: Inadeguato LR regionale: NT	La specie non era inclusa nel vecchio FS. Durante i monitoraggi del 2023 è stata osservata nel sito, negli ambienti idonei. Il trend in decremento si giustifica, a livello nazionale, con la trasformazione e degradazione degli habitat idonei, con l'imboschimento naturale delle praterie, le modificazioni dei sistemi agricoli, oltre che la bruciatura delle stoppie e le uccisioni illegali. Tali pressioni insistono anche nel sito in esame. Si auspica un prosieguo del monitoraggio per conoscere la consistenza della popolazione a livello locale.	Non era inclusa nel vecchio FS

Ficedula albicollis		Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE		
Abita le foreste aperte, i margini dei boschi, le campagne con alberi sparsi. Richiede alberi vetusti che permettano di costruire il nido sui rami alti e preferisce boschi di latifoglie. Nidifica da aprile all'inizio di luglio. Il nido è una coppa di erba secca, foglie e steli posta generalmente a 10-15 m dal suolo in una cavità di albero o muro o edificio. Si nutre di insetti e altri artropodi integrati con semi e frutti.		
VALUTAZIONE GLOBALE (IV REPORT EX-ART.17)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	GRADO DI CONSERVAZIONE (FS)
SPEC 1 Val.IUCN globale: Trend: Status in Italia: cattivo LR regionale: VU	La specie è rara e localizzata in Campania come nidificante. Nidifica in boschi maturi di querce, faggio e castagno. L'assenza in aree idonee e la scarsa numerosità laddove ne è stata accertata la presenza, hanno giustificato la sua inclusione nella lista rossa regionale nella categoria "Vulnerabile". La specie non era inclusa nel vecchio FS, pertanto la segnalazione avvenuta durante il monitoraggio per i PdG2023 assume una importanza rilevante e richiede maggiori approfondimenti per conoscere la consistenza numerica della popolazione nel sito. Una pressione che ne limita la consistenza nel sito è costituita dai tagli boschivi e dagli sfoltimenti	Non era inclusa nel vecchio FS

Anthus campestris		Allegato I Dir.2009/147/CE
ESIGENZE ECOLOGICHE		
Frequenta ambienti aperti e asciutti, dalle dune sabbiose, alle brughiere sabbiose, alle praterie secche. La stagione riproduttiva va da metà aprile a metà agosto. E' una specie monogama e costruisce un nido a coppa fatto di steli, foglie e radici d'erba costruito in una fossetta raschiata o naturale in una cavità del terreno o in un ciuffo d'erba. Si nutre principalmente di insetti, ma anche altri invertebrati e semi. La specie è quasi interamente migratrice.		
STATO DI CONSERVAZIONE IN ITALIA (LISTA ROSSA IUCN, 2022)	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	CATEGORIA (VD. FS)
SPEC 3 Val.IUCN globale: LC Trend: non conosciuto Status in Italia: Cattivo LR regionale: NT	La specie non era inclusa nel vecchio FS. Una minaccia a livello globale e locale è costituita dalla perdita di habitat dovuta a rimboschimenti, dall'invasione della boscaglia e dall'intensificazione agricola. L'uso di pesticidi è una minaccia per la diminuzione di specie preda. Il sito presenta habitat idonei e la specie è stata confermata nel corso dei monitoraggi del 2023.	Non era inclusa nel vecchio FS

Si riportano di seguito, in maniera sintetica, le esigenze ecologiche delle specie di uccelli non incluse nell'Allegato I della Dir. 2009/43/CE.

Tabella 9 – Specie ed esigenze ecologiche

Specie	Esigenze ecologiche
Alauda arvensis	Specie legata agli ambienti aperti (pascoli, prati da sfalcio, aree coltivate) dal livello del mare alle quote montane.
Carduelis carduelis	Specie legata agli agroecosistemi ed altri sistemi di paesaggio anche sensibilmente antropizzati, con disponibilità di aree alberate, spazi aperti incolti e vegetazione ruderale.
Chloris chloris	Specie legata agli agroecosistemi ed altri sistemi di paesaggio anche sensibilmente antropizzati.
Columba oenas	Columbide forestale, adattatosi ad ambienti moderatamente antropizzati ma non troppo disturbati. Utilizza per la riproduzione le cavità abbandonate dai Picidi in alberi vetusti o, in contesto maggiormente antropizzato, quelle presenti negli edifici abbandonati. Per il foraggiamento, nutrendosi al suolo, necessita di aree aperte. Tali esigenze vengono soddisfatte da aree agricole o prative ai margini dei boschi.
Coturnix coturnix	Specie legata agli ambienti aperti asciutti con vegetazione erbacea di altezza idonea a celarla dai predatori (pascoli, prati da sfalcio, aree coltivate, praterie montane).
Delichon urbicum	Nidifica sui muri di manufatti di vario tipo, sia in aree rurali che in ambito urbano
Galerida cristata	Specie che frequenta gli ambienti aperti degli agroecosistemi, inclusi i contesti agricoli intensivi, dove è associata a vari tipi colturali (cereali, erba medica, ortivi ma anche oliveti)
Hirundo rustica	Nidifica sui muri di manufatti di vario tipo, preferibilmente in aree rurali di tipo tradizionale e estensivo
Monticola solitarius	Nidifica in ambienti rupestri, naturali o artificiali, purché caratterizzati dalla presenza di pareti verticali.
Muscicapa striata	Specie frequente soprattutto dal livello del mare alle quote collinari, dove frequenta vari tipi di ambienti quali aree forestali, con frequenti radure, macchia alta ecc.
Phylloscopus sibilatrix	Per la nidificazione predilige formazioni disetanee di faggio, cerro e castagno dei rilievi montani lungo la dorsale appenninica regionale.
Saxicola torquatus	Nidifica in ambienti prativi, anche arbustati, negli incolti, anche suburbani; in migrazione frequenta anche coltivi.
Scolopax rusticola	In periodo invernale frequenta varie tipi di aree boscate, dove si ripara durante le ore diurne e che abbandona temporaneamente di notte per andare a foraggiare in ambienti aperti limitrofi.
Serinus serinus	Specie legata agli agroecosistemi ed altri sistemi di paesaggio anche sensibilmente antropizzati.
Streptopelia turtur	Specie legata agli ecomosaici complessi, ricchi di siepi, filari arborei, coltivazioni arboree.
Turdus viscivorus	Specie nidificante in ambienti forestali con presenza di ampie radure e contigui ad aree aperte, soprattutto alle quote collinari e montane.
Upupa epops	Specie nidificante in contesti di paesaggio eterogenei, anche in prossimità di aree urbane. Frequente in agroecosistemi tradizionali (frutteti, oliveti radi castagneti) e margini di boschi di latifoglie.

Obiettivi di conservazione specifici da conseguire nel sito stabiliti nell'atto di designazione ai sensi dell'articolo 4(4) della Direttiva Habitat

Documentazioni e pubblicazioni disponibili afferenti le componenti naturalistiche presenti nell'area di intervento al momento della progettazione

- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014) Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/20140

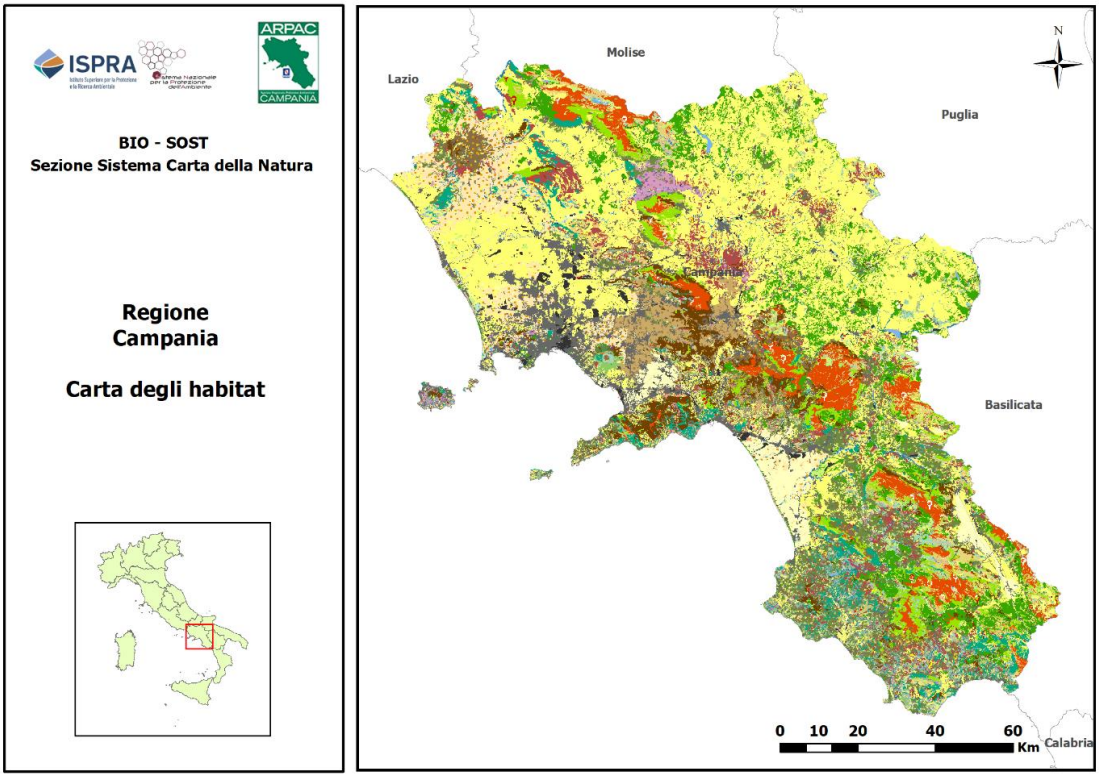
- Guarino F.M., Aprea G., Caputo V., Maio N., Odierna G., Picariello O. (a cura di), Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Campania, Massa Editore, Napoli

- V. Gustin M., Brambilla M., Celada C. (a cura di) (2009) Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Volume I-II-III. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)

- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L. (2015) Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015

Carta degli habitat e carta di distribuzione delle specie di interesse comunitario eventualmente disponibili presso le Autorità competenti

Si è fatto riferimento alla Carta degli habitat BIO – SOST recepita dalla banca dati Ispra.



Rilievi di campo per l'approfondimento della presenza di specie faunistiche e floristiche oltre che degli habitat

Non è stata prevista tale attività.

Carte tematiche ritenute utili in scala adeguata

Si è fatto riferimento allo studio agronomico allegato agli elaborati di PUC.

Per un'analisi della componente forestale e della componente agro-zootecnica della ZPS si rimanda al Piano di Gestione allegato.

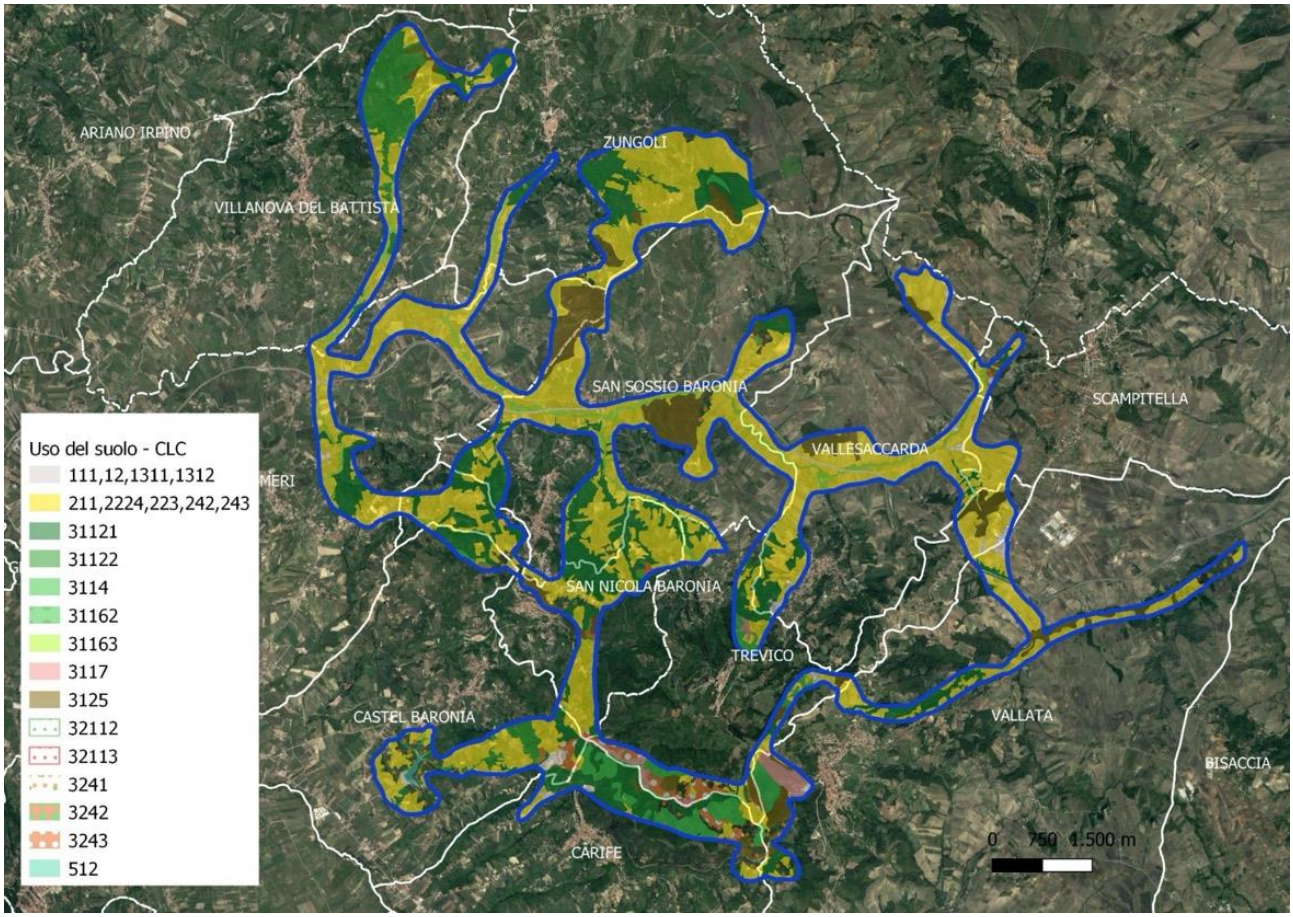


Figura 33 - Estratto della Carta delle tipologie forestali su base Corine Land Cover elaborata per il presente piano

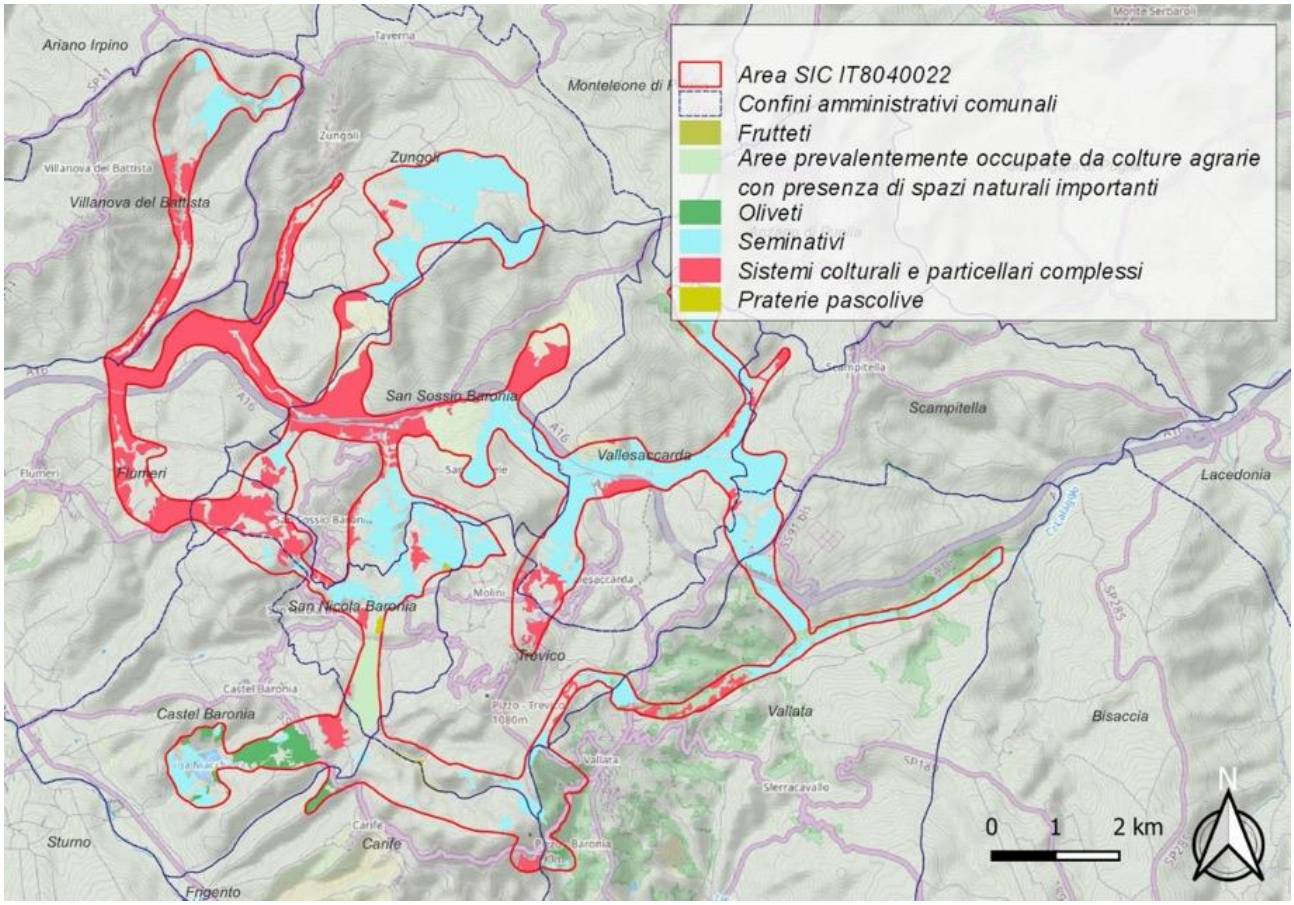


Figura 34 - Sovrapposizione area ZPS con carta uso del suolo dal punto vista agricolo. Fonte Piano di gestione rev 2024

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA IL PIANO ED I SITI RETE NATURA 2000

ANALISI ED INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000

Di seguito si riportano considerazioni specifiche riguardo alla vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario e delle specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE (specie ornitiche) ed all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE riportati nei formulari standard dei Siti Rete Natura 2000.

Vulnerabilità di habitat e specie di interesse comunitario

Descrizione dei fattori di pressione e delle minacce (fonte: Piano di Gestione)

Le informazioni circa le pressioni e le minacce relative alle specie sono essenziali per la corretta gestione del Sito Natura 2000. L'individuazione delle attività antropiche presenti nel sito e influenti su di esso e di altre criticità, anche derivanti da processi naturali e seminaturali, rendono possibile, se definite e quantificate in termini di effetti sulle singole specie, habitat di specie e sull'integrità del Sito, l'individuazione delle opportune strategie gestionali finalizzate a preservare o ripristinare in uno stato di conservazione favorevole gli elementi per i quali il Sito è stato istituito.

I fattori di pressione e le minacce sono stati individuati per mezzo di una approfondita analisi del territorio della ZPS e delle aree esterne più prossime ad esso,compiuta su più livelli (abiotico, biotico, socio-economico), a partire dal quadro delle conoscenze maturato sia per mezzo della revisione degli archivi di dati e del materiale documentale esistente, sia mediante sopralluoghi in campo.

I fattori di pressione e le minacce così individuate sono stati codificati e quantificati in termini di intensità della loro influenza, in riferimento alle specie di uccelli segnalati nella ZPS. Ciò è realizzato mediante un processo di analisi ragionata rispetto ai possibili effetti dei fattori sulle singole specie, e relativi habitat, in funzione delle loro esigenze ecologiche e del loro grado di conservazione.

Per la definizione dei fattori di pressione e minaccia si è fatto riferimento ai criteri espressi nell'art. 17 della Direttiva 92/43/CEE, e in particolare:

- ***Main pressure**s – List of the main pressures impacting on the species and/or its habitat(s) in the past or at the moment (past/present impacts)*
- ***Threats** – List of the threats affecting long term viability of the species and/or its habitat(s) (future/foreseeable impacts)*

Le criticità rilevate nel Sito sono state quindi codificate utilizzando la lista standard 'List of pressures/threats' utilizzata per il Report ai sensi dell'art. 17 della Direttiva habitat, nella sua ultima versione disponibile (*Final pressures list 2019 - 2024 reporting period for Articles 12 & 17. List revised based on Member State consultations from October to November 2021 and additional comments received from March to December 2022*). Per ciascun fattore di pressione o minaccia, in riferimento a ogni specie sulla quale sono prodotti effetti, è stata valutata l'importanza relativa, o rilevanza, secondo la seguente scala di valori:

- "alta", se determina un'influenza elevata o immediata;
- "media", se determina un'influenza diretta o indiretta moderata o di media diffusione;
- "bassa", se l'influenza è ridotta o interessa esclusivamente aree limitate.

Infine, per ciascuna fattore di pressione è definito un target di riferimento, equivalente al livello massimo di intensità sostenibile dalle popolazioni che ne subiscono gli effetti e al quale le successive misure di conservazione dovrebbero fare riferimento per la mitigazione degli impatti.

Nella tabella a seguire sono riportati i fattori di pressione e le minacce per gli uccelli inclusi nell'allegato I e per le specie di cui all'art. 4.2 della Direttiva 20009/147/CE.

Tabella 10 - Fattori di pressione (P) e minaccia (M) individuati nella ZPS per le specie di interesse comunitario.

Specie All.I	Altre specie con obiettivo prioritario	Cod. P/M	Definizione	P/M	Descrizione	Target pressione	UM target press.	Livello di impatto
Circus aeruginosus		PG11	Uccisioni illegali	M	La minaccia si riferisce al rischio di mortalità per atti di bracconaggio diretti (collezionismo, altri motivi).			
Milvus migrans		PG 11	Uccisioni illegali	M	La minaccia si riferisce al rischio di mortalità per atti di bracconaggio diretti (collezionismo, altri motivi).			
Milvus milvus		PG 11	Uccisioni illegali	M	La minaccia si riferisce al rischio di mortalità per atti di bracconaggio diretti (collezionismo, altri motivi)			
Pernis apivorus		PG 11	Uccisioni illegali	M	La minaccia si riferisce al rischio di mortalità per atti di bracconaggio diretti (collezionismo, altri motivi).			
Anthus campestris e altre specie di agroecosistemi	*Carduelis carduelis, Chloris chloris, Galerida cristata, Serinus serinus, Alauda arvensis, Coturnix coturnix*	PA 04	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.) e della struttura delle zone ecotonali.	M	La minaccia si riferisce alla perdita di complessità strutturale dell'habitat di specie, dovuto perlopiù al rischio di intensificazione delle attività agricole.			
Lanius collurio e altre specie di agroecosistemi	*Carduelis carduelis, Chloris chloris, Galerida cristata, Serinus serinus, Alauda arvensis, Coturnix coturnix*	PA 04	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.) e della struttura delle zone ecotonali.	M	La minaccia si riferisce alla perdita di complessità strutturale dell'habitat di specie, dovuto perlopiù al rischio di intensificazione delle attività agricole.			
Lanius minor e altre specie di agroecosistemi	*Carduelis carduelis, Chloris chloris, Galerida cristata, Serinus serinus, Alauda arvensis, Coturnix coturnix*	PA 04	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.) e della struttura delle zone ecotonali.	M	La minaccia si riferisce alla perdita di complessità strutturale dell'habitat di specie, dovuto perlopiù al rischio di intensificazione delle attività agricole.			
Lullula arborea e altre specie di agroecosistemi	*Carduelis carduelis, Chloris chloris, Galerida cristata, Serinus serinus, Alauda arvensis, Coturnix coturnix*	PA 04	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.) e della struttura delle zone ecotonali.	M	La minaccia si riferisce alla perdita di complessità strutturale dell'habitat di specie, dovuto perlopiù al rischio di intensificazione delle attività agricole.			

Melanocorypha calandra e altre specie di agroecosistemi	*Carduelis carduelis, Chloris chloris, Galerida cristata, Serinus serinus, Alauda arvensis, Coturnix coturnix*	PA 04	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.) e della struttura delle zone ecotonali.	M	La minaccia si riferisce alla perdita di complessità strutturale dell'habitat di specie, dovuto perlopiù al rischio di intensificazione delle attività agricole.			
Calandrella brachydactyla		PX 05	Nessuna informazione sulla pressione o minaccia		La presenza riproduttiva della specie non è stata confermata in occasione dei rilievi svolti nel 2023. Non è stato pertanto possibile stabilire l'effettiva distribuzione e il grado di conservazione della popolazione eventualmente nidificante nella ZPS, né individuare eventuali fattori di pressione.			
Circus aeruginosus		PD 01	Energia generata da vento, onde e maree, e relative infrastrutture - impianti eolici	M	La minaccia si riferisce alla possibile mortalità causata dalla collisione dei grandi uccelli veleggiatori con gli impianti in funzione. Questi sono abbondantemente presenti in prossimità dei confini della ZPS, il cui sviluppo, limitato ad aree periferiche di impluvi, rende le popolazioni di uccelli particolarmente vulnerabili al fattore di pressione.			
Milvus migrans		PD 01	Energia generata da vento, onde e maree, e relative infrastrutture - impianti eolici	M	La minaccia si riferisce alla possibile mortalità causata dalla collisione dei grandi uccelli veleggiatori con gli impianti in funzione. Questi sono abbondantemente presenti in prossimità dei confini della ZPS, il cui sviluppo, limitato ad aree periferiche di impluvi, rende le popolazioni di uccelli particolarmente vulnerabili al fattore di pressione.			
Milvus migrans		PX 05	Nessuna informazione sulla pressione o minaccia		La presenza riproduttiva della specie non è stata confermata in occasione dei rilievi svolti nel 2023. Non è stato pertanto possibile stabilire l'effettiva distribuzione e il grado di conservazione della popolazione eventualmente nidificante nella ZPS, né individuare eventuali fattori di pressione.			

Milvus milvus		PD 01	Energia generata da vento, onde e maree, e relative infrastrutture - impianti eolici	M	La minaccia si riferisce alla possibile mortalità causata dalla collisione dei grandi uccelli veleggiatori con gli impianti in funzione. Questi sono abbondantemente presenti in prossimità dei confini della ZPS, il cui sviluppo, limitato ad aree periferiche di impluvi, rende le popolazioni di uccelli particolarmente vulnerabili al fattore di pressione.			
Pernis apivorus		PD 01	Energia generata da vento, onde e maree, e relative infrastrutture - impianti eolici	M	La minaccia si riferisce alla possibile mortalità causata dalla collisione dei grandi uccelli veleggiatori con gli impianti in funzione. Questi sono abbondantemente presenti in prossimità dei confini della ZPS, il cui sviluppo, limitato ad aree periferiche di impluvi, rende le popolazioni di uccelli			
					particolarmente vulnerabili al fattore di pressione.			
Circus aeruginosus		PD 01	Energia generata da vento, onde e maree, e relative infrastrutture - impianti eolici	M	La minaccia si riferisce alla possibile mortalità causata dalla collisione dei grandi uccelli veleggiatori con gli impianti in funzione. Questi sono abbondantemente presenti in prossimità dei confini della ZPS, la cui particolare conformazione geometrica, coincidente con aree periferiche di impluvi, rende le popolazioni di uccelli residenti o in sosta migratoria particolarmente vulnerabili al fattore di pressione.			
Ficedula albicollis e altre specie forestali	*Muscicapa striata, Phylloscopus sibilatrix*	PB 07	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	P	L'asportazione del legno morto in piedi e a terra determina una perdita di funzionalità dell'habitat di specie	90	% di necromassa rimovibile	Basso

Ficedula albicollis e altre specie forestali	*Muscicapa striata, Phylloscopus sibilatrix*	PB 06	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	P	All'interno del sito sono presenti ampie estensioni forestali gestite a ceduo. Questa forma di governo, in mancanza di opportuni accorgimenti nelle tecniche di utilizzazione, tende a semplificare e degradare la struttura e la composizione della comunità forestale, impedendo la naturale evoluzione verso habitat maggiormente complessi e strutturati. In tal senso, il fattore di pressione rappresenta un elemento di deteriorame nto dell'habitat di specie.	0	% alberi abbattuti con diametro superiore a 70 cm	Medio
Milvus migrans e altre specie forestali	*Muscicapa striata, Phylloscopus sibilatrix*	PB 07	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	P	L'asportazione del legno morto in piedi e a terra determina una perdita di funzionalità dell'habitat di specie	90	% di necrom assa rimovib ile	Basso
Milvus migrans e altre specie forestali	*Muscicapa striata, Phylloscopus sibilatrix*	PB 06	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	P	All'interno del sito sono presenti ampie estensioni forestali gestite a ceduo. Questa forma di governo, in mancanza di opportuni accorgimenti nelle tecniche di utilizzazione, tende a semplificare e degradare la struttura e la composizione della comunità forestale, impedendo la naturale evoluzione verso habitat maggiormente complessi e strutturati. In tal senso, il fattore di pressione rappresenta un elemento di deterioram ento dell'habitat di specie.	0	% alberi abbattuti con diametro superiore a 70 cm	Medio
Milvus migrans		PD 01	Energia generata da vento, onde e maree, e relative infrastrutture - impianti eolici	M	La minaccia si riferisce alla possibile mortalità causata dalla collisione dei grandi uccelli veleggiatori con gli impianti in funzione. Questi sono abbondantemente presenti in prossimità dei confini della ZPS, la cui particolare conformazione geometrica, coincidente con aree periferiche di impluvi, rende le popolazioni di uccelli residenti o in sosta migratoria particolarmente vulnerabili al fattore di pressione.			
Milvus milvus e altre specie forestali	*Muscicapa striata, Phylloscopus sibilatrix*	PB 07	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	P	L'asportazione del legno morto in piedi e a terra determina una perdita di funzionalità dell'habitat di	90	% di necrom assa rimovib	Basso

					specie		ile	
Milvus milvus e altre specie forestali	*Muscicapa striata, Phylloscopus sibilatrix*	PB 06	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	P	All'interno del sito sono presenti ampie estensioni forestali gestite a ceduo. Questa forma di governo, in mancanza di opportuni accorgimenti nelle tecniche di utilizzazione, tende a semplificare e degradare la struttura e la composizione della comunità forestale, impedendo la naturale evoluzione verso habitat maggiormente complessi e strutturati. In tal senso, il fattore di pressione rappresenta un elemento di deterioramento dell'habitat di specie.	0	% alberi abbattuti con diametro superiore a 70 cm	Medio
Milvus milvus		PD 01	Energia generata da vento, onde e maree, e relative infrastrutture - impianti eolici	M	La minaccia si riferisce alla possibile mortalità causata dalla collisione dei grandi uccelli veleggiatori con gli impianti in funzione. Questi sono abbondantemente presenti in prossimità dei confini della ZPS, la cui particolare conformazione geometrica, coincidente con aree periferiche di impluvi, rende le popolazioni di uccelli residenti o in sosta migratoria particolarmente vulnerabili al fattore di pressione.			
Pernis apivorus e altre specie forestali	*Muscicapa striata, Phylloscopus sibilatrix*	PB 07	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	P	L'asportazione del legno morto in piedi e a terra determina una perdita di funzionalità dell'habitat di specie	90	% di necromassa rimovibile	Basso
Pernis apivorus e altre specie forestali	*Muscicapa striata, Phylloscopus sibilatrix*	PB 06	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	P	All'interno del sito sono presenti ampie estensioni forestali gestite a ceduo. Questa forma di governo, in mancanza di opportuni accorgimenti nelle tecniche di utilizzazione, tende a semplificare e degradare la struttura e la composizione della comunità forestale, impedendo la naturale evoluzione verso habitat maggiormente complessi e strutturati. In tal senso, il fattore di pressione rappresenta un elemento di deterioramento dell'habitat di specie.	0	% alberi abbattuti con diametro superiore a 70 cm	Medio

Pernis apivorus		PD 01	Energia generata da vento, onde e maree, e relative infrastrutture - impianti eolici	M	La minaccia si riferisce alla possibile mortalità causata dalla collisione dei grandi uccelli veleggiatori con gli impianti in funzione. Questi sono abbondantemente presenti in prossimità dei confini della ZPS, la cui particolare conformazione geometrica, coincidente con aree periferiche di impluvi, rende le popolazioni di uccelli residenti o in sosta migratoria particolarmente vulnerabili al fattore di pressione.			
Circus pygargus		PD 01	Energia generata da vento, onde e maree, e relative infrastrutture - impianti eolici	M	La minaccia si riferisce alla possibile mortalità causata dalla collisione dei grandi uccelli veleggiatori con gli impianti in funzione. Questi sono abbondantemente presenti in prossimità dei confini della ZPS, la cui particolare conformazione geometrica, coincidente con aree periferiche di impluvi, rende le popolazioni di uccelli residenti o in sosta migratoria particolarmente vulnerabili al fattore di pressione.			
Falco naumanni		PD 01	Energia generata da vento, onde e maree, e relative infrastrutture - impianti eolici	M	La minaccia si riferisce alla possibile mortalità causata dalla collisione dei grandi uccelli veleggiatori con gli impianti in funzione. Questi sono abbondantemente presenti in prossimità dei confini della ZPS, la cui particolare conformazione geometrica, coincidente con aree periferiche di impluvi, rende le popolazioni di uccelli residenti o in sosta migratoria particolarmente vulnerabili al fattore di pressione.			
Caprimulgus europaeus e altre specie di agroecosistemi		PA 04	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.) e della struttura delle zone ecotonali.	M	La minaccia si riferisce alla perdita di complessità strutturale dell'habitat di specie, dovuto perlopiù al rischio di intensificazione delle attività agricole.			
Circus pygargus		PG 11	Uccisioni illegali	M	La minaccia si riferisce al rischio di mortalità per atti di bracconaggio diretti (collezionismo, altri motivi).			

Falco naumanni		PG 11	Uccisioni illegali	M	La minaccia si riferisce al rischio di mortalità per atti di bracconaggio diretti (collezionismo, altri motivi).			

Relazione generale tecnico-descrittiva che illustri gli elementi del Piano in rapporto ai siti della Rete Natura 2000.

Vengono qui di seguito riportate le zone omogenee territoriali previste dal Piano Operativo e la loro ubicazione rispetto alla ZPS e al ZSC evidenziando, qualora vi sia una sovrapposizione tra la zona e l'area della ZPS o del ZSC, la superficie (quantificata in ettari) ricadente all'interno del sito della Rete Natura 2000.

Tabella 11 - Ubicazione della sottozona rispetto alla ZPS IT8040006 e ZSC IT8040012

	UBICAZIONE DELLA SOTTOZONA RISPETTO AL SITO RETE NATURA 2000 IT8040022 "BOSCHI E SORGENTI DELLA BARONIA"	Ettari (ZPS)
Zona omogenea A1	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0
Zona omogenea A1	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0
Zona omogenea B1	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0
Zona omogenea B2	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0
Zona omogenea B3	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0
Zona omogenea D1	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0
Zona omogenea D2	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0
Zona omogenea D3	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0
Zona omogenea D4	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0
Zona omogenea D5	**Zona interna al Sito Rete Natura 2000**	**5,78**
Zona omogenea F1	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0
Zona omogenea F2	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0
Zona omogenea E1	**Zona interna al sito rete natura 2000**	**263,9**
Zona omogenea E2	Zona interna al sito rete natura 2000	0
Dotazioni territoriali	Zona interna al sito rete natura 2000	0
Dotazioni territoriali di progetto	Zona interna al sito rete natura 2000	0
Impianto cimiteriale	Zona interna al sito rete natura 2000	0
Ampliamento impianto cimiteriale	Zona interna al sito rete natura 2000	0
Impianto di depurazione	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0
Impianto di distribuzione carburanti	Zona esterna al Sito Rete Natura 2000	0

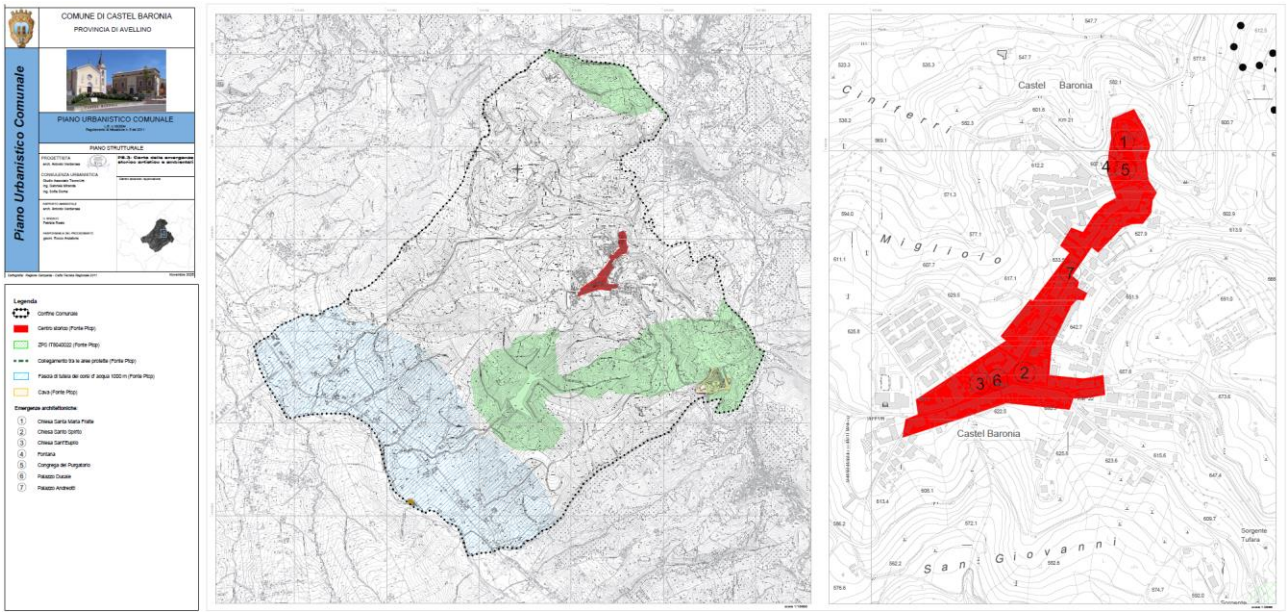


Figura 35 – In viola la ZPS che ricade all'interno del territorio di Castel Baronia

La seguente tabella sintetizza gli interventi ammessi nelle sottozone del Sistema Ambientale, Insediativo, Produttivo e della mobilità compatibilmente con i vincoli presenti nel territorio, in termini di:

- Manutenzione ordinaria e straordinaria;
- Restauro e risanamento conservativo;
- Ristrutturazione edilizia;
- Ristrutturazione urbanistica;
- Nuova costruzione

Tabella 12 - – Interventi ammessi nelle zone e sottozone del Piano

		Manutenzione ordinaria e straodinaria	Restauro e risanamento conservativo	Ristrutturazione edilizia	Ristrutturazione urbanistica	Nuova costruzione
AZ_3	Individuazione e disciplina normativa della Zona A	●	●	●	●	
AZ_4	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B1	●	●	●		
AZ_5	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B2	●	●	●		
AZ_6	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B3	●	●	●		
AZ_7	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D1	●	●	●		

AZ_8	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D2					●
AZ_9	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D3	●	●	●		
AZ_10	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D4					●
AZ_11	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D5					
AZ_12	Individuazione e disciplina normativa della ZTO F1					●
AZ_13	Individuazione e disciplina normativa della ZTO F2	●	●	●		
AZ_14	Individuazione e disciplina normativa della ZTO E1	●	●	●		●
AZ_15	Individuazione e disciplina normativa della ZTO E2	●	●	●		●
AZ_16	Individuazione e disciplina normativa delle Dotazioni territoriali	●	●	●		
AZ_17	Individuazione e disciplina normativa della Dotazioni territoriali di progetto					●

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Viene di seguito riportata una sintesi della significatività dell'incidenza degli effetti del PUC su habitat di interesse comunitario e specie faunistiche di cui all'art. 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CE rispetto ai seguenti indicatori.

Tabella 13 - indicatori per la valutazione della significatività dell'incidenza degli effetti

COD	Descrizione indicatori
1	Perdita di superfici di habitat (percentuale)
2	Frammentazione di habitat (temporanea o permanente)
3	Perturbazione di habitat e specie
4	Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario (percentuale)
5	Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata (livello locale, regionale, nazionale, comunitario)
6	Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito
7	Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)
8	Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito

Il livello di incidenza nei confronti di habitat e specie può potenzialmente ricadere nelle seguenti categorie:

Tabella 14 - grado e livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili

Simbolo	Descrizione	Significato
=	NESSUNA INCIDENZA	Non sussiste relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie)
I	INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), ma non si producono alterazioni
II	INCIDENZA NEGATIVA BASSA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di basso livello
III	INCIDENZA NEGATIVA MEDIA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di medio livello
IV	INCIDENZA NEGATIVA ALTA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di elevato livello
PNS	Presenza non significativa	
A	Conservazione eccellente	
B	Buona conservazione	
C	Conservazione media o limitata	

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9260			1391.2		P	B	B	B	B
92A0			1043.4		P	B	B	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

Tabella 15 - Valutazione della significatività dell'incidenza sugli habitat di interesse comunitario rispetto agli indicatori selezionati

Cod. Habitat	Denominazione	G. C.	INDICATORI							
			1	2	3	4	5	6	7	8
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	B	=	=	=	=	=	=	=	=
9260	Boschi di Castanea sativa	B	=	=	=	=	=	=	=	=

Tabella 16 - Valutazione della significatività dell'incidenza sulle specie faunistiche di cui all'art. 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CE rispetto agli indicatori selezionati

Cod. Specie	Denominazione	G.C.	INDICATORI							
			1	2	3	4	5	6	7	8
A247	Alauda arvensis	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A255	Anthus campestris	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A243	Calandrella brachydactyla	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A224	Caprimulgus europaeus	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A364	Carduelis carduelis	B	=	=	=	=	=	=	=	=
A363	Chloris chloris	B	=	=	=	=	=	=	=	=
A081	Circus aeruginosus	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A084	Circus pygargus	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A289	Cisticola juncidis	B	=	=	=	=	=	=	=	=
A207	Columba oenas	C	=	=	=	=	=	=	=	=

A208	Columba palumbus	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A113	Coturnix coturnix	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A738	Delichon urbicum	B	=	=	=	=	=	=	=	=
A383	Emberiza calandra	B	=	=	=	=	=	=	=	=
A095	Falco naumanni	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A096	Falco tinnunculus	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A321	Ficedula albicollis	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A244	Galerida cristata	B	=	=	=	=	=	=	=	=
A251	Hirundo rustica	B	=	=	=	=	=	=	=	=
A338	Lanius collurio	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A339	Lanius minor	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A246	Lullula arborea	B	=	=	=	=	=	=	=	=
A242	Melanocorypha calandra	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A073	Milvus migrans	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A074	Milvus milvus	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A281	Monticola solitarius	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A319	Muscicapa striata	B	=	=	=	=	=	=	=	=
A072	Pernis apivorus	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A314	Phylloscopus sibilatrix	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A276	Saxicola torquatus	B	=	=	=	=	=	=	=	=
A155	Scolopax rusticola	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A361	Serinus serinus	B	=	=	=	=	=	=	=	=
A210	Streptopelia turtur	A	=	=	=	=	=	=	=	=
A286	Turdus iliacus	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A283	Turdus merula	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A285	Turdus philomelos	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A285	Turdus philomelos	C	=	=	=	=	=	=	=	=
A287	Turdus viscivorus	B	=	=	=	=	=	=	=	=
A232	Upupa epops	B	=	=	=	=	=	=	=	=

CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Il territorio comunale di Castel Baronia è interessato dalla presenza della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT8040022 “Boschi e Sorgenti della Baronia”.

Dalla sovrapposizione delle aree di trasformazione con la rete ecologica comunale si evidenzia che gli interventi interesseranno principalmente aree a seminativo oppure interessate da colture arboree; nessun ambito di trasformazione interferisce dunque con zone boscate di valore naturalistico ed ecosistemico. Dal momento che le aree interessate dalle trasformazioni urbanistiche sono principalmente vocate alla produzione agricola e sono ricomprese all’interno della città consolidata o ubicate al margine, si ritiene che le stesse siano attualmente frequentate principalmente da specie faunistiche comuni, "tolleranti" alla presenza antropica o che comunque si sono adattate ad ambienti perturbati/modificati.

Alle stesse conclusioni si giunge osservando la sovrapposizione delle aree di trasformazione con la rete ecologica comunale e con le aree agricole e forestali di interesse strategico.

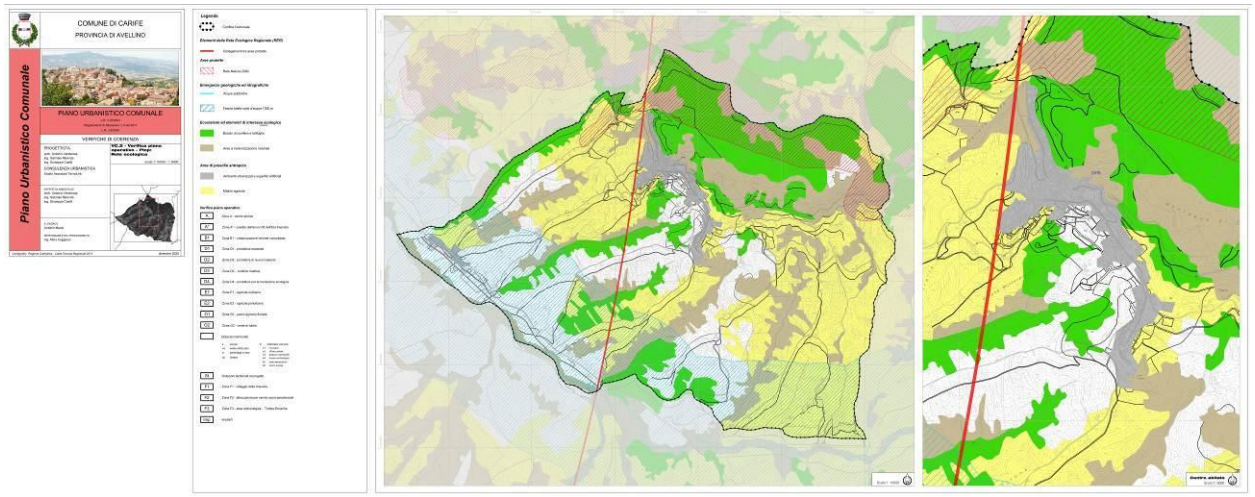


Figura 36 - VC.5_Verifica piano operativo - Rete ecologica comunale

La porzione di territorio comunale ricadente all’interno del perimetro della Rete Natura 2000 (come evidenziato dalla tavola di coerenza VC.2 di seguito riportata) rientra per la quasi totalità nella zona omogenea E articolata in

*Zona omogenea D5 – Cava (per **0,0037**%)*

*Zona omogenea E1 – agricola ordinaria (per **0,17**%)*

In conclusione,

Con riferimento alle due modalità in cui si può concludere lo studio:

> *a) è possibile concludere in maniera oggettiva che il Piano non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.*

b) non è possibile escludere che il Piano determinerà incidenza significative, ovvero permane un margine di incertezza che, per il principio di precauzione, non permette di escludere effetti negativi sul sito Natura 2000.

sulla base degli interventi ammessi dal Piano all'interno del perimetro del Sito Rete Natura 2000 si ritiene, a questo livello di pianificazione, che le trasformazioni urbanistiche consentite sono limitate all'esercizio delle attività agro–silvo–pastorali e pertanto si rientra nella casistica a).

Per la sola zona *Ampliamento impianto cimiteriale,* trattandosi di una porzione della ZPS estremamente contenuta e collocata su una frangia esterna della stessa, in un contesto peraltro già urbanizzato e alterato si ritiene ammissibile la trasformazione.

In ogni caso qualsiasi intervento ricadente all'interno o all'esterno della ZPS IT8040022 "Boschi e Sorgenti della Baronia" dovrà essere sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e smi e della normativa regionale in materia.

BIBLIOGRAFIA

AA W., 1984- Flora da proteggere. Istituto e Orto Botanico dell'Università di Pavia. Pavia.

Casali C., 1901 - Flora Irpina. E. Pergola. Avellino.

Fletcher J. L., Busnel R. G. (eds) (1978) Effects of noise on wildlife. Academic Press, New York

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014) Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/20140

Guarino F.M., Aprea G., Caputo V., Maio N., Odierna G., Picariello O. (a cura di), Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Campania, Massa Editore, Napoli

Gustin M., Brambilla M., Celada C. (a cura di) (2009) Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Volume I-II-III. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)

Ries L., Fletcher R.J. Jr., Battin J. Sisk T.D. (2004) Ecological Responses to Habitat Edges: Mechanisms, Models, and Variability Explained Annual Review of Ecology, Evolution, and Systematics Vol. 35, (2004), pp. 491-522 Published by: Annual Reviews Article Stable URL: http://www.jstor.org/stable/30034125

Moncada Lo Giudice G., Santoboni S. (1995) Acustica. Ambrosiana

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L. (2015) Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015

Roberge J.M., Angelstam P. (2004) Usefulness of the Umbrella Species Concept as a Conservation Tool. Conservation Biology, 18: 76–85

Spagnolo R. (2001) Manuale di acustica. UTET

SITOGRAFIA

http://vnr.unipg.it/habitat/

https://www.minambiente.it/

ALLEGATI

Allegato 1 – Formulario Standard Sito IT8040022

Allegato 2 – Relazione Piano di Gestione Sito IT8040022

Allegato 3 – Regolamento Piano di Gestione Sito IT8040022